exibart prize

exibart prize 2020

02

CATALOGO FINALISTI

exibart edizioni

EXIBART PRIZE 2020

CATALOGO DEI FINALISTI

Organizzazione: Exibartlab
Progetto a cura di: Uros Gorgone
Grafica a cura di: Marcello Moi
Sviluppo web a cura di: Giovanni Costante

GIURIA

Giulio Alvigini
Artista

Gilda Lavia
Gallerista

Sveva e Francesco Taurisano
Collezionisti

Ph. Maurizio Esposito

Ilaria Bonacossa
Direttrice di Artissima Fair

Ph. Giorgio Perottino

Carolina Ciuti
Curatrice, Direttrice Artistica del festival LOOP Barcellona

Alessandra Pioselli
Direttrice dell'Accademia di belle Arti G. Carrara di Bergamo

Matteo Bergamini
Direttore di exibart

Eolo Perfido
Fotografo

FINALISTI

DARIO AGRIMI 8
PIER ALFEO 10
JUDITH ANNONI 12
JOSEFINA AYLLÓN 14
GIANFRANCO BASSO 16
FABRICE BERNASCONI BORZÌ 18
ELISA BERTAGLIA 20
RAFFAELLA BRUSAGLINO 22
PAOLA CAENAZZO 24
ISIDE CALCAGNILE 26
CATERINA CASELLATO 28
MARIACRISTINA CAVAGNOLI 30
ELISA CELLA 32
LUCIANE CHERMANN 34
GIOVANNI CHIAMENTI 36
ROBERTA CIAURRO 38
FRANCESCO CIAVAGLIOLI 40
ANNA CRESCENZI 42
DEENO 44
PIETRO DENTE 46
GIANNI DEPAOLI 48
GRETA DI LORENZO 50
LIBER DORIZZI 52
ELISA FILOMENA 54
LAURA FORTIN 56
FRANCESCO FOSSATI 58
NADIA GALBIATI 60
VALENTINA GELAIN 62
CAROLINA GERMANI 64
FRANCESCO GIOACCHINI 66
ALICE GUERRA 68
UWE JAENTSCH 70
KETRA 72
SIMONE LINGUA 74
GIULIO LOCATELLI 76
VALENTINA LUCARINI OREJON 78
CLARA LUISELLI 80
EDSON LULI 82
ALESSANDRA MAIO 84
CAMILLA MARINONI 86
MARIYA MARINOVA 88
MARCO MASSAROTTI 90
FRANCESCA MATARAZZO DI LICOSA 92
ELIA MAUCERI 94
ELEONORA MAZZA 96
FRANCESCO MELONI 98
VINCENZO MEROLA 100
PIERPAOLO MICCOLIS 102
MAZIAR MOKHTARI 104
MOZ 106
ELISA ONETO 108
ALICE PADOVANI 110
LAURA PEDIZZI 112
PHENICOTTERI 114
YARA PIRAS 116
FRANCESCO PIVA 118
PLETO PLE 120
STEFANIA RAIMONDI 122
TIZIANA RINALDI GIACOMETTI 124
FILIPPO RINIOLO 126
GREGORIO SAMSA 128
ADONAI SEBHATU 130
BEATRICE SPADEA 132
FABRIZIO STENTI 134
SUPERSCIRI 136
PAOLO TRENI 138
GUENDALINA URBANI 140
EMILIO VAVARELLA 142
MARCO VECCHIATO 144
CHIARA VENTURA 146
ALINA VERGNANO 148
STEFANIA VICHI 150
PENGPENG WANG 152
FEDERICA ZIANNI 154

DARIO AGRIMI

TRANI

Nato ad Atri (TE) nel 1980, Dario Agrimi vive e opera a Trani. Tra i protagonisti italiani della nuova generazione dell'arte contemporanea, realizza opere di forte valenza concettuale, caratterizzate da un deciso sarcasmo e dallo spiazzamento percettivo, ricorrendo ai media più differenti, dalla pittura alla scultura, dall'installazione ambientale alla fotografia e al video. Le più recenti sperimentazioni sono il frutto di una ricerca progressivamente più "maniacale" nei termini della simulazione iperrealista e degli effetti di realtà, al fine di amplificare la relazione emotiva tra l'esperienza dell'osservatore e l'assurdità di taluni oggetti esposti. Numerose le implicazioni morali, religiose, tanatologiche ed erotiche al centro della figurazione di Agrimi: un continuo percorso di "estetizzazione dell'osceno" di grande ironia e libertà.

Ascesa, 2012

resina, legno, tessuto,
silicone polarizzato e capelli veri
60x130x20 cm

La fede è la soluzione più semplice, 2019

Silicone e materiali vari
30x30x30 cm

PIER ALFEO

MOLFETTA

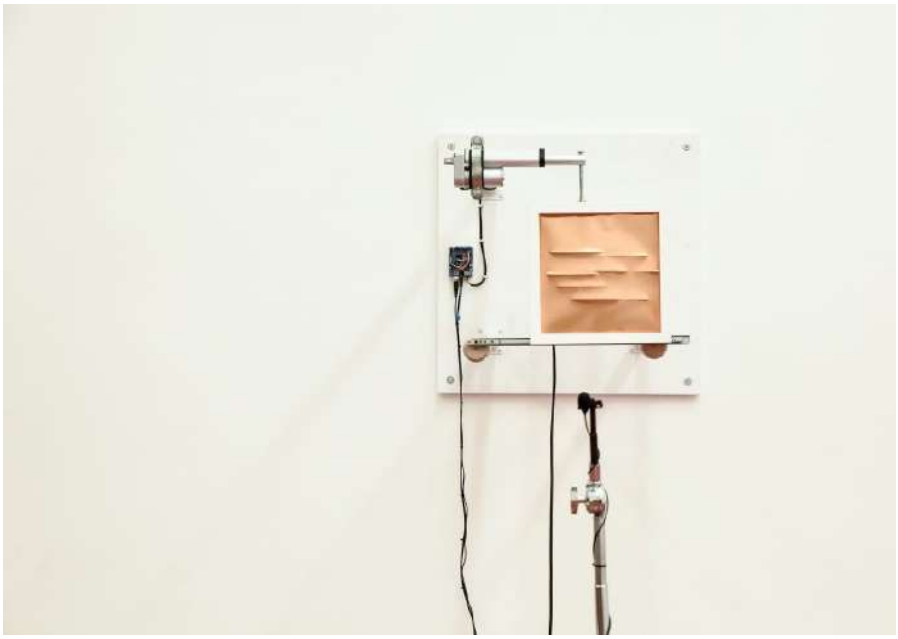
Attraverso la sua pratica artistica, Pier Alfeo indaga i problemi cognitivi e patologici causati dall'intenso rapporto tra esseri umani e sistemi di automazione nelle società contemporanee. Le sue installazioni multimediali, sculture sonore e composizioni musicali elettroniche mettono in tensione la ripetitività dei sistemi di automazione meccanico-algoritmica con l'imprevedibilità del caos. In questo modo, la rigida regolarità dei sistemi seriali viene interrotta e decostruita dall'interno, generando nuove configurazioni di significato. All'interno di questi processi, il suono agisce in modo organico come elemento destabilizzante e curativo allo stesso tempo, emergendo con la sua espressività irregolare.

Incisione su silenzio, 2018

Altoparlante, attuatore lineare, Arduino, rame, plexiglass, legno, ferro, microfono, computer.
60x60x66 cm

https://exibartprize.com/opere/incisione-su-silenzio/#lg=1&slide=0

Il lavoro nasce dalla necessità di trattare il tema del silenzio in contrapposizione a scenari come quelli degli ambienti urbani e delle attività antropiche ai quali siamo acusticamente ormai assuefatti.



Interferences quartet, 2019

Altoparlanti, amplificatori, sistema audio, composizione quadrifonica, plexiglass, metalli, gomma, legno, strumenti musicali modificati.
200x70x50 cm

https://exibartprize.com/opere/interferences-quartet/#lg=1&slide=0

L'inquinamento e le sollecitazioni acustiche provocate dall'incessante progressione dell'innovazione tecnologica e indu- striale sono all' origine della ricerca dal respiro più ampio che è da intendersi come tessitura comune dei miei lavori.
Il lavoro si collega alla fascinazione della possibilità di trasdurre tali fenomeni antropici e "inquinanti" in oggetti sonori, suoni acustici e/o digitali riorganizzati ai fini compositivi.

JUDITH ANNONI

MILANO

Nata nel 1989, vive e lavora tra Milano e la campagna alessandrina. Ha frequentato l'Accademia di Brera, parallelamente si è dedicata allo studio di danza, teatro e voce. In relazione alla scelta di condurre uno stile di vita più essenziale e ad una profonda riflessione sul presente, si occupa di performance con un'attenzione particolare alla relazione tra suono e movimento, tra individuo e spazio circostante, tra gli individui stessi.

Non so più niente, 2011
Performance

Performance, rituale: per trenta giorni ho scritto su ogni post-it rosa la data, l'ora e l'ultimo pensiero prima di addormentarmi.

Appuntamento, 2020
Performance

Quale luogo scelgo per incontrarti? Qual è il pretesto? Come posso restituire l'intimità del nostro incontro senza svelarlo? Il lavoro consiste in una serie di appuntamenti con amici e colleghi, ognuno svoltosi in un preciso luogo e momento. Sono tasselli per comporre una sintesi dell'incontro, da restituire alla fine del ciclo.
Gli appuntamenti sono stati bruscamente interrotti nel marzo 2020 dalle restrizioni dovute alla pandemia da Coronavirus.

JOSEFINA AYLLÓN

ROMA

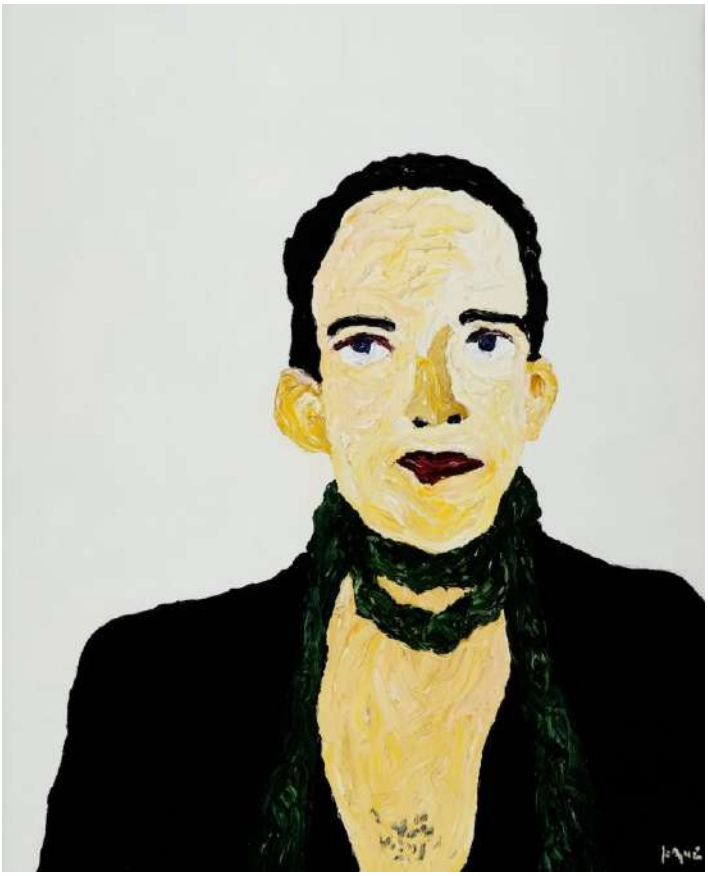
Josefina Ayllón é una pittrice nata in Argentina nel 1973.

Il soggetto delle sue pitture è essenzialmente il ritratto. Lavora principalmente con acrilico e olio in uno stile espressionista.

Dopo aver conseguito la laurea in Design Audiovisuale a l'Università di Buenos Aires, si è trasferita a Parigi, dove ha intrapreso la attività artistica da autodidatta.

Attualmente vive e lavora a Roma.

Senza titolo, 2019
olio su tela
81x65 cm



Senza titolo, 2019
olio su tela
60x73 cm

GIANFRANCO BASSO

ROMA

Gianfranco Basso è nato a Lecce (Le) nel 1978. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma, diplomandosi in Pittura nel 2009. Nel corso degli anni si appassiona anche alla fotografia e alla scultura. Nel 2012 ha ricevuto il premio della critica alla "I Biennale Internazionale - Città di Lecce", mentre nel 2016, sempre nel Salento, ha vinto il "Premio di pittura" intitolato al grande paesaggista Giuseppe Casciaro. Nel 2016 tiene la personale Momentum in Spazio MaTer a Roma ed è tra gli artisti selezionati per il progetto di residenza d'artista BoCsArt a Cosenza. Nel 2017 tiene la personale Needle Time in Palazzo Castromediano Vernazza a Lecce ed è invitato al Beijing Contemporary Art Festival a Pechino. Nel 2018 coordina il progetto Ricami di pietra, promosso dal Parco senza confini di Cursi (LE), ed è invitato al VI Apulia Land Art Festival ad Alberobello (BA). Nello stesso anno tiene la personale
I fili del tempo presso la Fondazione per l'Arte e le Neuroscienze a Maglie
(LE). Nel 2019 inaugura la personale Another day al Museo Nuova Era di Bari. Tra le molte collettive si segnalano nel 2019 Dimorare al Museo Archeologico Genna Maria di Viallanovaforru (CA), Parallelism al Flat1 Offspace di Vienna, Between Two Seas presso Santa Monica Art Studios in California; nel 2017 Ricognizioni. Dai BoCsArt i linguaggi del contemporaneo, al The BoCs Art Museum di Cosenza; nel 2016 In-Perfectione presso la Pinacoteca
Comunale d'Arte Contemporanea di Ruvo di Puglia (BA), In to the wood all'ExComac di Soverato (CZ). È stato tra i finalisti al Premio Arte Cairo Editore, al Celeste Prize 2015 e al Donkey Prize III.
Vive e lavora a Roma.

In scrinium de Abbondio, 2019
Installazione
51x27x37 cm

Cerimonia della contemplazione, 2019
Installazione
300x180x100 cm

La scena è immersa nell'ombra del silenzio, solo una piccola luce dall'alto punta il chicco di grano, la luce veicola l'informazione, la luce rischiara l'oscurità, la luce illumina l'ignoto, e che questo illuminare sia prodotto da un uomo, un dio, una torcia o una lampadina, l'effetto è sempre il medesimo: il poter guardare per vedere. La luce è quindi strettamente legata alla conoscenza.

FABRICE BERNASCONI BORZÌ

CATANIA

Fabrice Bernasconi Borzì (1989) è un artista visivo, italo svizzero nato 30 anni fa a Ginevra dove ha compiuto i suoi studi e la laurea alla HEAD. Da due anni vive e lavora a Catania, dove ha portato a termine gli studi con la laurea magistrale in arti visive presso l'accademia di belle arti.

Ha realizzato che la sua vera ispirazione proveniva dalla Sicilia, la sua terra di origini. Compie così una sorta di viaggio a ritroso, inverso rispetto a tanti altri suoi coetanei, e passa dal Nord al Sud dell'Europa perché avverte il bisogno di non smarrire la cultura d'origine, dove riconosce nuovi stimoli e nuova forza espressiva per il suo lavoro d'artista. Questo dualismo nazionale ed esistenziale, questa doppia cittadinanza, con la contraddizione che ne consegue, si pongono alla base dell'"equilibrato conflitto tra forze" che la sua opera intende esprimere.

Gli elementi formali adoperati il più delle volte sono semplici, minimali o depotenziati, quasi a sovvertire il 'consueto' con l'uso di un linguaggio paradossale e a tratti provocatorio, di matrice dadaista, che non disdegna citazionismo e recupero, col chiaro intento di porre domande, e giudizi, sull'attuale sistema dell'arte.

La sua sembra essere una specie di "filosofia dell'idiozia" la cui struttura linguistica genera forme precarie che sono il risultato di una 'disciplina del provvisorio'. Tale intuizione, che a tratti ricorda una certa proposizione intellettuale da détournement situazionista, è una contraddizione in termini che lo porta a lavorare ad assemblaggi estemporanei quasi ispirati all'architettura povera dei ripari improvvisati.

Boucher, Colmater, Isoler (Otturare, Colmare, Isolare), 2016

Installazione
81x65 cm

In questo studio d'architettura di Ginevra ho rotto il muro bianco e l'ho ricostruito in modo povero. Sono stato davvero ispirato da The Architecture of Survival di Yona Friedman e da Jean-Yves Jouannais e dalla sua filosofia dell'idiozia sull'arte e la modernità.
Ho usato i mattoni rossi, molto usati in Sicilia, e la schiuma isolante espansiva di una marca svizzera tedesca, come equilibrio tra le mie due culture.
L'architetto ha apprezzato molto il progetto e sono stato onorato che abbiano mantenuto il muro come arte permanente in quello studio.

I plan to be forgotten when I am gone, 2016

Installazione
120x80x160 cm

"I plan to be forgotten when i'm gone", pianifico di essere dimenticato quando sarò andato via, può essere considerato come un manifesto del mio lavoro. L'antitesi perfetta di ogni artista è di essere dimenticato. Non penso che un lavoro deve per forza sopravvivere all'artista, come dice Anselm Kiefer l'arte sopravvivrà sempre alle sue rovine.

ELISA BERTAGLIA

ROVIGO

Nella mia ricerca artistica sperimento liberamente materiali, tecniche e soggetti differenti, con un approccio eterogeneo ed eclettico, realizzando dipinti di piccole e grandi dimensioni, sculture, wall drawings, installazioni e progetti site-specific.

La mia poetica esplora il mondo della natura, il simbolo, l'ambiguità, la dualità e la memoria, da una prospettiva intima e condivisa. Attraverso un linguaggio onirico indago soprattutto il concetto di soglia come metamorfosi, difficile e necessaria alla ricerca e allo sviluppo dell'identità.

Come emerge dai titoli di alcune serie di opere ("Brutal Imagination"; "Out of the Blue"; "Singing over the Bones") la mia ricerca è sempre stata aperta alle contaminazioni più diverse. In particolare, l'influenza della filosofia e della letteratura (come ad esempio di Cornelius Eady, Han Kang, Patricia Highsmith) è cruciale e collega il mio lavoro a uno scenario misterioso, liberandolo da una chiave di lettura unitaria.

Guardando molto all'arte orientale e ad artisti contemporanei – tra cui Hao Liang, Cao Yan e Li Binyuan – nel mio lavoro sviluppo una visione del tempo e dello spazio che deve molto alle dottrine orientali. Lo spazio nelle mie opere ha un approccio bidimensionale, negando l'illusione prospettica; il tempo invece mescola e confonde presente e passato, il tempo della vita reale e il tempo del mito, dell'immaginazione.

Brambles, 2020
olio su carta acid-free
23x30 cm

To the Crows (dittico), 2020
olio, pastelli e grafite su carta acid-free
30,5x23 cm cad.

RAFFAELLA BRUSAGLINO

TORINO

Sono nata a Torino nel 1975 dove vivo e lavoro. Dopo gli studi classici e una formazione come illustratrice allo IED di Torino, ho intrapreso un percorso artistico articolato, spaziando dalla realizzazione di affreschi, alle scenografie teatrali alle illustrazioni per manifesti e libri. Oggi mi dedico soprattutto alla pittura, in cui faccio confluire le molteplici esperienze attraverso cui sono passata e che mi hanno permesso di dare forma ad un linguaggio personale. Nelle mie opere l'immagine è composta da figure che riecheggiano l'arte antica o rinascimentale, che emergono tra piani irregolari intersecati e sovrapposti. Forme, segni e simboli hanno la valenza comunicativa del gesto teatrale o dell'iconografia sacra e rimandano a radici lontane e ad un' arcana memoria collettiva .

Il processo creativo è guidato dal gesto, spontaneo, dai segni che lascio con le spatole e dalle forme che appaiono stendendo gli strati di materia. L'immagine affiora dalle continue aggiunte e cancellazioni, che rivelano ai miei occhi il suo senso più profondo.

La narrazione quindi è strettamente legata al processo creativo: le campiture ruvide e caotiche si compenetrano e danno origine ad altre forme, essenziali per connettere i miei pensieri.

Utilizzo diversi materiali per dare voce alle intuizioni ed ai flussi di pensiero: per direzionare la mia ricerca e sperimentazione continua attingo a conoscenze apprese negli anni da artigiani e restauratori. Prediligo infatti materiali semplici ed antichi, che possano durare nel tempo.

Espongo in Italia (tra le ultime presenze: Ecomuseo del tessile, Ex-imbiancheria del Vajro di Chieri, Palazzo Zaguri a Venezia, Palazzo Lomellini a Carmagnola, Palazzo Conte Verde a Rivoli, Palazzo Foscolo a Oderzo, Galleria Arte per Voi ad Avigliana, galleria Tinber a Pragelato); in Svizzera (galleria Art Emotion a Losanna); in Spagna (Galeria Patrick Domken a Cadaques), in Francia (galleria Le Camaleon, Antibes).

viaggio, 2019

Affresco a calce su parete, pigmenti, foglia rame, piccola valigia, legno , corda, maniglia, lampadina, violino in miniatura

400x300 cm

basterebbe, 2019

tecnica mista, olio, sabbia, carta, metallo su tela

400x300 cm

PAOLA CAENAZZO

PADOVA

Sono nata a Perugia ma le mie origini sono veneziane. Sono vissuta a Treviso, dove ho frequentato le scuole elementari e medie, poi a Padova dove ho ottenuto la maturità classica e infine a Firenze dove mi sono laureata in Filosofia.

Nel 1979 mi sono trasferita in Grecia ad Atene. Qui per molti anni sono stata lettrice d'Italiano presso l'Università Statale di Capodistria. Ho anche lavorato sporadicamente come traduttrice. Nel 2002 ho partecipato alla fondazione dell'atelier di pittura To Simio (Il Punto) di Atene, dove per quattro anni ho seguito i corsi di pittura tenuti dall'artista Giorgos Rorris.

Attualmente vivo fra Padova ed Atene.

Lavoro principalmente con l'olio e mi dedico al figurativo anche se con alcune incursioni nell'astratto come, ad esempio, la serie di studi sui colori della Divina Commedia di Dante. Nel figurativo mi attraggono il ritratto e la figura umana; la natura morta, spesso bottiglie e vetri di memoria morandiana; gli interni, in particolare il succedersi dei flussi luminosi in stanze e corridoi; i paesaggi urbani, specie le imprevedibili e fulminanti geometrie ateniesi.

Ho tenuto in Italia due mostre personali, nel 2018 a Padova Padova-Atene andata e ritorno. Identità in movimento presso le Scuderie di Palazzo Moroni e nel 2015 sempre a Padova Ritratti-Passaggi-Riflessioni presso la Galleria La Teca.

Ho partecipato a diverse mostre collettive in Italia e all'estero, fra cui nel 2018 a Venezia alla Rassegna dei finalisti del Premio Arte Laguna presso l'Arsenale Nuovissmo e a Firenze alla Rassegna finalisti della XXXV Edizione Premio Firenze, nel 2015 alla Fiera Arte Padova e alla Fabbrica Pensante all'Expo Milano.

Mie opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Acropoli 2, 2011
olio su tela
40x70 cm

La borraccia di Andrea, 2007
olio su tela
30x24 cm

ISIDE CALCAGNILE

PADOVA

Iside Calcagnile nasce a Bologna nel 1993.

Nel 2016 si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, sotto la guida di Simone Pellegrini, con una tesi su l'estasi di S.Maria Teresa D'Avila, dal titolo "Orbite vuote, desertificazione di centri, tentativi di disorientamento".

Si trasferisce a Venezia, dove inizia la magistrale in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti, frequentando il primo anno nell'atelier di Carlo di Raco. Nel 2019 si diploma sotto la guida di Arthur Duff e Giuliano Lombardo, con una tesi dal titolo "L'abduzione come fenomeno descrittivo in Gregory Bateson", che rintraccia un approccio ecologico in vari processi di conoscenza.

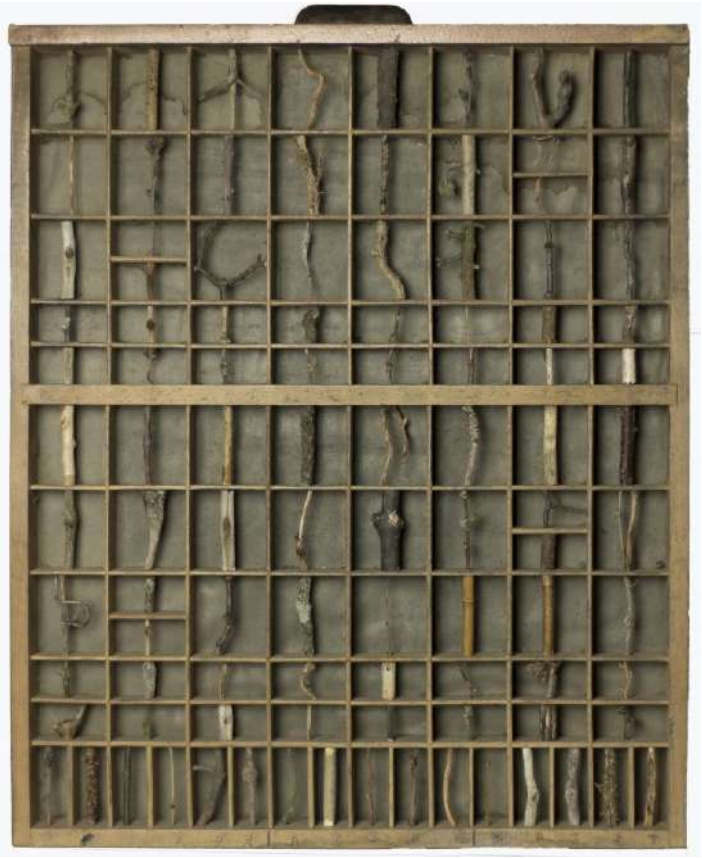
Il pensiero dell'epistemologo G. Bateson e di altri filosofi segna decisivamente la sua ricerca.

Nel 2020 inaugura il progetto PLURIMO, un progetto di ricerca che coinvolge artisti eterogenei, nato con l'assegnazione da parte del Comune di Sasso Marconi (BO) di uno spazio d'arte, Spazio relativo (https://www.instagram.com/spazio_relativo/), all'interno di un progetto di riqualificazione del settecentesco Borgo di Colle Ameno.

Iside Calcagnile lavora con la pittura su carta, su tavola, la scrittura e l'installazione.

Vive e lavora tra Venezia e Bologna.

apice bianco, 2019
Stampa Lambda su carta, telo bianco su abete rosso
100x67 cm



charasso, 2019
rami e cassetto tipografico
45x57x7 cm

CATERINA CASELLATO

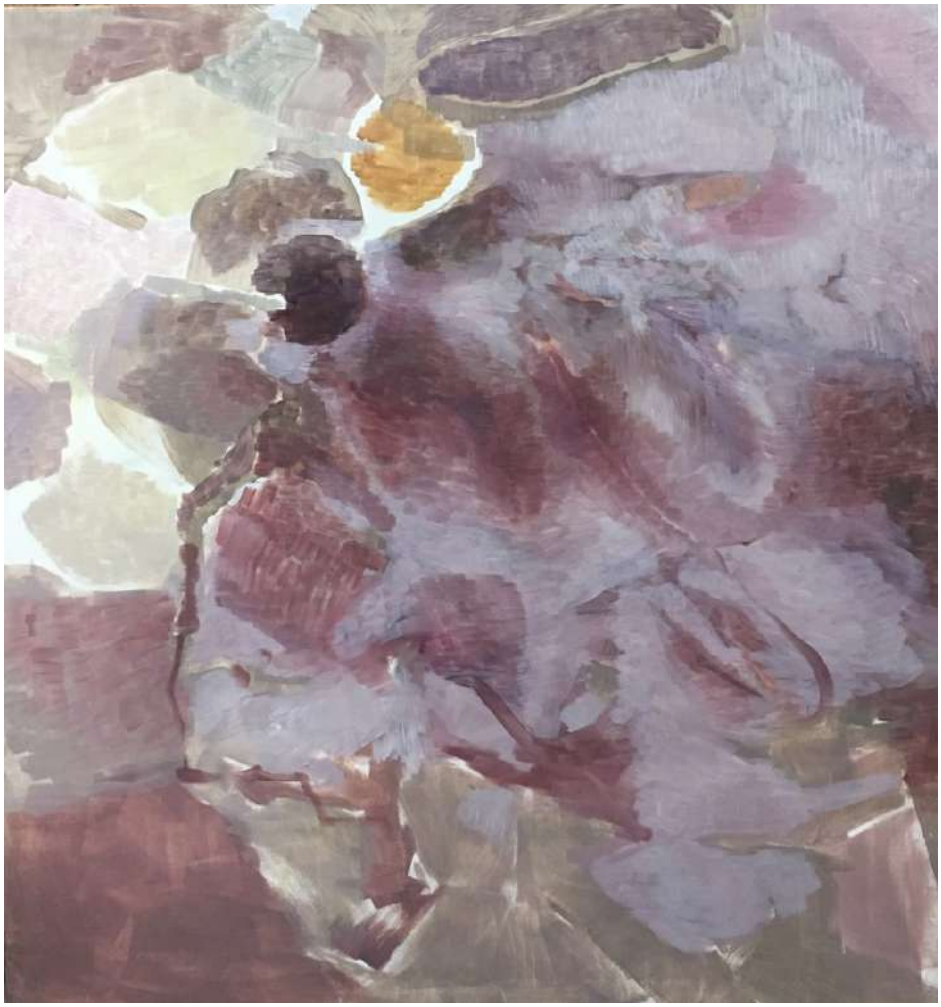
VENEZIA

Nel mio lavoro estrapolo forme che provengono da gesti ripetuti nel quotidiano, che si ricompongono in strutture di segni. Questi piccoli gesti formano un tessuto vibrante e stabile, fissandosi in una dimensione altra, in una sedimentazione della realtà. Mi interesso al cibo, al ruolo che interpreta nella società, all'attenzione e alla cura nel cucinare, come pratiche rituali contemporanee.

In quest'ultima serie di lavori sto indagando un processo di trasformazione del cibo come un gioco di forme che crea stupore, una visione nuova e inaspettata ma che allo stesso tempo maschera il reale, ne modifica la percezione annullando il significato e il valore.

Metto in scena relazioni tra elementi, giochi e trasformazioni. La nuova forma, diversa da quella originale, è una visione innocua, rassicurante diventando così gradevole ma illusoria. Un'apparenza che mistifica la realtà.

Fermento II, 2020
olio su tela
50x50x3 cm



Drappo, 2019
olio su tela
140x150x3 cm

MARIACRISTINA CAVAGNOLI

CREMONA

Mariacristina Cavagnoli nasce in Sri Lanka nel 1990 e nel 1993 arriva in Italia.

Dopo il Liceo Artistico frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera dove, seguita dal filosofo e docente Maurizio Guerri, si laurea in Pittura con una tesi di filosofia contemporanea. È proprio per il progetto di tesi che dopo anni di assenza dalla matita realizza il primo volto a pastelli: Dorotea. Grazie alla nascita di Dorotea e all'incontro con l'artista Gianluigi Rocca, riprende la sua ricerca incentrata sull'uomo e il suo esistere decidendo di usare solo ed esclusivamente la matita. In questo modo Cristina Cavagnoli troverà la strada che le consentirà di creare profondità nelle sue immagini aprendo lo sfondo a possibili realtà, una pratica che eseguirà con costanza e quotidiana immersione. Sarà con il monocromo che nel 2013 realizzerà il suo primo autoritratto, Autoritratto con matita, acquistato in seguito dalla Fondazione VAF.

In parallelo alla sua attività, alcune letture la portano a ragionare sull'idea del sognatore e sulla potenza dell'immaginazione, un argomento che si trasferisce con evidenza nelle sue opere.

Nel 2015 consegue la laurea specialistica in Pittura seguita dal filosofo e docente Federico Ferrari, approfondendo la pittura e la poetica di Balthus. Nello stesso anno è tra i premiati del Salon Primo, viene selezionata al Premio Dino Sangalli e partecipa alla mostra collettiva Della Natura, della figura, e il volto a Trento. Fra il 2016 e il 2019 collabora ad un progetto dell'artista Marina Cavadini che la coinvolge come performer negli spazi del PAV e dell'Orto Botanico a Torino, e della Triennale di Milano. Fra il 2018 e il 2019 è impegnata in un Talk Residence presso lo Spazio Serra di Milano e viene invitata ad esporre al Museo della Stampa per la X Biennale di Soncino.

Recentemente ha vinto il Premio Under 35 #ccsacontemporaneo che le permetterà di realizzare a Novembre la sua prima personale nelle sale del Museo Civico di Crema. A seguito della pandemia COVID-19 è stata invitata a dare il suo contributo artistico per il progetto Art Resistance Kit a cura di That's Contemporary.

Corpo solido, 2019

matita su carta
carta Schoellershammer incollata su pannello mdf
cornice a cassetta nero grezzo
120x175 cm

Altrove, 2017

matita su carta
carta Schoellershammer incollata su tavola di compensato
cornice a cassetta nero grezzo
148x105 cm

ELISA CELLA

MONZA

Bellezza, mistero e meraviglia sono racchiusi in ogni direzione in cui gli esseri umani decidano di indagare il mondo, dall'infinitamente piccolo fino ad arrivare alle dimensioni dell'universo.

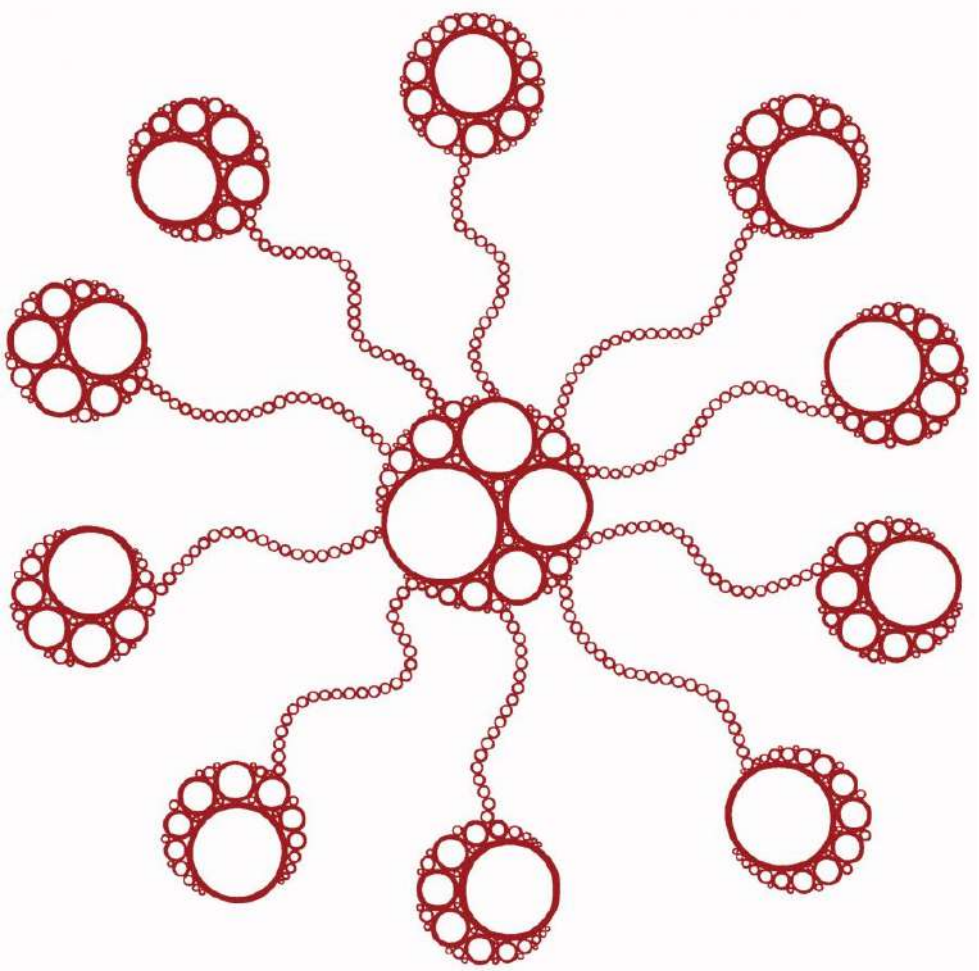
Bellezza ricca di domande e problemi etici che di volta in volta la conoscenza ci offre.

Una cellula che si duplica: apparentemente un gesto semplicissimo, che è alla base della vita. Eppure, noi non sappiamo ancora del tutto come questo avvenga e come sia possibile passare da una pietra ad un corpo. Margherita Hack una volta ha proposto l'ipotesi che il ponte tra materia inanimata e vita potesse essere il fatto che che animarsi sia una caratteristica della materia stessa. Niels Bohr, tuffandosi nel mondo quantistico e multidimensionale delle particella, finiva per dire che in fondo noi siamo qualcosa di reale costituito da qualcosa di irreale, estraneo alla nostra visione confinata nelle tre o quattro dimensioni che percepiamo e abitiamo.

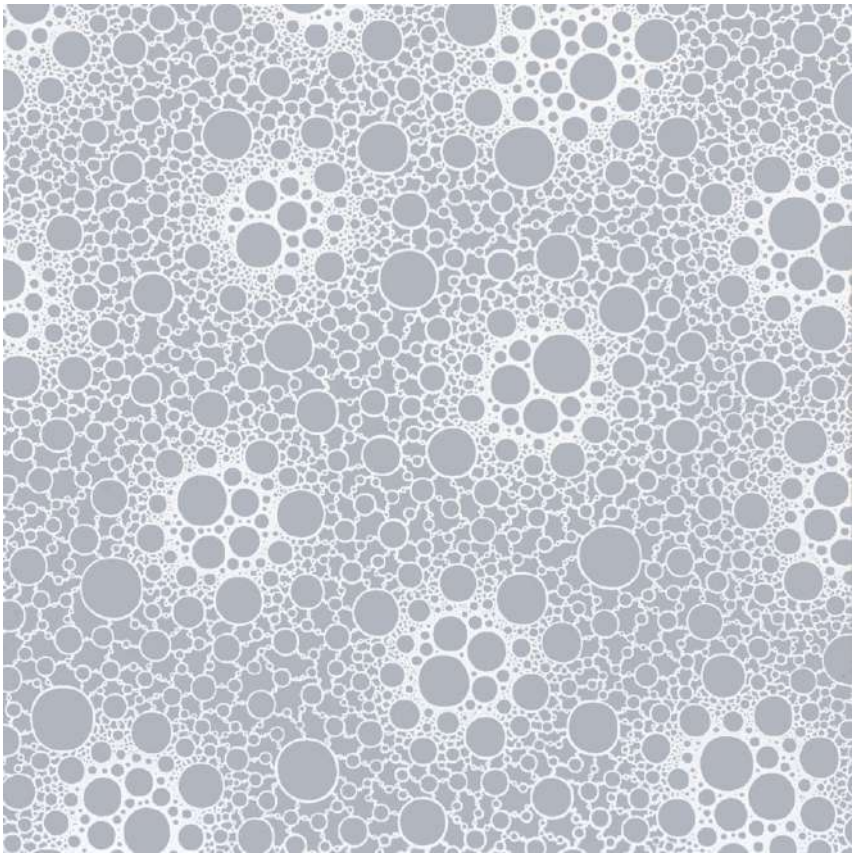
I miei lavori traggono ispirazione da questo: dalle immagini al microscopio, dalle teorie, dalle domande che l'essere umano si è sempre posto e si pone, dal mistero, da una visione immanente del reale.

Il mio modo di rappresentare è una rielaborazione pittorica e recentemente anche scultorea ed installativa di tutto ciò, utilizzando come modulo di base il cerchio.

Il cerchio inanella la mia ossessività ed è una figura archetipica che ha molteplici connessioni: tondo è l'uovo dal quale siamo stati generati, tonda è approssimativamente l'apertura tramite cui siamo venuti al mondo per trovarci su un pianeta sferico in rotazione su se stesso ed in orbita intorno ad un sole sferico, solo per fare un esempio fra tanti. Come dice Arnheim, l'adulto ricorre a questa forma, la più generale, quando le altre, più particolareggiate, non sono necessarie o disponibili.



19-C01, 2019
olio su acrilico su tela
120x120x4 cm



18-C02, 2018
tessuto biologico, cellule connesse in olio su acrilico su tela
100x100x4 cm

LUCIANE CHERMANN

MOGI DAS CRUZES

Living and working in São Paulo, I develop my work within my latest research in cognitive semiotics that explores any type of change becoming evident and predominant characteristicst of the work. The lines draw my gaze through sculptures, painting, installations and vidéos. The leitmotif is the human being and its issues in the contemporary times, whah involves our transformative societies.

Summarized Résumé
Luciane Chermann
Instagran @lucianechermann

Psychologist with Master in Semiotics, PhD in Sciences and Post doctorate in Cognitive Sciences with the research « Semiotics in the art of drawing « .

Additional formation
2019 - Marble sculpture at the “Accademia di belle arti di Carrara”
2019 - Sculpture at the “Florence Academy of art”. Florence – Italy.
2016 - Anatomy of “Portrait” with Sarah Simblet and Eleanor Crook - Ruskin School of Art - University of Oxford. Oxford – England.
2013 – Morphology and drawing at École National de beaux arts de Paris

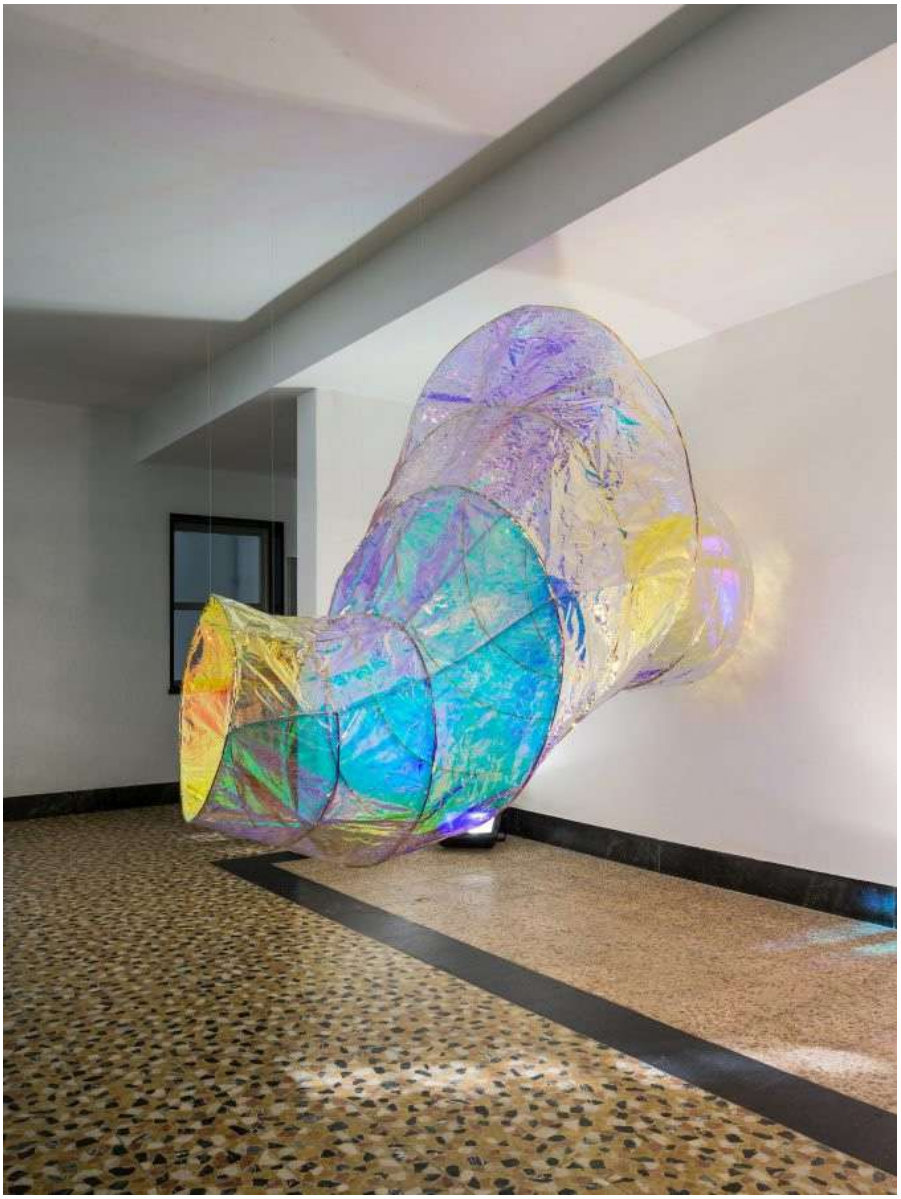
Black and white, 2019
scultura in bronzo con pigmento
10x15x5 cm

Walking in the sand, 2019
scultura
160x100x4 cm

GIOVANNI CHIAMENTI

VERONA

La mia ricerca parte dall'osservazione e dall'ascolto del paesaggio. Uno dei miei obiettivi è approfondire il rapporto tra uomo e natura creando uno squilibrio percettivo, alterando il punto di vista. Il processo è quello di distanziarsi progressivamente dall'oggetto, rimuovendo gran parte delle coordinate spaziali e mantenendo soltanto le tracce necessarie per cogliere l'aura dell'elemento originario.
Confondere lo spettatore in modo che non capisca se si trovi di fronte a una micro o macro rappresentazione, disorientarlo attraverso una visione altra dei luoghi che analizzo, fa emergere una realtà imprevista che appare soltanto a chi si ferma ad osservare il substrato dell'immagine. Questa realtà ha bisogno di tempo per emergere e i materiali la aiutano a prendere forma tangibile grazie alle loro capacità di somiglianza o mimesi con i fenomeni naturali.
Il tempo è l'altro elemento fondamentale nei miei lavori, soprattutto quando utilizzo le immagini in movimento: questo viene dilatato o compresso al fine di destabilizzare l'osservatore, portandolo in alcuni casi a percepire la simultaneità propria della temporalità. L'utilizzo o l'assenza del suono, inoltre, cercano di creare una ritmicità all'interno delle opere insieme ad un ulteriore spaesamento.
La lettura del paesaggio determina la visione che abbiamo del mondo, alterarla per mezzo di un'opera d'arte significa modificare questa percezione, uscire dalla nostra razionalità quotidiana per vivere un'esperienza emozionale in grado di trasportarci in uno spazio altro, velato da una superficie estranea.



XPÓA, 2019
ferro, pellicola dicroica, due lampade (6500 K)
160x280x400 cm

Archeologia
di un possibile collasso, 2019
terra, frammenti di ceramica
ad essicazione all'aria
250x20x300 cm

ROBERTA CIAURRO

MASSAFRA

Roberta Ciaurro (Massafra TA, 1994) inizia i suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Bari nel 2013, conseguendo la laurea nel 2018. Il suo percorso è iniziato con tecniche del tutto sperimentali passando dagli acrilici, ai collage, alle fotografie per giungere a contatto con la materia, dapprima con la carta e poi con i tessuti. Il rapporto che ha inteso con i tessuti è stato uno dei più intimi. Attraverso l'utilizzo di varie tonalità e tecniche, lei descrive le attitudini e gli stati d'animo che percepisce in base alle situazioni che la circondano. Utilizza stratificazioni di strisce di tessuto creando movimenti sinuosi, paesaggi, strutture minimali dove estetica, psicologia della forma e disposizione del colore diventano le basi dei suoi lavori. La sua è un arte completamente innovativa.

'Il mio lavoro oltrepassa i confini della pittura tradizionale ed è, se non quasi del tutto, un'installazione, una pittura innovativa, un oggetto di design su larga scala. Questo per amplificare la presenza fisica delle opere, facendo costantemente riferimento a ciò che c'è di più intrinseco nel mio "essere"'

Space between us, 2020
tessuti su tela
81x100 cm

If not lines, horizons, 2020
tessuti su tela
30x30 cm

FRANCESCO CIAVAGLIOLI

MILANO

Sono nato ad Avezzano (AQ) nel 1983 e mi sono diplomato in pittura presso l'Accademia belle Arti di Perugia

Nel 2012 mi trasferisco a Roma dove intraprendo le prime significative esperienze artistiche sperimentando diversi media con l'idea di approfondire le relazioni tra immagini e sistemi di riproduzione.
Tra il 2015 e il 2017 partecipo a diverse residenze artistiche in Italia tra cui: Kilow'art (Kilowatt Festival, Sansepolcro - AR) a cura di Saverio Verini per la quale realizzo l'opera Adunanza, conservata presso il Teatro alla Misericordia; Bocs Art - Cosenza a cura di Alberto D'Ambruoso. Negli stessi anni partecipo a diverse mostre collettive tra cui: 5 Mostre / The Picture Club a cura di Ilaria Gianni, Saverio Verini e Gianni Politi presso American Academy in Rome; Reversal Control a cura di Marta Silvi e Carla Capodimonte presso Palazzo Candiotti a Foligno (PG); Straperetana progetto di Paola Capata e Delfo Durante a cura di Saverio Verini presso Pereto (AQ).

Nel 2019 allestisco la mostra Fremo Immagine presso lo Spazio Molini della Fondazione Pastificio Cerere a cura di Saverio Verini con il contributo critico di Cecilia Canziani.
Poco dopo sono finalista al Talent Prize per il quale partecipo alla mostra collettiva curata da Insideart presso l'Ex Mattatoio di Testaccio a Roma.
Nel 2020 mi trasferisco a Milano, in giugno viene pubblicato per Rvm Hub un mio contributo letterario per la Raccolta Riscatti a cura di Ivana Marrone insieme ad altri artisti, scrittori ed esponenti della cultura italiana.
In ottobre sono vincitore assoluto del Premio Nocivelli, e sono ospite in una residenza artistica presso Spazio Scenico in Roma a cura di Cornelia Lauf.
Nel Febbraio del 2021 partecipo alla mostra collettiva Lunar Stories presso Dimora Artica a Milano.
Vivo e lavoro a Milano.

Klon / Valeriana Greca, 2020
olio su tela
54x24 cm

Klon / Ficus Carica, 2020
olio su tela
150x150x4 cm

ANNA CRESCENZI

SARNO

Scultrice. Lega il suo pensiero alla materia in un umanesimo profondamente radicato che lega insieme passato, presente e futuro, storia e cronaca, invenzione e realtà sociale. Sul piano formale rimane fedele ad una resa realistica delle immagini senza per questo perdere di vista la possibilità dell'elaborazione astratta, in funzione piuttosto di un sentimento vitale che di una necessità formale. "Racconta" del rapporto dell'uomo con la natura inserendo nelle opere elementi naturali e riutilizzando materiali non comuni nel lavoro plastico.
Vive e lavora fra Napoli e Sarno (1952). Ha insegnato Discipline Plastiche nei Licei Artistici e dal 1974 svolge la sua attività artistica partecipando a mostre e rassegne in Italia e all'estero. Nel 2001 attiva il gruppo artistico Laloba promuovendo manifestazioni artistiche, laboratori di scultura, installazioni ispirate alla lettura del territorio, performances, scenografie, video-installazioni, video d'artista. Nel 2001e nel 2003 viene invitata ad International Art Workshop in Slovenia dove rimangono in esposizione permanente alcune sue opere in spazi pubblici.

L'altra metà del cielo, 2017
Installazione
80x60x40 cm

ferro, stoffa, stoppa, pigmenti e rami
Tre elementi a parete, due laterali, bozzoli-teste, ricoperti di un fitto intrigo di fili blu, uno centrale nero trasparente con un'apertura centrale dalla quale emergono rami blu a simboleggiare quella capacità conquistata ad esserci nel mondo dell'arte come nella vita privata.
Ogni donna è un piccolo cielo e l'altra metà forse è la parte di noi più nascosta e profonda.

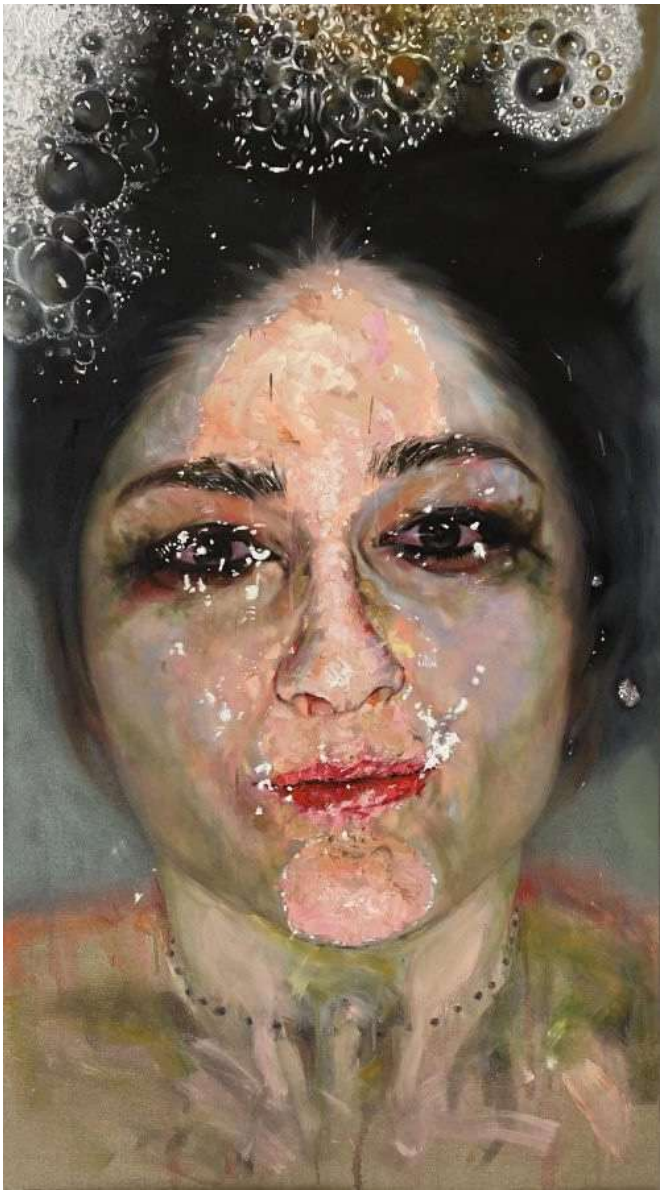
Mnema, 2019
Installazione
220x230x180 cm

Sepolcro d'artista Chiesa SS. Maria di Costantinopoli Angri (sa). tecnica mista
Mnèma. In greco la parola 'ricordo' e 'sepolcro' sono la stessa parola.
Come si incontra il Risorto?
C'è un cammino da fare. Il segno dell'incontro col Risorto è una cosa semplicissima. L'incontro con il Risorto vuol dire risorgere. Se t'incontri con la luce, hai luce; se t'incontri col fuoco, bruci; se t'incontri con l'acqua sei bagnato!
Ogni realtà è significativa a seconda che ci dà vita o ci toglie vita.

DEENO

VERONA

Nato a Terlizzi, un piccolo paese in provincia di Bari, mi accosto molto precocemente al disegno.
Frequento e conseguo il diploma al Liceo Artistico “G. De Nittis” di Bari dove allaccio i primi veri contatti col mondo dell’arte vincendo il 1* premio della mostra di fine percorso scolastico.
Nel 1998 mi iscrivo all’Accademia di Belle Arti di Venezia ma i miei turbamenti interiori e l’incapacità di creare un saldo rapporto con i docenti mi spingono ad abbandonare lo studio al terzo anno. Nel frattempo e negli anni a seguire dipingo su commissione ritratti, nature morte e copie d’autore dei maestri del passato affinando la tecnica della pittura ad olio. Espongo in diverse occasioni.
Presto mi accosto all’arte contemporanea, ai suoi rappresentanti, alla pittura materica, e le mie turbolenze trovano sfogo nel gesto espressionista, nella scomposizione cromatica impressionista e nella filosofia Freudiana.



EMERGO, 2020
Olio su tela non preparata
80x60x40 cm

Stato di sospensione tra l'essere totalmente immersi ed emergere per respirare. Bocca serrata, poca aria nei polmoni. APNEA

EVA, 2020
Olio su tela non preparata
90x162x4 cm

L'attimo in cui il caos esplode nella più grande creazione di sempre. Un attimo prima che l'inflazione creasse le 4 forze fondamentali che ci governano.

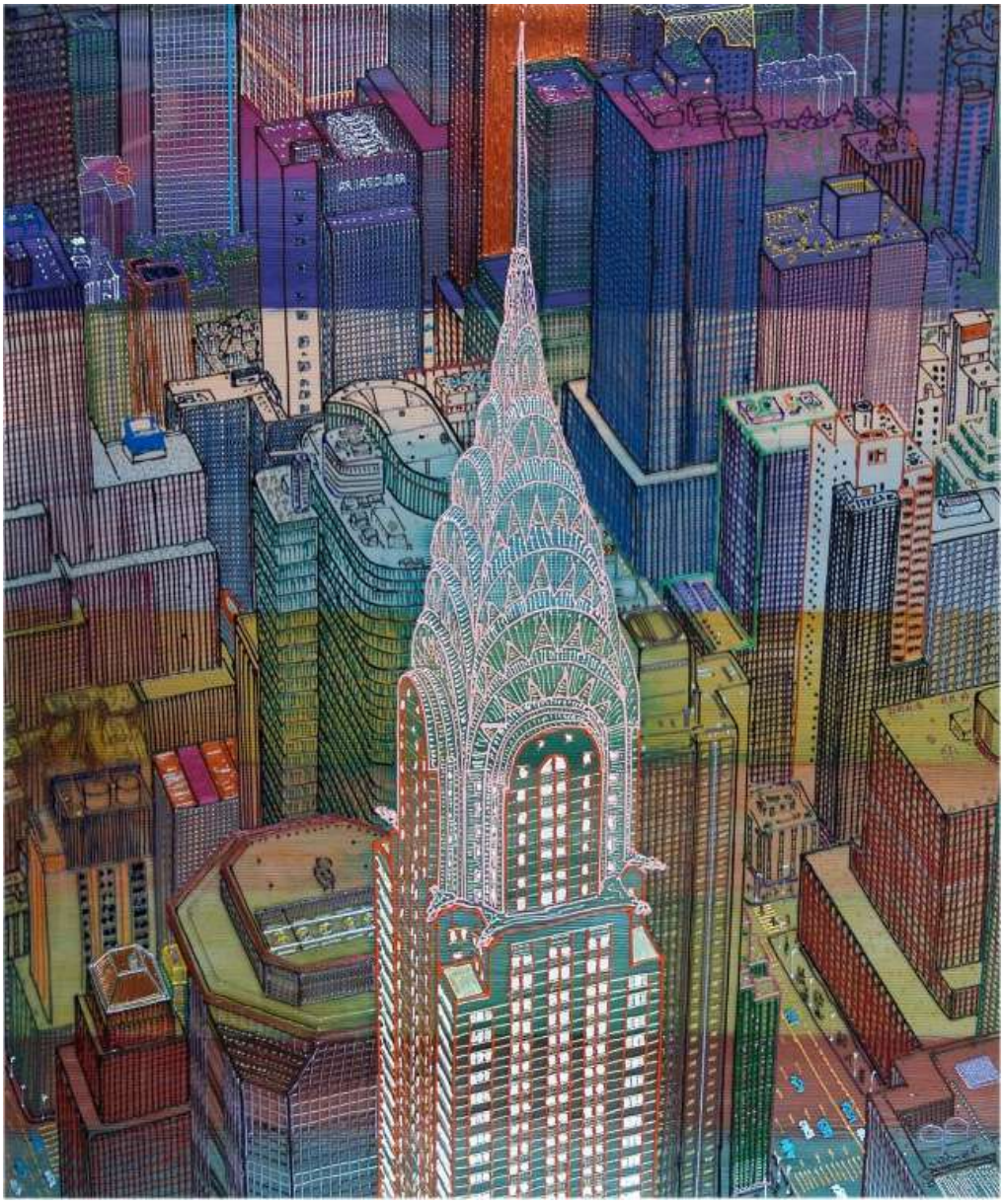
PIETRO DENTE

PADOVA

Pietro Dente nasce nel 1977 a Padova dove frequenta il liceo artistico Sacro Cuore, prosegue poi gli studi presso il D.A.M.S. di Bologna indirizzo Arte dove si laurea nel 2003 con la tesi in Letteratura Artistica La luce: dalla rappresentazione all'utilizzazione. Amplia i suoi interessi artistici frequentando corsi di grafica, design, musica e fotografia.

Dopo gli esordi caratterizzati da un mix di astrattismo, surrealismo, dadaismo, computer-art e neo-medievalismo inizia a concepire una tecnica nuova che, anche grazie ad alcuni viaggi in metropoli come Berlino e Londra, sfocerà pian piano nell'attuale stile dell'artista.

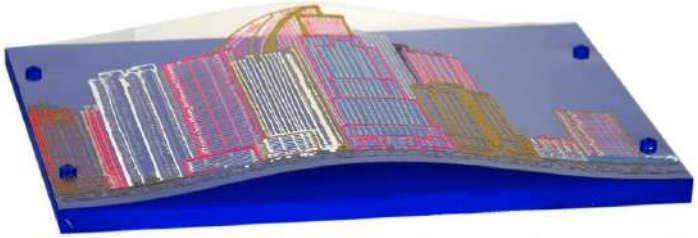
Inizia quindi a comporre opere su 2 livelli: il primo è costituito da una lastra di policarbonato dipinta con colori a rilievo raffigurante scorci più o meno colorati di grandi metropoli, il secondo è costituito dalla tela sottostante dipinta con acrilici stratificati e trattati secondo particolari metodi. Le 2 superfici unendosi creano un'unica composizione ove i livelli si fondono creando nuove soluzioni percettive. Inoltre la lastra è posta in modo da creare un effetto ondulato che fuoriesce dal quadro donandogli la terza dimensione; ciò avvicina maggiormente l'osservatore all'opera (che cerca di guadagnare maggior spazio nel "mondo reale") e crea nel contempo effetti di ombre e riflessi che mutano col movimento di chi osserva.



Aria dura per la finzione di uno scorcio urbano New York, 2020
mista su policarbonato e tela
100x120x8 cm

Aria dura per la finzione di uno scorcio urbano Panama – omaggio a Yves Klein, 2019
mista su policarbonato e tela
45x35x5 cm

ho ricreato il suo tipico e vivido blu (IKB - International Klein Blue) miscelando il pigmento oltremare al colore che utilizzo maggiormente: l'acrilico. Come Klein ho dipinto una tela monocroma dove il blu diviene la rappresentazione dello spazio eliminando ogni individualità e riferimento all'umano. Sulla lastra ho raffigurato un paesaggio di Panama utilizzando altri 2 dei principali colori della pittorica di Klein, il rosa e l'oro. Nella sua poetica il blu è associato al Nirvana, alla pace e allo svuotamento, il rosa al corpo, al sangue, alla ridiscesa sulla terra e all'incarnazione, mentre l'oro è metafora della materia illuminata dalla vita, inteso come intermediario tra mondo visibile ed invisibile. Perciò ho utilizzato questi colori per simboleggiare le parti costituenti del paesaggio urbano: sullo sfondo la "natura" infinita in blu, su cui l'uomo ha poi costruito le sue strutture urbane, il suo corpo sociale attraverso la materia e i materiali.

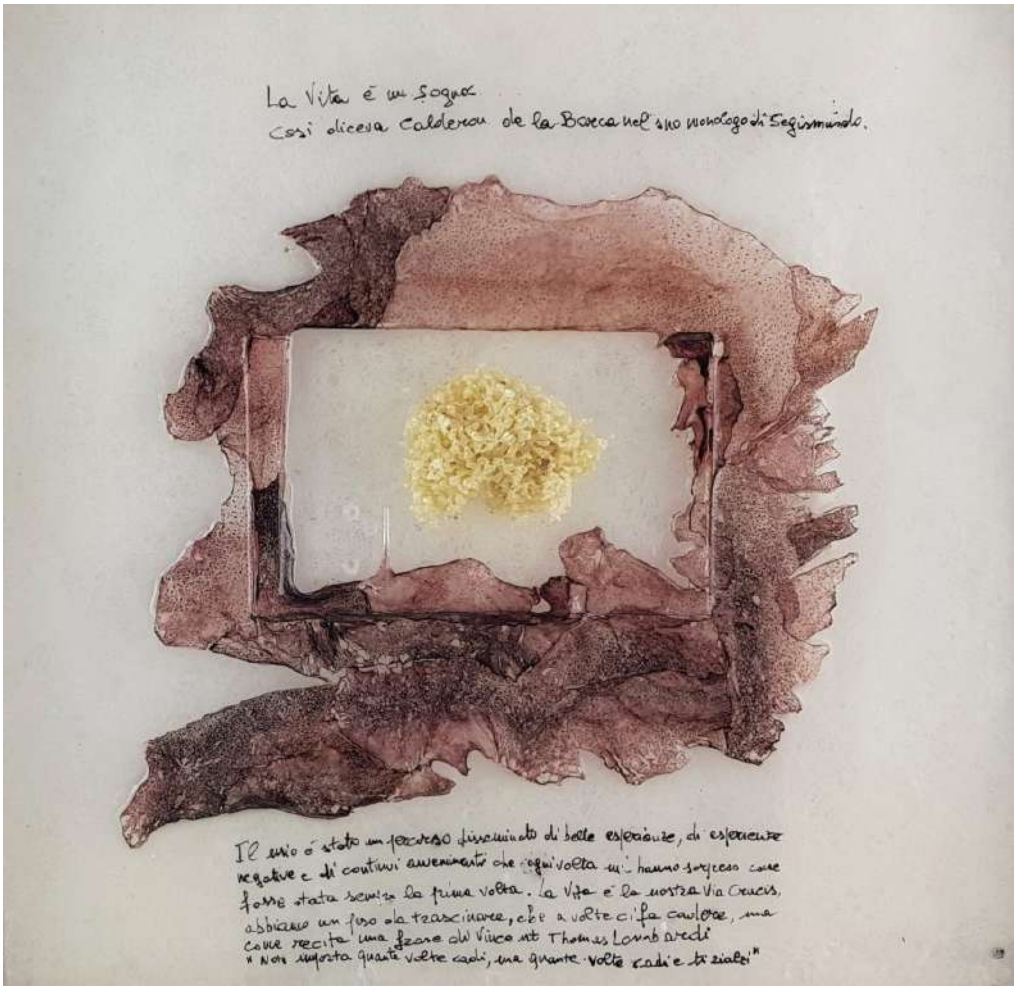


GIANNI DEPAOLI

CANDIA CANAVESE

Gianni Depaoli artista materico è nato a Ivrea il 04 marzo 1961, vive e lavora a Candia Canavese. Ha creato mostre e installazioni che testimoniassero il degrado ambientale e la violenza sugli animali attraverso mostre e progetti itineranti sostenuti da musei e da Enti Istituzionali: iniziative note con il nome di Mare Nero Museo di Bergamo, Allarme Ambiente Museo di Scienze Genova, Museo A come Ambiente Torino, Museo Garda Ivrea, Museo Acquario di Milano, Museo La Specola Firenze, Museo Tecnologicamente Ivrea, Museo Acquario Messina, AAM Spazio 24 Milano, Casa Ernesto Francotto Busca .Installazioni, Anime Silenziose inaugurato all' Acquario civico di Milano, Verso il Quinto mondo Paratissima Torino, Oceaniche Alchimie Biennale Italia -Cina Torino, 54° Biennale Internazionale d' Arte della Biennale di Venezia, "Hopeart Jungl" alla Venaria Reale.

La nuova ricerca sviluppata con l' uso di inchiostri e pelli di cefalopodi trattati per la conservazione e manipolati con aghi d' acciaio e bisturi, lo porta ad indagare e trasformare la materia per scoprirne bellezza e trasparenza , ma non dimenticando i drammi precedentemente trattati. Questo nuovo studio dona nuova vita allo scarto organico che considera l' anello di congiunzione ed il ricordo indelebile del prodotto che ha nutrito l' Essere Umano.



VITA, 2020

Tecnica mista su fibra, pelle e inchiostro di Calamaro, Schiuse (organico), inchiostro, metacrilato

100x120x8 cm

INDIFFERENZA, 2019

Tecnica mista su fibra, pelle e inchiostro di Calamaro, metacrilato

70x70x4 cm

GRETA DI LORENZO

PIACENZA

Nata a Milano nel 1994, Greta di Lorenzo realizza installazioni, fotografie e performance tra arte visuale e teatro. Muovendosi da sempre tra questi due mondi, dal 2015 al 2018 collabora come performer con Ilaria Bochicchio a Milano, New York e Miami.

Nel 2018 si diploma presso la scuola Teatro Arsenale, dove studia il metodo Lecoq con Marina Spreafico e Kuniaki Ida. In seguito si specializza in animazione su nero con Nadia Milani presso il Teatro del Buratto.

Nel 2019 realizza Alice: atto performativo presentato a Mantova, Milano e Ravenna.

Nel 2020 inizia Fabula Prava, progetto fotografico in essere che in sé riunisce fiaba e reale, immagine e gesto, e realizza due opere di videoarte per la voce di Alberto Nemo: Le vele e L'infinito. Con il progetto Venus Aequivoca è finalista al Combat Prize 2020. Girato nei mesi del primo lockdown, termina Metamorfosi, cortometraggio che racconta la lavorazione della scultura in marmo Sibilla del mattino di Christian Zucconi, concepita a partire da calchi dal vivo sull'Artista stessa.

Il 2021 si apre con un estenuante atto performativo fissato nell'opera fotografica Ecce Homo.

Cappuccetto Rosso, 2020
Fotografia digitale. Stampa FineArt su carta Hahnemühle montata su K-mount.
60x90x1 cm

Ecce Homo, 2021
Fotografia digitale. Stampa FineArt su carta Hahnemühle montata su K-mount
30x45x1 cm

LIBER DORIZZI

MILANO

Liber Dorizzi è un danzatore e performer. Nato nel 1989 a Cañuelas in Argentina. Cresce a Milano dove, da ragazzo, studia teatro presso la compagnia Comuna Baires fondata da Renzo Casali.

È diplomato come danzatore presso la scuola Paolo Grassi e laureato in Fisica presso l'università degli studi di Milano. Indaga, attraverso il corpo e il movimento, il tema della relazione nelle sue diverse forme, come la cooperazione, il gioco, e le interconnessioni tra individui e l'ambiente, cercando di mantenere sempre uno sguardo aperto e interdisciplinare.

Corpo Margine, 2016
Performance
Ore: 2

Effetto margine è il fenomeno che si verifica tra zone limitrofe di ecosistemi differenti che influenzandosi reciprocamente generano un ambiente margine con un'identità e delle caratteristiche proprie.
Corpo Margine è una performance partecipata che esplora spazi urbani in cui il paesaggio naturale incontra l'elemento artificiale creando dialoghi inediti, inconsapevoli, in cui è nascosta la relazione tra l'uomo e la natura
Qui, attraverso il processo di continua interazione con l'esterno, il corpo dei performer si fa margine, crocevia con il fuori e con gli altri.
Lo scopo di questa ricerca è sperimentare modalità collettive di entrare in relazione con questi paesaggi, abitarli, spostare la percezione verso una consapevolezza nuova e critica di noi stessi e dei luoghi che transitiamo quotidianamente.

Entanglement, 2020
Performance
Minuti: 7

Arte e scienza sono mosse entrambe dal desiderio di catturare in un gesto unitario il mistero e la bellezza del circostante. Questa performance è una scommessa che prende spunto da un fenomeno di fisica quantistica, l'entanglement, letteralmente aggrovigliamento.
Possiamo mantenere un legame fisico malgrado la separazione spaziale?
Il reale è profondamente interconnesso o siamo noi osservatori che pretendiamo di coglierne intime relazioni? Senza partitura né codici prestabiliti, due corpi lontani provano a specchiarsi e completarsi uno nell'altro ascoltando la memoria della loro prossimità. Attraverso lo spazio circostante, scrivono e leggono tracce di queste sottili corrispondenze.

ELISA FILOMENA

TORINO

La continua ricerca si concentra sulla figura umana e sulla natura, entrambe vissute come perenni e delicate forze in contrasto ed armonia con la transitorietà dell'esistenza.

Le opere sono spesso costituite da immagini innaturali che compongono sogni e racconti di ciò che è nascosto al visibile.

Il lavoro nasce dalle fotografie di inizio secolo, le quali sono utilizzate come punto di partenza per la creazione di racconti e suggestioni che si formano naturalmente durante il processo creativo.

Tele, spesso di grandi dimensioni, utilizzate per necessità ed esperienza di esistere. Disegni e pastelli su carta, di forme inquiete e maschere umane.

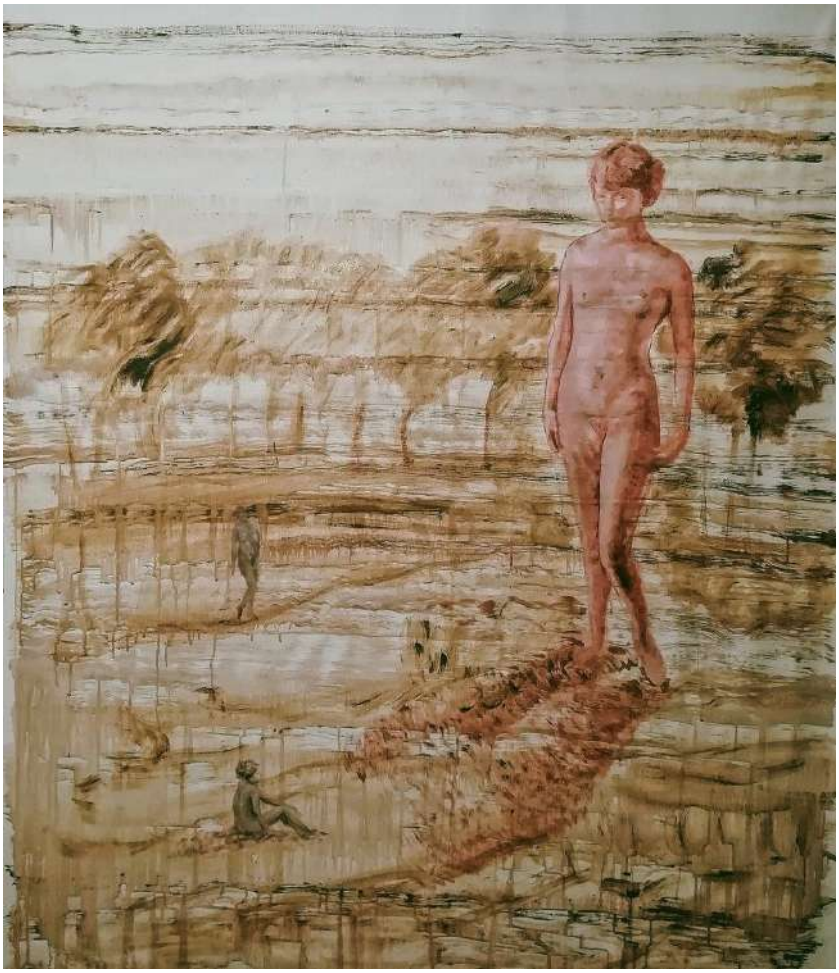
L'esistere dell'uomo e il suo comparire, brillare e svanire.

Sole nero, 2020
Acrilico su tela
150x180x5 cm

Il lavoro nasce da fotografie dei primi ‘900 o da fotografie di donne degli anni ’40: il soggetto viene decontestualizzato per raggiungere una dimensione meno rivolta alle caratteristiche della persona ritratta e a rivelare un anonimato che lo contraddistingue solo come presenza fisica, umana.
Nei dipinti di grandi dimensioni le figure sono quasi assorbite dal fondo, dal paesaggio o da forme geometriche.
Da qui nasce un concetto di “piccolo universo” dove l’essere umano è solo un abitante temporaneo di una realtà fisica e spirituale di cui non ne è pienamente consapevole.

L’idolo, 2020
Acrilico su tela
130x175x5 cm

Il lavoro nasce da fotografie dei primi ‘900 o da fotografie di donne degli anni ’40: il soggetto viene decontestualizzato per raggiungere una dimensione meno rivolta alle caratteristiche della persona ritratta e a rivelare un anonimato che lo contraddistingue solo come presenza fisica, umana.
Nei dipinti di grandi dimensioni le figure sono quasi assorbite dal fondo, dal paesaggio o da forme geometriche.
Da qui nasce un concetto di “piccolo universo” dove l’essere umano è solo un abitante temporaneo di una realtà fisica e spirituale di cui non ne è pienamente consapevole.



LAURA FORTIN

TORINO

La mia ricerca indaga il femminile, corpo e testa.
È uno sguardo spietato su ciò che le donne di solito non esibiscono, per convenienza o imposta educazione.
Il protagonismo infelice, la nevrosi, l'estraneità, la solitudine del proprio ruolo in spazi quasi bidimensionali, poco accoglienti, distaccati; prosceni di una assoluta dimensione psichica laddove si svolge una spietata resistenza femminile ma non femminista.
Queste donne sono protagoniste di carne anche cadente o sguardi storpiati nelle intenzioni, ma in esse esiste quella meraviglia di fondo che le salva dal perbenismo borghese di facciata e vuole fare pensare che nella propria identità c'è sempre la sola possibilità di redenzione.

Pacific palisades, 2020
olio su tela
120x150x4 cm

The rule, 2018
Acrilico su tela
70x80x5 cm

FRANCESCO FOSSATI

LISSONE

Francesco Fossati (1985) è artista visivo e forager di piante selvatiche e alimurgiche. La sua ricerca ha come focus il rispetto della natura e la sostenibilità ambientale, realizza opere con il minore impatto ambientale possibile, ha creato eco-giardini, prodotto pigmenti e colori a olio con sostanze naturali e utilizzato pratiche di coinvolgimento sociale e manovalanze locali per la realizzazione di opere di arte pubblica.

Recentemente ha dato vita a un'artoteca ecosostenibile presso il Porto Museo di Tricase (LE), ha partecipato alla mostra Solstice curata dall'artista americana Judy Chicago alla Turner Carrol Gallery di Santa Fe (NM) all'interno del progetto Create Art for Earth lanciato Hans Ulrich Obrist assieme a Judy Chicago e Jane Fonda. Ha sostenuto la transizione dell'Institute of Contemporary Art di Los Angeles per diventare il primo museo interamente alimentato da energia solare e nei mesi scorsi ha lanciato una sperimentazione condivisa di colori a olio naturali di sua produzione.

Alianto sculto, 2018
Ecoprint su cotone biologico,
rami di canapa industriale e spago
85x160x25 cm

L'opera fa parte della serie Organic Pictures è un progetto iniziato nel 2016 composto prevalentemente da lavori su tela creati con il minor impatto ambientale possibile grazie all'utilizzo di piante spontanee e alimurgiche. Le immagini sono realizzate con una tecnica di stampa ecologica che consente di trasferire in maniera permanente sulla tela i pigmenti propri di materiale vegetale come foglie, radici, frutta, verdura, bacche, ecc. Le stoffe usate sono realizzate con fibre vegetali come cotone e lino, mentre i telai (quando presenti) sono in abete proveniente da aree di riforestazione o da materiale di riuso. Ogni elemento che costituisce queste opere ha la stessa importanza e viene trattato allo stesso modo, anche quelli non visibili all'occhio dello spettatore. Si tratta dunque di piccoli ecosistemi all'interno dei quali il mio ruolo come artista è marginale, mi occupo solo di comporre il materiale organico sulla tela, ogni altra connotazione dell'opera è determinata dagli stessi elementi naturali.
La struttura di derivazione geometrica sulla quale poggia la tela è realizzata con rami di canapa industriale intrecciati e legati con dello spago.

Ailanto giallo, 2020
ecoprint su lino e telaio
in legno di recupero
55x85 cm

Courtesy Porto Museo di Tricase.
Durante un periodo di residenza assieme alla mia famiglia presso il porto museo di Tricase (Salento - IT) abbiamo creato un'artoteca ecosostenibile per la comunità locale. Abbiamo solo la vegetazione locale per realizzare delle stampe ecologiche su tele di cotone biologico e lino, montate su telai i legno di recupero.

NADIA GALBIATI

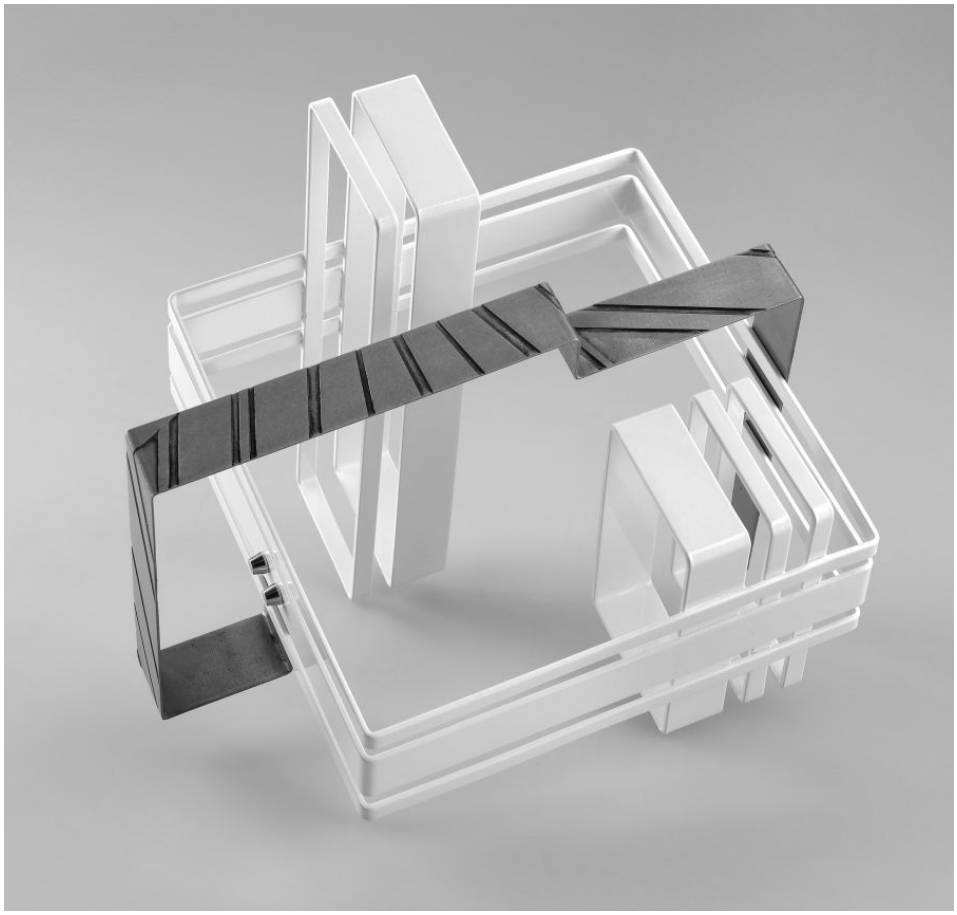
PIOLTELLO

Sono nata nel 1975 nell'hinterland milanese, dove vivo e dove ho creato il mio laboratorio. Mi sono diplomata in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 1999. Sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli e in continuo approfondimento sui linguaggi del contemporaneo attraverso corsi e workshop, dal 1998 con E.Mattiacci al T.A.M. ai più recenti con U. La Pietra e P. Icaro, organizzati a Milano presso il Museo del Novecento. Ho aderito ad alcune esperienze di scambio che mi hanno portata in Polonia, nel 2007 sono stata ospite dell'Academy of Fine Arts a ód per la realizzazione di un progetto di grafica e installazione, così come nel 2008 ho vissuto la bellissima esperienza come Artist in residence a Fujimi in Giappone, al Kuzukubo Art Camp. La mia poetica si sviluppa sul rapporto tra Spazio e Materia, nella produzione di sculture, installazioni e grafiche. In curriculum ho fiere, mostre collettive e personali; nel 2018 "Luoghi" a cura di Simona Bartolena alla galleria E3 arte contemporanea (BS), che in catalogo documenta anche l'installazione scultorea al museo MAM (MN) e poi nel 2019 la personale "Frammenti di città" a cura di Alberto Fiz, allo Studio Museo Francesco Messina di Milano, di cui a breve la presentazione della pubblicazione che la documenta. Le mie opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

COEFFICIENTE SPAZIO 5, 2017

Lamiera di ferro incisa a morsura con disegni a a macro di frammenti architettonici, specchio, legno

570x60x350 cm



QUADRILATERO 6, 2020

Lamiera di ferro incisa a morsura con disegni a macro di frammenti architettonici, ferro verniciato alla polvere bianco.

34x31x32 cm

VALENTINA GELAIN

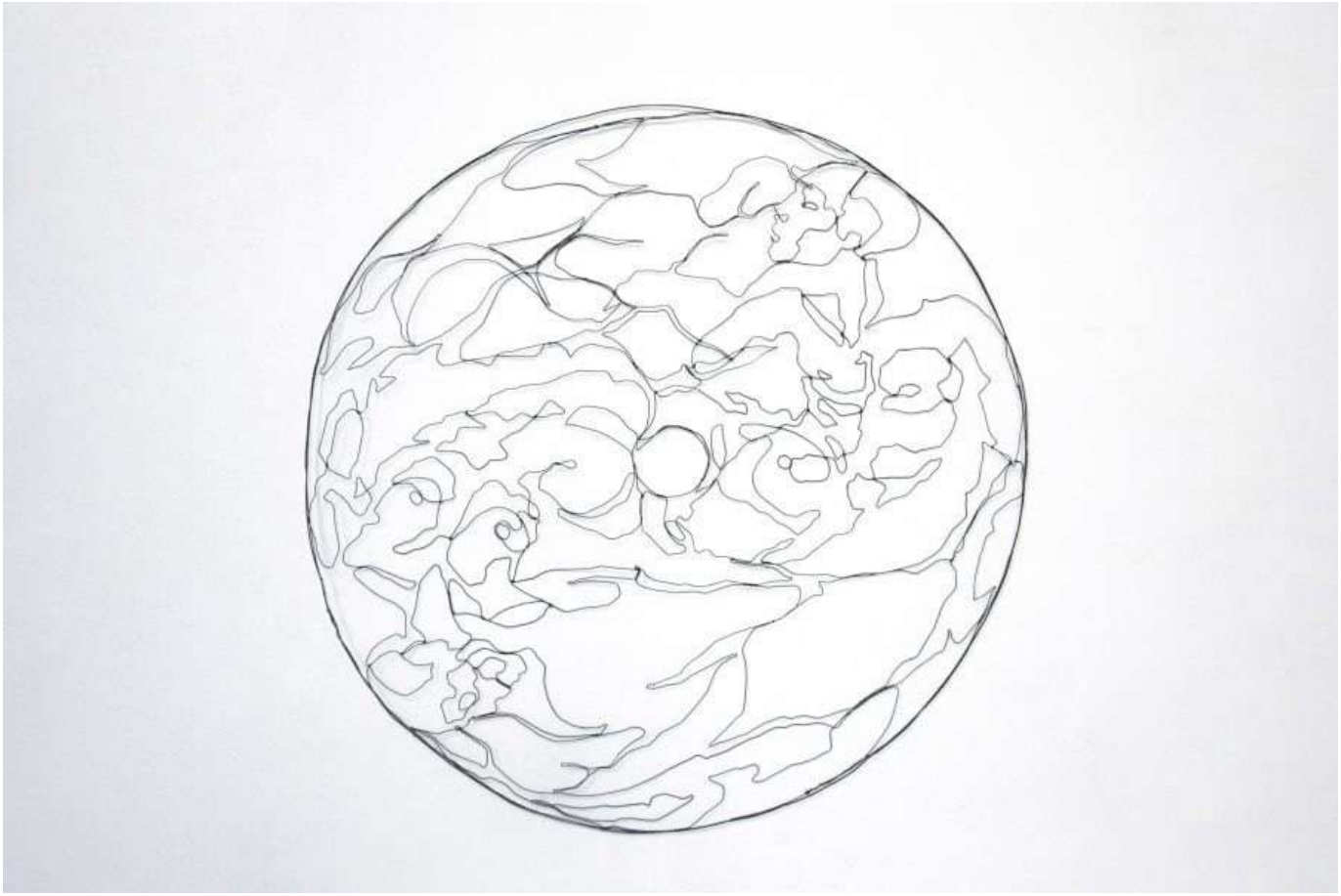
VAASA

sono Valentina Gelain, giovane artista italiana che vive attualmente nella città di Vaasa, in Finlandia. Dopo aver concluso il biennio presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, mi sono trasferita all'estremo Nord e nel 2018 ho fondato Black Box Genesis® e l'omonimo Art Space per il quale sono manager. Inoltre faccio parte della board di Malakta art factory, un'associazione artistico culturale finlandese.

La mia arte estremamente evocativa è caratterizzata da un marcato spirito autoreferenziale. Sono sempre attenta a scandagliare il mio Io interiore, e da lì quello delle altre persone, per riprodurlo e quasi imprimerlo nelle mie opere.

Fondamentale tema della mia poetica è il sentimento panico, quel sotterraneo, quasi viscerale, desiderio di unirsi con l'elemento naturale, fondersi col tutto che ci circonda. Quello che traspare spesso dai miei lavori è un desiderio di evasione e, al tempo stesso, di riunificazione.

Un altro tema ricorrente nella mia produzione artistica è l'inconscio; quel suggestivo e tremendo mondo latente che dimora in ognuno di noi. C'è un colore del quale spesso mi servo per riprodurre questo spazio privo di coordinate, caotico e primordiale: il Nero.



Panismo Androgino, 2017
filo di ferro, installazione a parete
150x150x1 cm

Carbon, 2020
Colore acrilico secco,
tra due lastre di vetro e cornice in legno
18x24 cm

CAROLINA GERMANI

ROMA

Sono una studentessa al terzo anno presso la Rome University of Fine Arts, appassionata da sempre alla fotografia e al cinema. In questi ultimi due anni la mia ricerca si è particolarmente focalizzata sul nesso tra anziani e fragilità sociale, la mia urgenza è cogliere e testimoniare momenti significativi della loro quotidianità, con uno sguardo che tenta di restituire centralità, forza e poesia.

Specchio riflesso, 2019
fotografia
40x50 cm

Prole Proletaria, 2019
fotografia
40x30 cm

FRANCESCO GIOACCHINI

BERLINO

Francesco Gioacchini è un artista italiano che vive e lavora a Berlino; la sua ricerca si muove tra pittura, disegno e installazione. Si laurea nel 2011 in Comunicazione editoriale presso l'Università di Macerata, frequentando tra il 2008 e il 2009 l'Università Ramón Llull di Barcellona. Nel 2014 partecipa alla Summer school in Pittura della Slade School of Fine Art di Londra e nel 2016 lavora all'installazione The Floating Piers dell'artista Christo al Lago d'Iseo. Nel 2018 ottiene la laurea magistrale in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata e parte della sua tesi, dal titolo Glenn Ligon. Border Thoughts, viene pubblicata nella collana di scritti d'arte Critical Grounds. Ha esposto in Italia, in Germania e nel Regno Unito e le sue opere sono state pubblicate in riviste e siti web di settore. Il suo lavoro è una riflessione su quelli che sono i confini tra pittura e disegno, tela e immagine, segno e significato, realtà e rappresentazione. Partendo da riferimenti legati alla storia dell'arte, alla letteratura e alla cultura contemporanea Francesco Gioacchini porta avanti una ricerca visiva costituita da contrasti, collisioni e sovrapposizioni di significati e di media.

When my nephew asked me to draw together, 2019

Gesso, pennarello, olio, spray e pastello a olio su tela non preparata

50x60x2 cm

Giulio II, 2020

Tecnica mista su tela

40x50x2 cm

ALICE GUERRA

SANT'ANGELO IN VADO

Alice Guerra nasce a Sassocorvaro (PU) il 9 aprile 1987. Vive e lavora a Sant'Angelo in Vado (PU). Dopo il diploma in grafica editoriale conseguito alla Scuola del Libro di Urbino, si laurea in Grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel 2015 partecipa al Premio Nazionale di Arte Attuale "Faces" indetto da EneganArt, classificandosi nella categoria fotografia al 1° posto, con l'opera "Dissacro". Nel 2016 vince il Premio Arte, indetto da Cairo Editore, nella sezione grafica digitale. Il "Dissacro" è stato esposto nella mostra collettiva tenutasi presso le prestigiose Sale di Palazzo Reale a Milano.

Dissacro 18, 2017

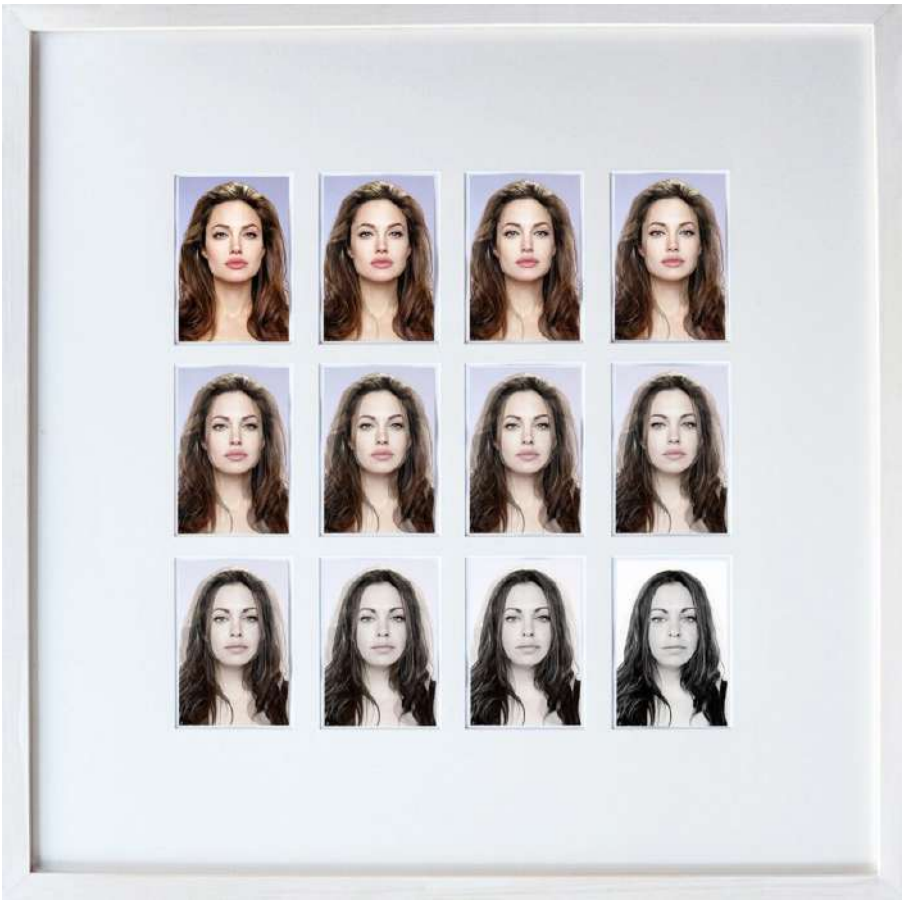
fotografia ed elaborazione digitale, stampe fotografiche con passepartout e cornice in legno con vetro

50x60x2 cm

Dissacro 12, 2016

fotografia ed elaborazione digitale, stampe fotografiche con passepartout e cornice in legno con vetro

80x80x5 cm



UWE JAENTSCH

PALERMO

Uwe Jäntsch nasce in Austria nel 1970 ma negli ultimi 20 anni ha vissuto e lavorato nel quartiere della Vucciria di Palermo, dove la sua arte ha dialogato spesso in modo attivo con i suoi abitanti.

Il suo lavoro include i cosiddetti “interventi” con disegno, pittura, scultura, installazione, performance e arte cinematografica. In tal modo, si rivolge principalmente allo smantellamento dell’anti-cultura e al suo riassemblaggio in nuove forme e contenuti.

DUREX TROPIC TOWER, 2016
Intervento con vernice sul cemento messa in sicurezza, palazzo popolare storico
800x2300x700 cm

APOCALYPTIC RIDER, 2016
Vernice su legno
180x60x4 cm

KETRA

CASTELFRANCO VENETO

Ho approfondito il fenomeno del feticismo e il potere “magico” del feticcio, di come un semplice oggetto possa avere una tale forza attrattiva su di noi, come se vivesse di vita propria. Una sezione di corpo, un piccolo dettaglio di una “cosa” inanimata, un indumento o un certo materiale e tessuto. Il suo potere seduttivo è magnetico, è dotato di quel sex appeal dell’inorganico (Perniola) che suscita in noi forti sensazioni e ricordi che toccano l’intimità. Nelle mie opere, dalla gomma alla pelliccia alla pelle, l’attenzione è nel materiale e nel suo dialogo con gli altri dettagli della composizione, è una fase fondamentale per poter evocare questo potere seduttivo e a tratti perturbante.

Nel progetto “La Sala degli Specchi” è lo specchio il feticcio prescelto, che sia di pelliccia, damascato o borchiato, diviene una sorta di warmhole che ti proietta in vite altre, rubate alle favole e alla realtà. Vado alla ricerca di specchi e specchiere antichi, perché già essi stessi rappresentano degli oggetti-feticci che racchiudono molteplici storie di vita, hanno riflesso chissà quanti volti e situazioni nella storia che noi non potremo mai conoscere e questo è il loro fascino. Alle pagine di questi misteriosi “libri” io non faccio che cucire storie di assassine, racconti familiari, favole nere.

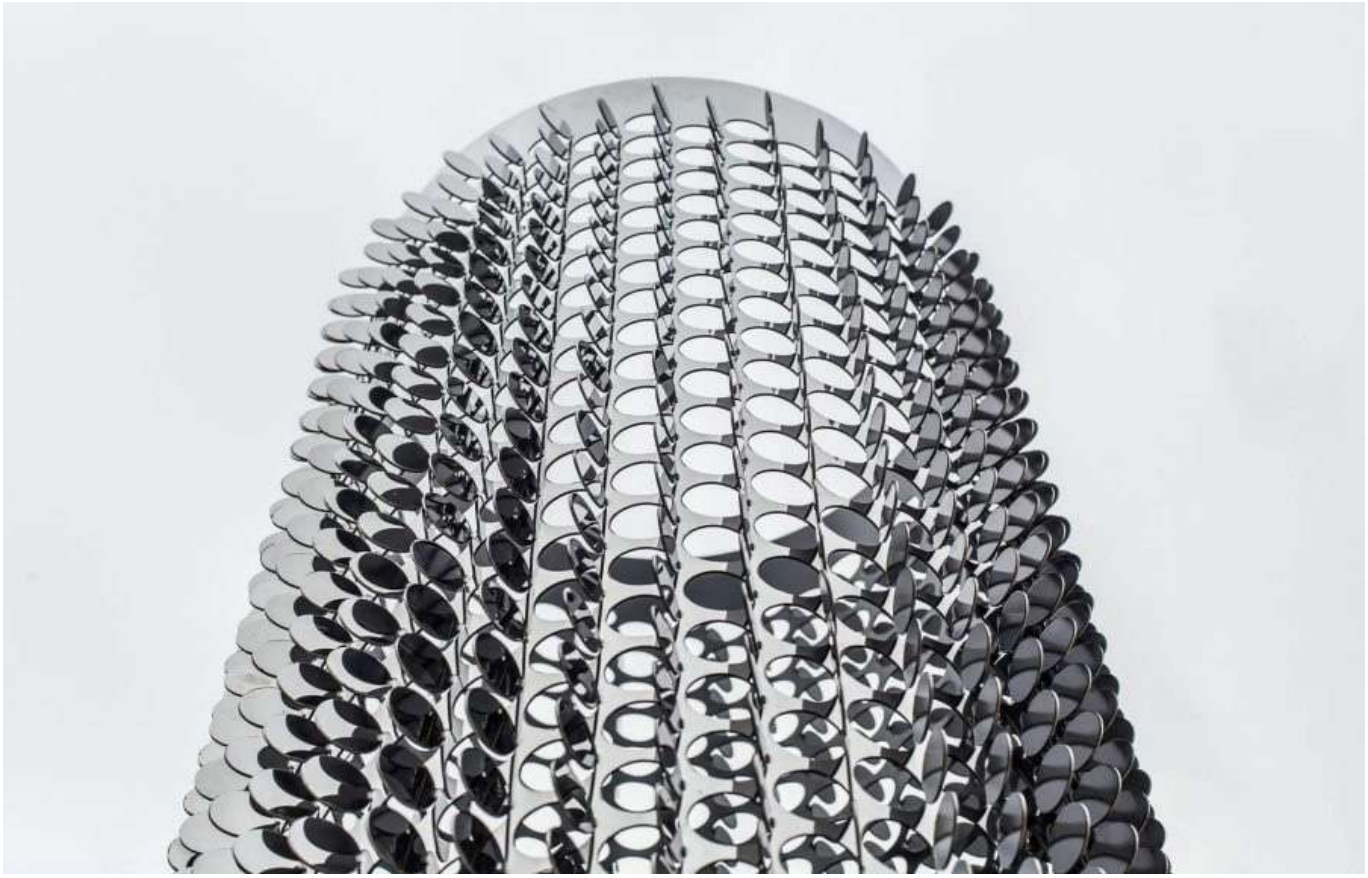
SPETTRI, 2019
Stampa e borchie su specchiera antica dei primi del Novecento, pendolo storico
130x103x3 cm

MADAME POPOVA, 2020
Ovatta, pelliccia sintetica rosa antico, fasce di pelle, borchie coniche acciaio su supporto di legno, cornice antica d'ottone
48x72x10 cm

SIMONE LINGUA

AREZZO

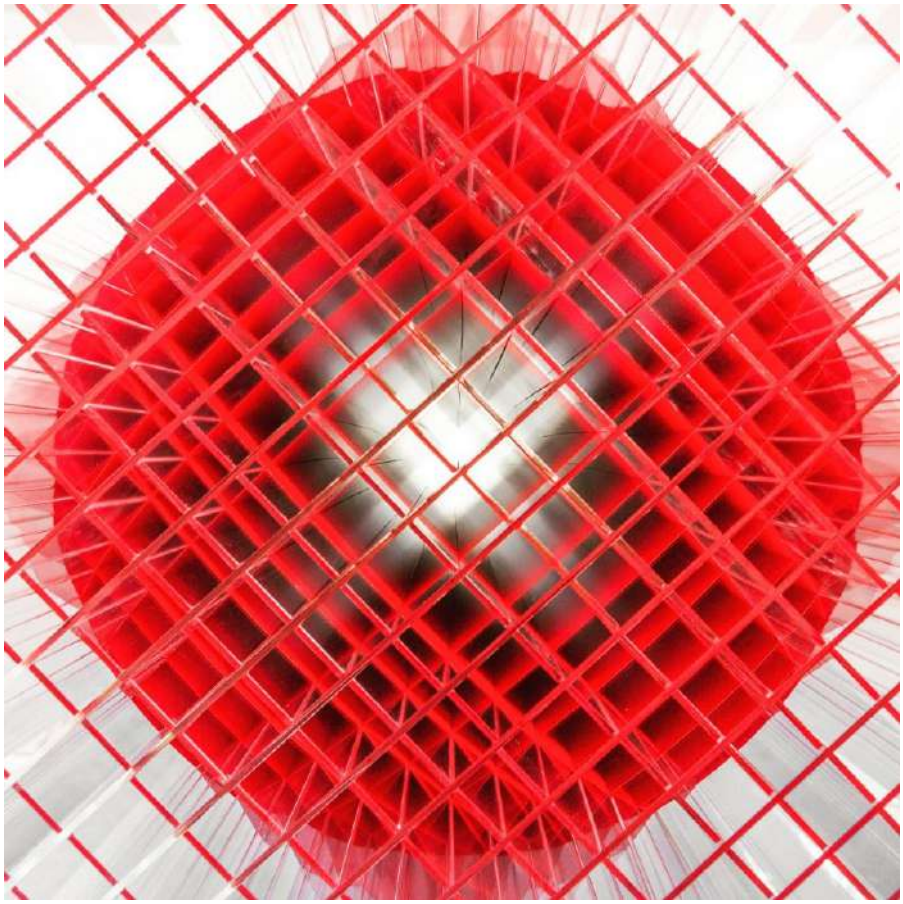
Simone Lingua è nato a Cuneo nel 1981. Avvia il suo percorso formativo all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Gli esordi della sua carriera artistica sono legati alla pittura. I primi studi relativi all'arte cinetica risalgono al 2010 e sono applicati alla progettazione in ambito architettonico per le facciate di Prada a Las Vegas, Shanghai e Sydney. A seguire prende corso la carriera espositiva, in gallerie e spazi istituzionali, in Italia e all'estero. Tra il 2016 e il 2017 ha esposto al Pan di Napoli, al Louvre, al Castello Estense a Ferrara, alla Galleria Mirabilia a Reggio Emilia, a Palazzo Bentivoglio Gualtieri a Reggio Emilia, alla Galleria Accorsi a Torino, al Museo di Villa Mazzucchelli a Brescia, al Castello di Bratislava, alla Fondazione De Nittis a Barletta, al Castello di Sarzana, alla Galleria Idearte a Ferrara, al Museo Fondazione Sorrento e alla galleria TAG a Lugano. Nel 2016 a Palazzo Gagliardi a Vibo Valentia, il suo lavoro viene premiato come "Migliore opera concettuale". Tra i più recenti partecipazioni si citano: la personale interna all'evento Art Adoption New Generation (Cortona, 2017- 2018); Poesia interrotta, progetto curato da Tiziana Tommei per SetUp Contemporary Art Fair (Bologna, 2018); Condizione, pop-up space curato da Roberto Baciocchi presso Dôme di Elephant Paname (Parigi, 2018). Nel 2018 firma il progetto esclusivo Ninfea, a cura di Tiziana Tommei: un'installazione site specific, ideata e realizzata per Bagno Vignoni e correlata da mostra diffusa. Nello stesso anno l'artista avvia inedite sperimentazioni, non attinenti alla cinetica e riunite sotto il titolo di Contemporary Illusions. Un nuovo concept di installazioni artistiche, che uniscono arte e architettura, mediante l'uso di superfici specchiate. Parallelamente, egli prosegue la ricerca sull'arte cinetica, sia nelle forme identificative della sua produzione, in primis con la scultura, che in nuovi ambiti, come la trasposizione dei concetti artistici maturati nella creazione orafa, con il marchio Klinve. Il suo lavoro è seguito dal 2017 da Tiziana Tommei. Vive e lavora ad Arezzo.



Cilindro cinetico, 2016
Acciaio super-mirror verniciato,
tagliato a laser e piegato a mano
40x130x40 cm

Cubo cinetico 1, 2017
Plexiglass trasparente verniciato e tagliato a laser
60x60x60 cm

Questo concetto di Arte cinetica , nasce da una ricerca su superfici trasparenti.
Immaginando una figura minimale: il cubo , ho ipotizzato di scomporlo in maniera regolare e geometrica, suddividendo il suo interno in altri cubi più piccoli, questa suddivisione è stata ottenuta dall'incastro di lame in plexiglass trasparente, l'incrocio perpendicolare di queste lame, disegna linee e piani all'interno del cubo stesso, creando nel mio immaginario una serie di pixel tridimensionali.



GIULIO LOCATELLI

BERGAMO

Giulio Locatelli nasce a Bergamo il 03/11/1993.
Nel 2015 si la laurea al primo livello della scuola di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Conclude il biennio specialistico in Arti Visive indirizzo Pittura nel 2017 nella medesima Accademia.
Interessato al mondo del tessile, con particolare attenzione al filo, strumento sia d'analisi che di realizzazione. Inizialmente manipolato attraverso il rituale della cucitura, il filo trova ora spazio in una dimensione più scultorea, evocando forme calcaree, la cui forma è data dal sedimento, dalla goccia del ricordo che si deposita l'una sull'altra.
Goccia che come filo non si dissipa nel vuoto.

Partecipa come finalista a diversi Premi, si ricordano PREMIO COMBAT PRIZE, PREMIO ARTE LAGUNA, PREMIO NOCIVELLI, Premio YICCA a cura dell'Associazione RIVOLI 2, Vincitore del Premio SPONGA a cura di MINIARTEXIL presso lo Spazio Culturale Antonio Ratti.
Partecipa inoltre a diverse residenze artistiche, nel 2015 SFaSE a cura di Elena d'Angelo, nel 2017 SYNCHRONICITY in Cina, nel 2018 MICHELANGELO RELOAD a Pietrasanta a cura di A. Romanini e nel 2020 ROTONDELLA " People and Landscape " a cura della Fondazione Matera per la cultura", FLYING CARPET a cura di Masseria Cultura.
Nel 2018 la Galleria Ghiggini Arte gli organizza una mostra personale.

Il canto delle sirene, 2020
taccuino cucito, filo e filo
15x25x30 cm

Flying Carpet, 2020
Installazione
220x120x3 cm

VALENTINA LUCARINI OREJON

PIETRASANTA

Valentina Lucarini Orejon, classe 1985, nasce a Pietrasanta da padre italiano e madre spagnola.

Figlia d'arte, nata in una famiglia di fonditori, cresce circondata dagli scultori e dagli artigiani più capaci. Suo nonno Gino è infatti, uno dei tre soci fondatori della "Fonderia Artistica Versiliese" di Pietrasanta, nota per le sue collaborazioni con alcuni tra i più grandi nomi dell'arte internazionale; alla fine degli anni novanta, dopo la sua morte, suo padre Tiberio e gli zii Franco e Gabriele prendono in mano le sorti della fonderia, forgiando una nuova generazione, pronti per accogliere quella successiva. Valentina entra senza esitazione in quel mondo affascinante e segreto; da loro apprende le tecniche della fusione a cera persa, della formatura e dell'ingrandimento di sculture in creta con l'uso del pantografo, assieme a quei trucchi del mestiere che solo la pazienza e la pratica possono rivelare.

Dopo il diploma all'Istituto Statale d'arte "Stagio Stagi" e la laurea conseguita presso "l'Accademia di belle arti di Carrara"- con una tesi sulle tecniche fusorie dei grandi monumenti a tema equestre - per arricchire il proprio bagaglio culturale, frequenta gli studi di di alcuni tra i più importanti artisti del panorama contemporaneo. Allieva di Franco Franchi durante gli anni accademici, successivamente segue gli insegnamenti dell'artista e stimato amico Riccardo Bremer;

Realizza per conto della fonderia artistica Versiliese, formature per alcune opere monumentali tra le quali quelle di: Fernando Botero, Richard Erdman, Novello Finotti, Christian Lemmerz, per citare alcuni nomi.

Valentina partecipa a diverse esposizioni e viene selezionata per fiere internazionali tra cui Artrooms Roma 2018 e Artrooms Londra 2019.

Esegue diverse commissioni tra cui un'opera scultorea per la basilica Santa Maria la antigua a Panama, e realizza una serie di trofei sia per l'ambiente sportivo sia per quello della moda.

I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia, in Svizzera in Germania e negli USA.

Ex-voto II, 2018
Bronzo, eseguito mediante la tecnica di fusione a cera persa
80x50x40 cm

Anima Sacra, 2019
Marmo bianco statuario purissimo, bronzo bianco e bronzo giallo, essenza di incenso purissima
18x40x18 cm

Il marmo che costituisce quest'opera, trasuda perpetuamente essenza dal suo interno. Mi sono ispirata alla sensazione tattile, visiva e olfattiva propria del marmo consunto degli antichi monumenti e delle architetture sacre.

CLARA LUISELLI

BERGAMO

Ricerco nell'infinito mondo delle arti una possibilità di salvezza e di incontro tra la dimensione visibile della realtà e quella visionaria ed intangibile del mondo sottile. Sono interessata ad eventi e piccoli accadimenti del quotidiano apparentemente insignificanti, dentro i quali intravedo possibilità di dialogo profondo con l'altro da sé.Il mondo è già pieno di costrizioni, per questo ho deciso di muovermi liberamente e in maniera trasversale nell'immenso mondo della comunicazione visiva. La mia opera, operazione artistica, sono connesse al principio della trasformazione continua, in un fluido processo di impermanenza.

Il mio fare artistico è impegnato in una ricerca di compenetrazione tra opera e fruitore.

Indago gli infiniti rapporti relazionali tra individuo e spazio, attenta osservatrice delle dinamiche sociali.

Crisalidi, 2016
Serie di dipinti a acrilico e pastello
su fogli di rivista d'arte (Mousse)
25x38 cm

Vi sono due corpi: quello rudimentale e quello completo, corrispondenti alle due condizioni del bruco e della farfalla. La nostra incarnazione presente è progressiva, preparatoria, temporanea.
Edgar Allan Poe – "Racconti straordinari"
Crisalidi è un'opera costituita da piccoli dipinti realizzati su fogli selezionati dalla rivista d'arte contemporanea Mousse.
I contorni di ogni crisalide sono tracciati su riproduzioni di opere d'arte scelte per la loro qualità grafica e cromatica. fuori dai confini della crisalide viene steso del colore neutro per dare risalto alla forma disegnata.
Si ottiene così un' immagine che nasce a partire dall'intersezione della forma tracciata e l'immagine preesistente sul foglio della rivista..
Il processo che porta alla realizzazione dell'opera tiene conto dello scorrere lento del tempo attraverso la pratica quotidiana dello sfogliare, del ricoprire e del mettere in luce.
E' una riflessione sull'arte e sulla sua capacità di sintetizzare concetti articolati all'interno di forme, immagini e soluzioni visive.

Zavorre, 2012
Installazione
600x400x300 cm

testo di Mauro Zanchi
Zavorre è un'installazione monumentale, in dialogo con la struttura circolare dell'argano antico, con l'idea e la memoria del suo movimento, in una corrispondenza di rimandi evocativi tra tempo presente e passato. Lavorare con la sostanza dei pesi e delle zavorre lascia trasparire il grande desiderio di potere approdare alle terre della leggerezza, accettando di stare fuori luogo e fuori tempo. Stare in sospensione per frazioni di tempo o per periodi lunghi, lasciando scorrere il flusso del pensiero e contemporaneamente lasciare spazio alla non-azione, in equilibrio tra pragmatismo occidentale e filosofia taoista. Dove il Non-agire non è passività, bensì uno stato consapevole che ogni cosa è in perpetua mutazione, che il mondo diviene in termini dinamici e che l'inazione è necessaria per non contrastare lo sviluppo spontaneo della vita. Nel principio del Wu-wei palpita la scelta di non attuare nulla che possa in qualche modo contravvenire alla natura delle cose.

EDSON LULI

MILANO

Edson Luli nasce a Scutari (Albania) nel 1989, vive e lavora a Milano.

È laureato in Nuove Tecnologie dell'Arte (BA) e in Cinema e Video (MA) all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

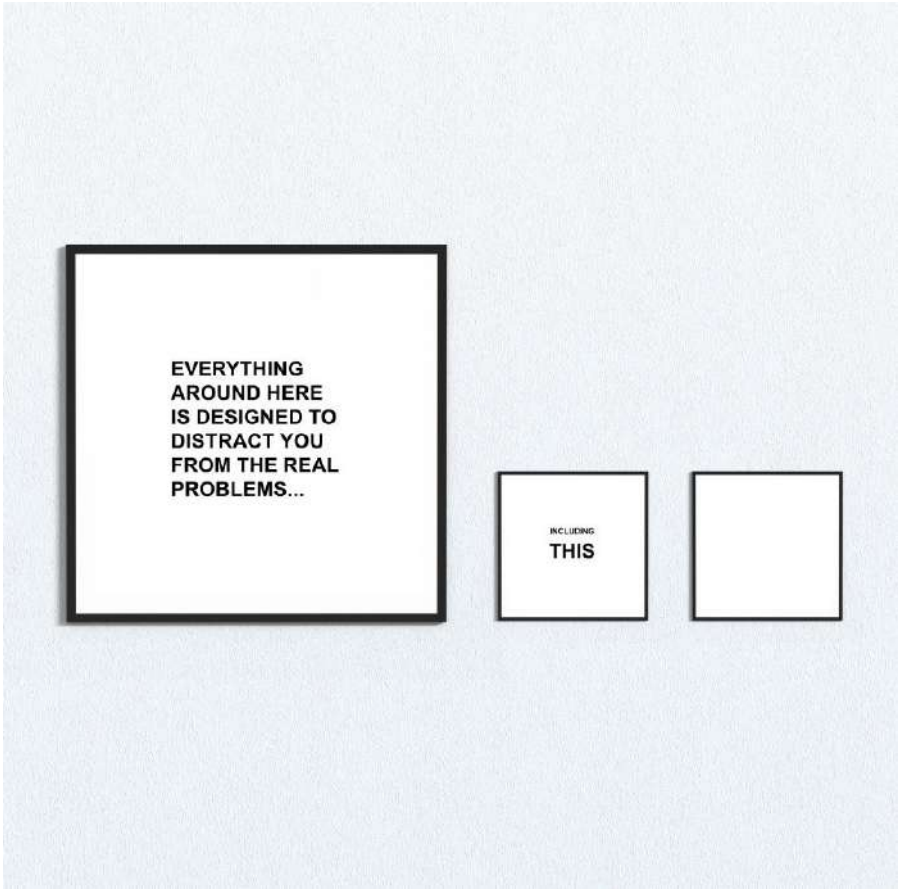
La percezione della realtà da parte dell'individuo in relazione all'ambiente, al tempo, agli stimoli esterni e ai modelli di pensiero veicolati dai mass media sono alcuni dei temi che Edson Luli affronta nella sua ricerca multidisciplinare.

Offrendo al pubblico uno sguardo di tipo partecipativo, Luli si propone, attraverso la sua pratica, di esplorare e osservare ciò che accade quando siamo impegnati nell'attività del pensiero. L'interazione tra i sensi e l'opera d'arte genera infatti significati, nuovi, che contraddicono i sensi comuni, stabilendo di fatto un nuovo rapporto percettivo con l'opera d'arte.

La ricerca di Luli si colloca in un'intersezione tra ontologia ed epistemologia, ovvero tra il rapporto che si crea tra l'osservatore e l'osservato e come questi si influenzino e dipendano reciprocamente l'uno dall'altro.

Come possiamo creare modi, nuovi e più sani, di rappresentazione e interazione con la realtà?

Luli si preoccupa di capire come valutiamo: con la vita interiore, non verbale, di ogni individuo, con il modo in cui ognuno di noi sperimenta e dà senso alle proprie esperienze, ma anche attraverso il modo in cui usiamo il linguaggio e come il linguaggio usa noi.



Including this, 2019

Installazione di 3 stampe, getto d'inchiostro su carta di cotone montata su dibond

100 x 100 cm, 35 x 35 cm (2x)

The world is not an illusion..., 2017

Installazione, ventilatore a LED, tubo PVC, cavi USB, alimentatore

15x170x10 cm

ALESSANDRA MAIO

BOLOGNA

Mi sono diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna e nel 2008 ho conseguito la Laurea Magistrale "Storia dell'Arte Contemporanea".

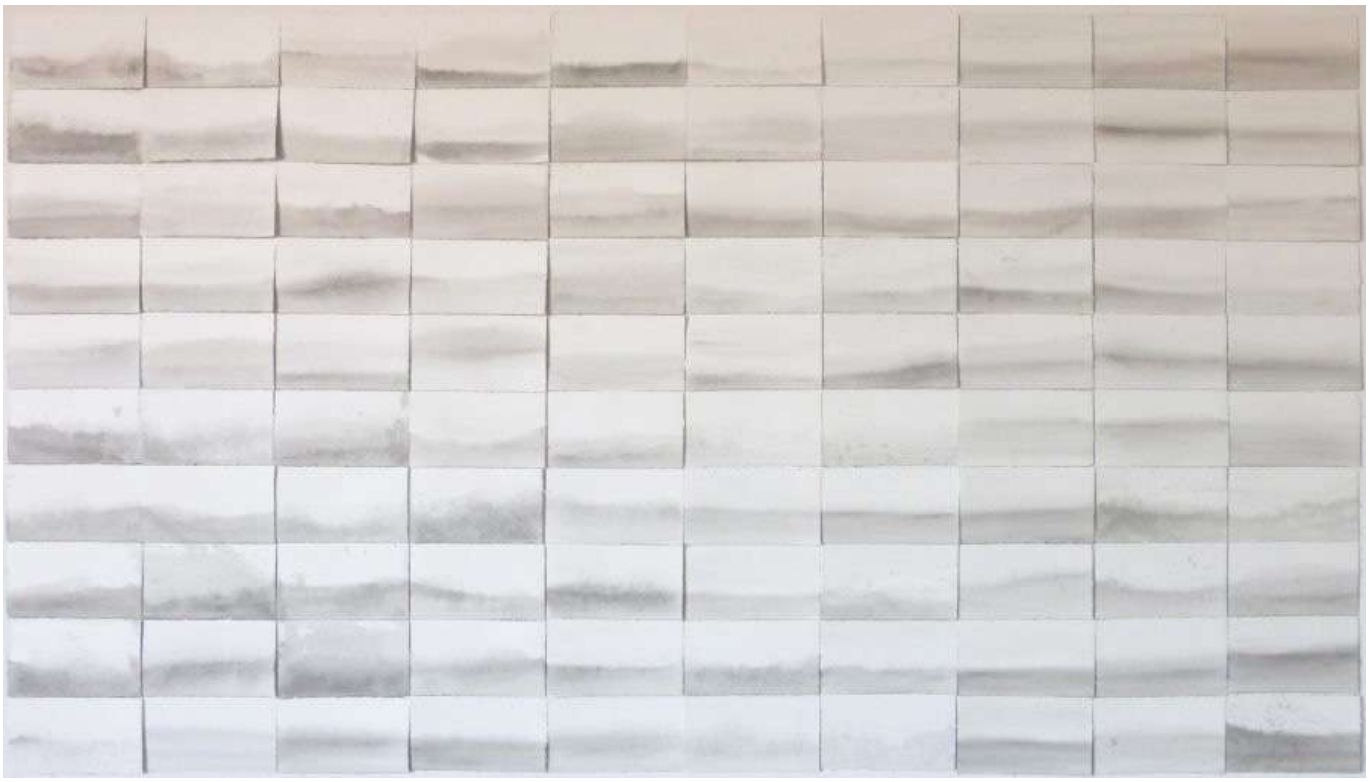
Vivo e lavoro tra Aosta e Bologna.

Mi piace stare in equilibrio, tra il troppo e il poco, tra la confusione e la calma, tra la scrittura e la pittura, tra i colori e la matita. Cerco la differenza tra il vuoto e l'assenza, la somiglianza tra ricordi e sogni, provo a indagare le mie sensazioni e le mie paure evidenziando a volte l'importanza di un errore, o il fermento di un'apparente stasi.

Quando inizio un lavoro, un'idea ben precisa guida l'azione: il momento del fare è per me un atto performativo, è meditazione, riflessione e spesso anche trasformazione ed evoluzione di un concetto. Forse proprio per questo, l'esercizio, la costanza, la ripetizione sono elementi fondamentali del mio fare.

La mia attività artistica è fortemente caratterizzata dall'uso della scrittura. Nei quadri la scrittura si inserisce nel disegno, crea una fitta trama di parole che dialoga e si fonde con la pittura, mettendo in cortocircuito significati e immagine. Nelle installazioni la parola spesso prende più coraggio e si mostra a volte su fogli di quaderno piegati o accartocciati altre su oggetti imbiancati.

Negli ultimi anni ho partecipato a varie mostre, tra le personali Sia Luce, Cattedrale di Santo Stefano, Biella, a cura di Irene Finiguerra, La tête dans les nuages, Galerie Teodora, Parigi a cura di Angela Ghezzi e Mai tempo e coraggio, BI-BOx artspace, Biella, a cura di Maria Letizia Paiato e Federica Zabarri.



PAESAGGI – Un passo dopo l'altro, 2019
Acquerello e matita su carta di cotone
Tecnica mista
150x82x1 cm

Non devo perdere tempo, 2015
Aerei di carta, campana di vetro
20x40x20 cm

Il tempo perso, tempo volato via. Come un'azione senza senso, fogli scritti in maniera ripetitiva, piegati con cura e conservati sotto una campana di vetro.
Tempo perso, tempo prezioso.
"Non devo perdere tempo", ho scritto questo e ho fatto il contrario.

CAMILLA MARINONI

BERGAMO

Camilla Marinoni è nata a Bergamo nel 1979 dove attualmente vive e lavora.

Si diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano dove successivamente consegue il diploma specialistico in Arte Sacra Contemporanea.

Durante la carriera artistica partecipa a diverse esperienze formative tra cui: nel 2007 al Corso d'Eccellenza di Scultura, Gioiello e Design presso il Centro TAM (Trattamento Artistico dei Metalli) di Pietrarubbia (PU), presieduto da Arnaldo Pomodoro con la direzione artistica di Nunzio Di Stefano; nel 2018 al workshop di pratica e teoria della performance art presso la Factoria de arte y desarollo di Madrid con l'artista performer Abel Azcona e nel 2019 al workshop "Free unicorn" presso la GAMeC di Bergamo con l'artista performer Chiara Bersani.

Nel 2005 vince il 1^ premio del concorso Esperienze della scultura contemporanea all'Accademia di Brera, S. Pietro all'Olmo (MI); nel 2015 riceve il premio CoffeeBreak.Museum, Museo Gianetti di Saronno (VA); nel 2018 le vengono assegnati due premi durante la fiera Paratissima di Torino e nel 2019 vince due premi assegnate da Arteam Cup. Opere permanenti sono presenti nel museo Montali di Rodello d'Alba (CN) e nel museo Gianetti di Saronno (VA).

Al centro del mio lavoro c'è un racconto intimo e personale riferito agli aspetti sociali e spirituali del vivere quotidiano e di cui si fa, inevitabilmente, esperienza. Tutto viene filtrato e rielaborato attraverso il mio sguardo e l'utilizzo del mio corpo.

Il vuoto, le ferite, la cura e le tematiche del mondo femminile sono gli argomenti frequenti che emergono e che cercano di essere da stimolo, da punto di partenza, per una riflessione sul senso della nostra esistenza.

Survivors?, 2020
Vino, cera, garze su stoffa intelaiata
50x50x4 cm

Quia cor urat, 2020
Vino e olio su carta, legno, luce, ceramica
60x156x60 cm

Quia cor urat (dal latino “perché scalda il cuore”) è una frase che si associa, nell’etimologia, alla parola “cura”.

Si tratta di una scultura, un parallelepipedo in legno in cui sono presenti quattro disegni realizzati con olio e vino. Per i disegni mi sono ispirata ad alcune deposizioni e compianti su Cristo morto presenti nella città di Bergamo, nelle chiese e nella collezione dell’Accademia Carrara. Il corpo è stato inizialmente dipinto con l’olio e successivamente con il vino. Ho ruotato poi l’immagine in modo che, dalla posizione sdraiata del Cristo, si presenti un corpo eretto o leggermente inclinato, a volare o danzare. L’olio è un elemento curativo per le ferite. Anticamente si usava nei riti per le sepolture perché rendeva il corpo lucido e quindi dal bell’aspetto e perché mimetizzava i segni sul corpo, come le cicatrici.

Come si può convivere con la morte?

MARIYA MARINOVA

COMO

Nata a Sofia, Bulgaria; attualmente residente a Como. Diplomata in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, indirizzo pittura, presso l'Accademia "Albertina" di Belle Arti di Torino. Attualmente iscritta al ultimo anno del biennio specialistico in Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

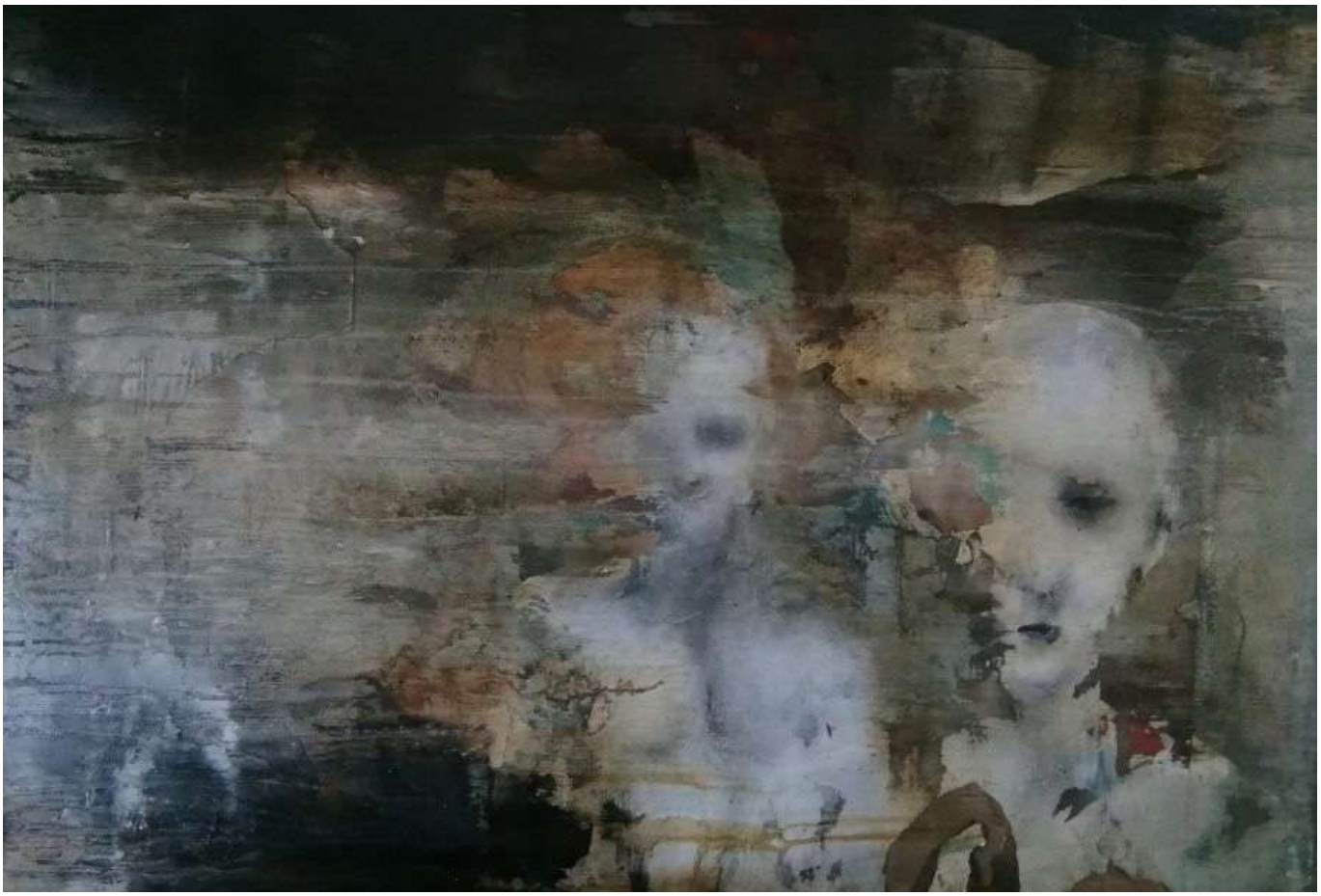
Inner Landscape, 2020
Arazzo, tela ricamata, pezzo unico
140x180x3 cm

“Nero su Bianco”, autoritratti, 2020
Arazzo, tela ricamata
150x150x2 cm

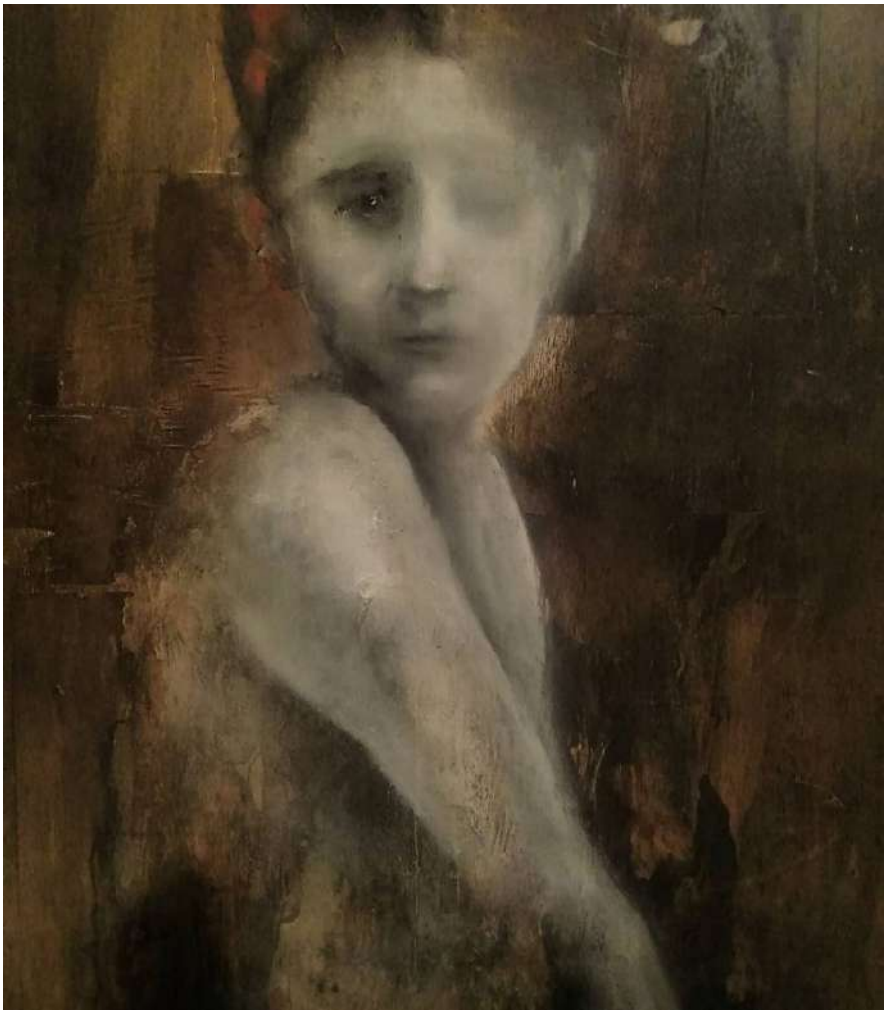
MARCO MASSAROTTI

MODENA

Marco Massarotti nasce alle 5.55 del 1982 in quel di Montagnana. Fino alla maggiore età vive in Abruzzo. A Forlì si laurea in Ingegneria Aerospaziale, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna in Discipline e Tecniche dello spettacolo dal vivo e partecipa a numerosi stage con maestri come Albertazzi, Hartman e Alschitz. Nel 2009 diventa attore professionista. Dal 2014 intraprende un percorso nell' ambito delle arti visive attraverso installazioni, disegni e pitture che lo portano ad attraversare temi come il silenzio, la solitudine e l'identità.



The wind of oblivion, 2020
Tecnica mista su pannello di legno, olio e acrilico
80x60x1 cm



Immediately after, 2020
Tecnica mista su pannello di legno:olio e acrilico
60x80x1 cm

FRANCESCA MATARAZZO DI LICOSA

NAPOLI

Francesca Matarazzo inizia lavorando con architetti che vendono i suoi lavori nelle case di Parigi, Londra, Spagna e Portogallo. Nel 2001 entra nella Galleria Nai Art di Napoli e nel 2002 inizia la sua collaborazione con la Galleria Monteoliveto con sede in Nizza. Esibisce i suoi lavori nelle fiere di Montecarlo, Parigi, Nizza, Stoccolma, Amsterdam, Strasburgo , Berlino e Londra e partecipa nello stesso anno anno alla Fashion Art di Parigi. Nel 2010 vince una competizione di arte internazionale, lanciata dalla Fondazione Blu 2000 di Napoli.

Nel 2017 entra nella GalleriaVitiello ed espone i suoi lavori alla fiera di Dubai.

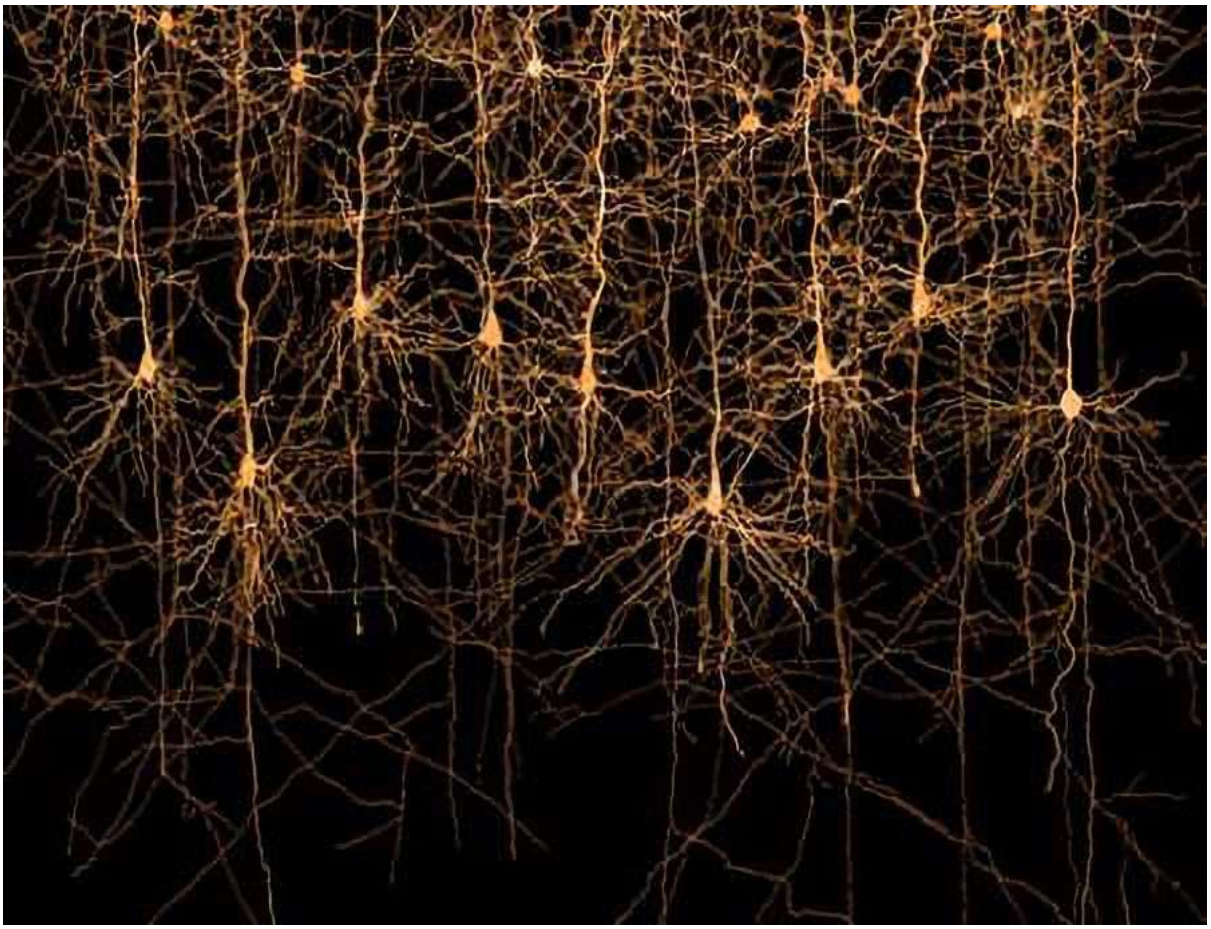
Nel 2018 entra nella Galleria Mucciaccia contemporary di Roma e nel febbraio dello stesso anno fa una mostra personale.

Sempre nel 2018 i suoi lavori vengono venduti in un asta di beneficenza da sothebys Roma ed una seconda da Sothebys Milano.

Nel giugno del 2018 partecipa alla biennale di Palermo, Manifesta , con uno show curato da Cesare Biasini Selvaggi nell Octagonal Hall di Palazzo Oneto di Sperlinga.

Nel Febbraio 2020 fa una mostra personale alla Galleria Tommaso Calabro di Milano.

Nell ottobre del 2020 vende i suoi lavoro in un asta benefica da Sothebys Milano, a favore dell associazione Alik Cavaliere di Milano di Liliana Segre Presidente.



Falling neurons, 2020

Foto in 3D di neuroni nel momento in cui provano una grande paura, un attacco di panico, con supporto di cornice nera in alluminio

35x51x3 cm

The circle of fear, 2020

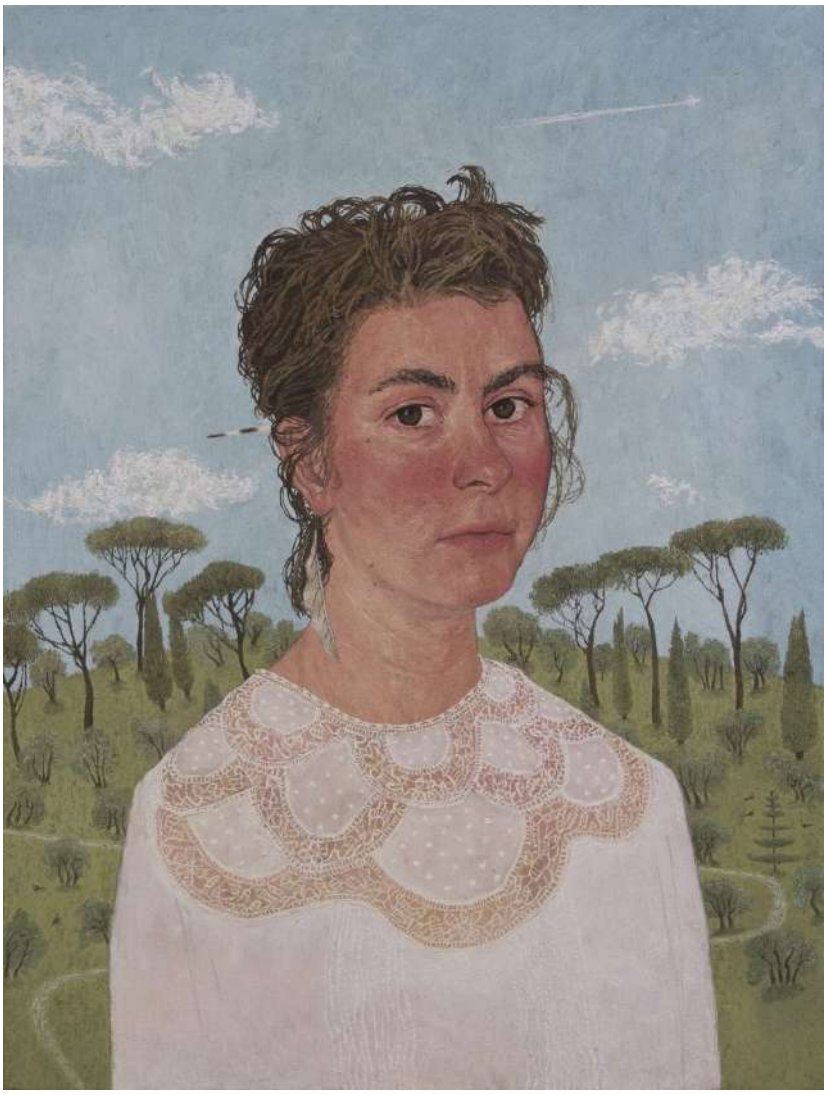
Foto in 3D di sinapsi celebrali nel momento in cui una persona prova una grande paura, con supporto di cornice in alluminio nera

35x51x3 cm

ELIA MAUCERI

FIRENZE

Elia Mauceri è nato a Firenze. Diplomato al Liceo Artistico “Leon Battista Alberti” di Firenze, successivamente si è iscritto all’Accademia delle Belle Arti di Firenze presso la scuola di pittura di Adriano Bimbi con il quale ha partecipato a lunghi stage di pittura nel Mugello e nell’ Amiata. Nel 2008 e nel 2009 è vincitore del “Premio Luigi Cherubini” di Subbiano Ar. Nel 2009 e nel 2010 Partecipa a mostre collettive tenute nella villa Medicea di Cafaggiolo a Barberino di Mugello FI. Nel 2011 partecipa alla collettiva “Birds in Art” al Museo di storia Naturale la Specola di Firenze. Fra il 2012-2013 Partecipa alla mostra collettiva “Non sono che un Uomo”, mostra avente come centro la figura del prete ed intellettuale Ernesto Balducci scomparso nel 1992, che viene inaugurata a Firenze a Palazzo Medici Riccardi poi si sposta alla Villa Sforzesca di Castell’Azzara GR; al Palazzo Pretorio di Barberino di Mugello FI ed infine al Castello di Terrarossa a Licciana Nardi MS. Nel 2013 viene recensito dal critico d’arte Giuseppe Cordoni successivamente ha collaborato con l’architetto Marco Dezzi Bardeschi per la realizzazione della mostra “L’energia della forma libera” a proposito dell ‘opera di Michelangelo tenuta nell’aula del Ghiberti dell Accademia delle Belle Arti di Firenze. Nel 2014 è il Vincitore del Premio Internazionale: “Limen Arte” 2013 per la sezione Accademie artisti italiani – sezione pittura, a cura di Lara Caccia e con intervento del prof. Philippe Daverio. Nel 2019 inaugura, per il Comune di Pontassieve nella Sala delle Colonne, una doppia personale a cura di Adriano Bimbi e Antonio Natali. Collabora con diverse gallerie sia in Italia che all’estero.



Dasha antica, 2016
olio su tela
54x71x3 cm

sogna Basilio, 2019
olio su tela
100x70x3 cm

ELEONORA MAZZA

SAN MARINO

Eleonora Mazza nasce a San Marino il 29 ottobre 1975, dove tuttora vive e lavora. Dopo aver terminato il liceo artistico consegue la laurea in Psicologia presso l'Università degli Studi di Urbino, proseguendo l'attività artistica come autodidatta. Dal 2018 fa parte di Scouting, gruppo di artisti curato da Eleonora Frattarolo.

Statement

La mia indagine artistica prima di tutto nasce dalla pittura e dalla mia passione per questa tecnica. La pittura è il mezzo che prediligo, perché tra tutte le tecniche che ho sperimentato nella mia formazione artistica, è l'unica che mi consenta di rappresentare la fluidità, la trasformazione dei corpi. Ciò che più mi interessa, al di là del tipo di soggetto che ricerco, è il suo scioglimento e trasmutazione che riesco ad attuare attraverso la fluidità del colore.

Il colore è certamente un fattore importante nelle mie opere. L'acrilico è molto funzionale per la sua vivacità e per la sua veloce essiccazione e diventa ideale come supporto e sfondo, che si sovrappone e interagisce con il colore ad olio. Quest'ultimo infine mi offre infinite possibilità di sfumature e sfaldature proprie di una figura in liquefazione.

Per quanto riguarda la ricerca dei contenuti delle mie ultime opere, il mio interesse si incentra sul rapporto tra il soggetto, spesso femminile, ed i suoi oggetti o il cibo. Questo rapporto può essere definito come "sicurezza degli oggetti" o "riempimento di vuoto". Gli oggetti e il cibo per questa ragione possono essere molto "potenti".

Il gioco, 2020
olio su tela
60x50x2 cm

Scarpette rosse, 2020
olio su tela
120x100x3 cm

FRANCESCO MELONI

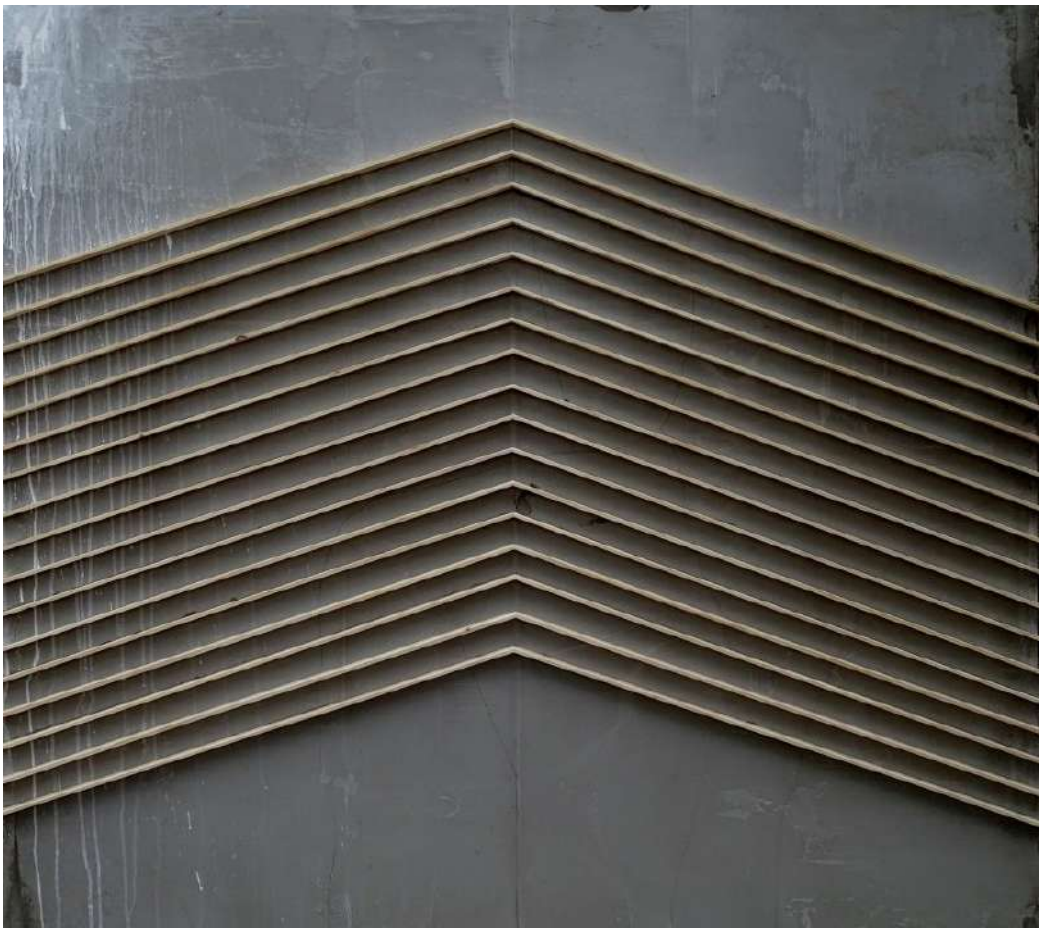
CAGLIARI

Francesco Meloni (1973) è nato a Cagliari, dove attualmente vive e lavora.

La sua formazione inizia nel 1992 presso il Liceo Artistico di Cagliari, prosegue con il London College of Communication, la Photofusion di Londra e si conclude con la laurea in Filosofia e il Master in "Pedagogia dell'Espressione" presso l'Università Roma Tre. Conosciuto per molto tempo con lo pseudonimo di Mei Ziqian, che abbandona nel 2020 per ritornare al suo nome di battesimo, utilizza vari media per raccontare delle distanze che separano l'uomo moderno dalla natura e dagli altri esseri umani. Attraverso fotografia, pittura e installazione, Meloni indaga lo spazio urbano come metafora di queste distanze. Secondo l'artista, il cantiere è il luogo ideale dove osservare le dinamiche che regolano i rapporti tra l'individuo e l'ambiente sociale e naturale in cui vive. Qui infatti i sentimenti di ogni singolo operaio (figura simbolo dell'intera umanità), lo sfruttamento selvaggio, la lotta di classe, ed atti di amore e creazione diventano parte integrante degli edifici in costruzione.

Nelle sue installazioni, tra cui le serie Block# e Untitled, diversi materiali edili vengono perciò composti e manipolati così da ricordare delle strutture abitative viventi, delle architetture umane che portano i segni di conflitti interiori e esteriori. In questi progetti, è al cemento, materiale prediletto, spesso sporcato e/o illuminato da acrilici e pittura, che è affidato il ruolo di metafora ultima delle vicende umane.

Tra i finalisti di concorsi artistici come il Combat Prize, lo Yicca Prize, vincitore del primo premio per la sezione installazione della Biennale di Firenze del 2011 e del terzo premio della sezione pittura del Premio Nocivelli 2014, Francesco Meloni ricostruisce nelle sue opere un mondo architettonico in cui non esiste più differenza tangibile tra gli edifici e il sentire dei costruttori.



Block #H3, 2020
Tecnica mista, cemento, legno, polistirolo, acrilico
150x150x150 cm

Block #Z26, 2020
Tecnica mista, legno e cemento
30x30x60 cm

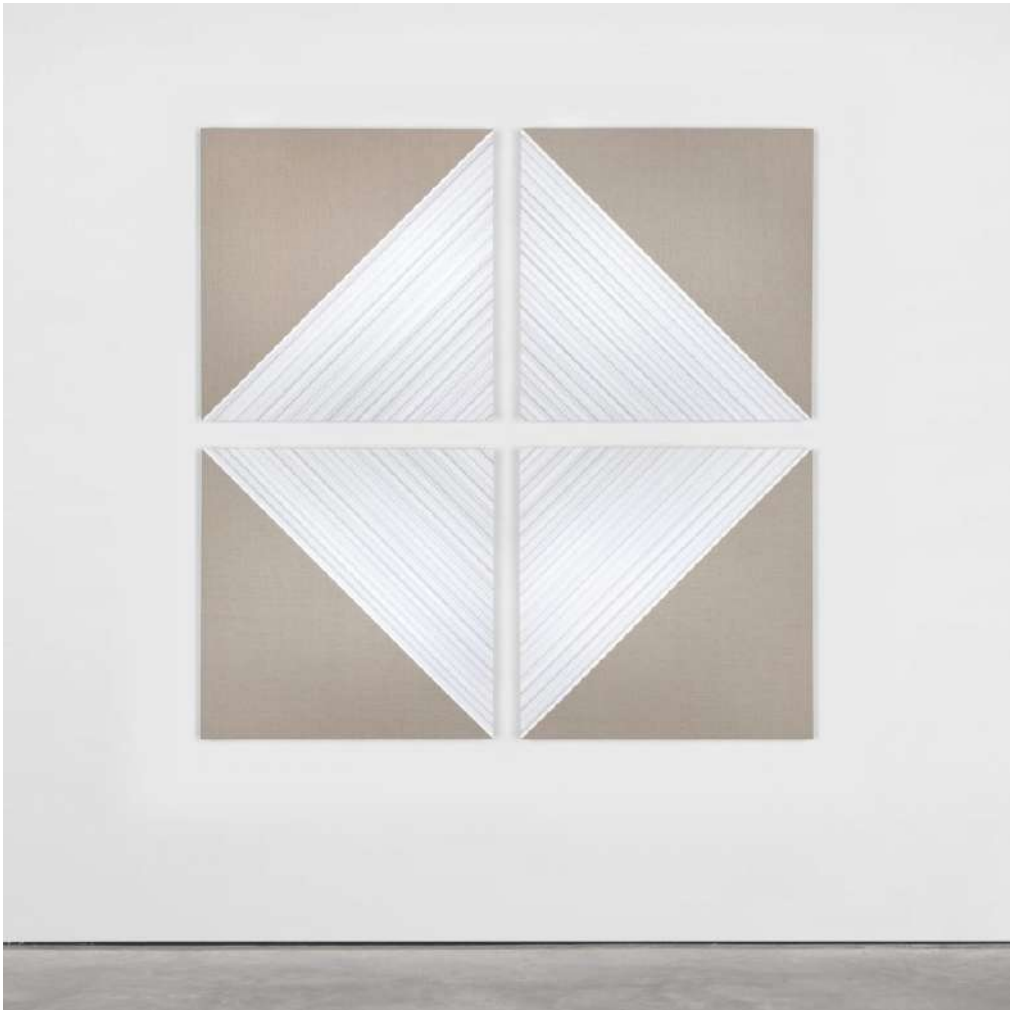
VINCENZO MEROLA

CAMPOBASSO

Nato a Campobasso (1979) | Born in Campobasso (1979)
Vive e lavora a Campobasso | Lives and works in Campobasso (Italy)

mostre personali (selezione) | solo exhibitions (selected)
2021 - “Alea” (a cura di / curated by Noemi De Simone) - ADD-art - Spoleto (PG) - Italy
2019 - “Five Lossy Views of a Floor” (a cura di / curated by Caroline Corbetta) - Il Crepaccio Instagram Show - @ilcrepaccio
2018 - “Frequenze | Donatella Lombardo - Vincenzo Merola” (a cura di / curated by Matteo Galbiati) - Maurizio Caldirola Arte Contemporanea - Monza - Italy [cat.]
2018 - “Silent Borders” (a cura di / curated by Lorenzo Canova, Piernicola Maria Di Iorio) - ARATRO - Galleria Gino Marotta - Centro di arte contemporanea dell’Università del Molise - Campobasso - Italy
2017 - “Diapason | Alighiero Boetti - Vincenzo Merola” (a cura di / curated by Valerio Dehò) - Galleria Stefano Forni - Bologna - Italy [cat.]
2017 - “Thisorder” (a cura di / curated by Irene Finiguerra) - BI-BOx Art Space - Palazzo Ferrero - Biella - Italy [cat.]
2014 - “scatolabianca 4×4 | Black Match | Vincenzo Merola” (mini-personale e talk a cura di / mini-solo exhibition and talk curated by Maria Letizia Tega) - scatolabianca(etc.) - Milano - Italy
2012 - “Travestimenti” (a cura di / curated by Tommaso Evangelista) - Galleria Limiti inchiusi - Campobasso | Officina Solare Gallery - Termoli (CB) - Italy

6 Dice Rolls and 154 Fixed Stripes, 2020
Pigmenti, gesso e acrilico su lino
172x130 cm



216 Dice Rolls and 746 Coats, 2020
Pigmenti, gesso e acrilico su lino
168x168 cm

PIERPAOLO MICCOLIS

ALBEROBELLO

Pierpaolo Miccolis (Alberobello, 1985) vive e opera in Puglia. La sua formazione artistica, prima come fashion designer, poi proseguita presso l'Accademia di Belle Arti di Bari prima in pittura e poi in decorazione, lo porta a creare con differenti linguaggi e media. Nelle sue opere ricorre all'installazione e alla fotografia, utilizza prevalentemente le tecniche pittoriche, specie l'acquerello, realizzando opere in ampi cicli tematici con una ricerca su fattori ambientali, botanici, etologici e metamorfici. I suoi soggetti, resi attraverso una concezione del corpo ironica e perturbante, assumono talvolta grandi formati producendo, tra ossessione e vanità, operazioni installative. Le più recenti sperimentazioni sono un'indagine antropologica sui riti esoterici praticati nel Mezzogiorno, evidenziando il carattere universale della superstizione e della magia.

Eden (Adamo, Adamo, Adamo, Adamo ed Eva), 2019
Olio su carta
150x216 cm

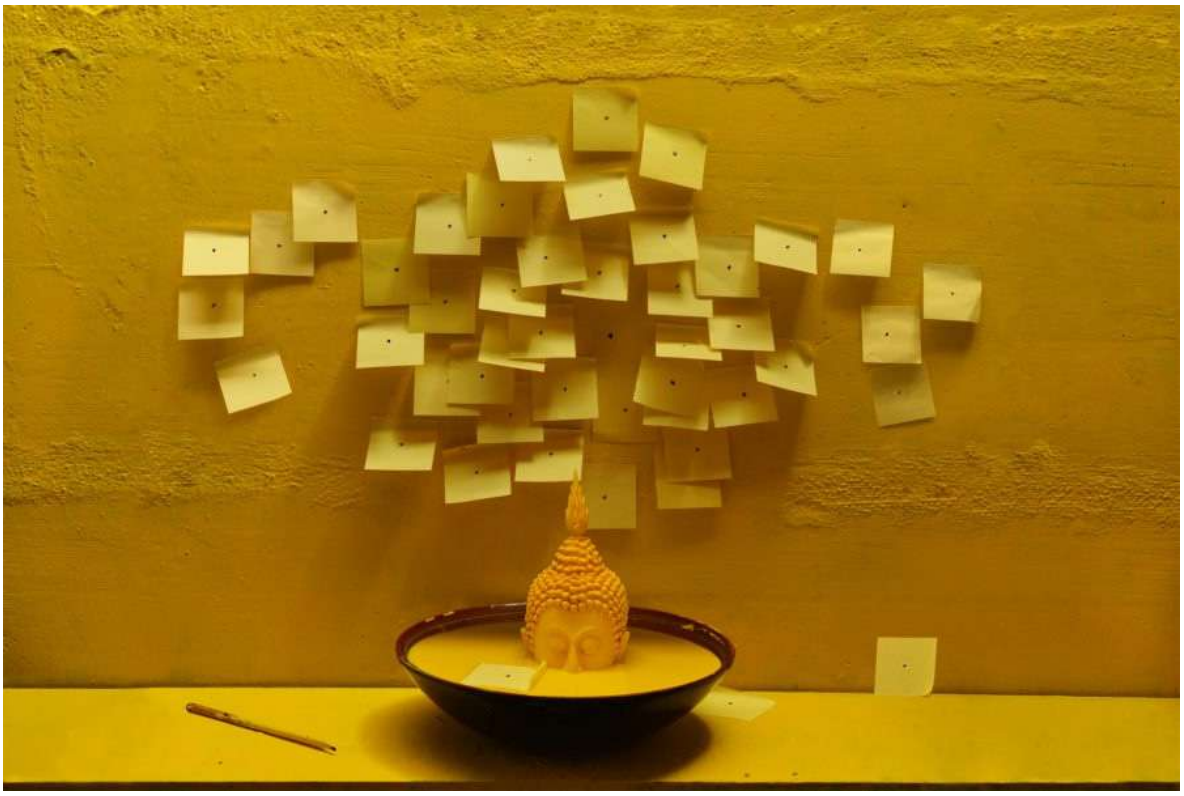
Paterna Sanguine (serie), 2018
acquerello su carta
70x50 cm

MAZIAR MOKHTARI

ROMA

La mia ricerca visiva nasce dalla scoperta da parte di un viaggiatore che torna a visitare la su città natale (Esfahan) e osserva il momento in cui il colore giallo si manifesta sui muri. la memoria è intesa come valore fondante dell'esistenza, la base culturale e umana attraverso la quale intraprendere qualsiasi viaggio. É l'intuizione che cogliamo nel progetto intitolato Palimpsest (dal greco antico "raschiato di nuovo"), che è incentrato su un singolo elemento dell'omologazione urbana e su uno specifico elemento architettonico; ovvero il muro che diventa uno strumento di ricerca privilegiato a cui si guarda con attitudini diverse. Il muro è inteso in tutte le sue declinazioni e aree tematiche: come confine, metafora, muri reali e immaginari, muri di parole e muri di immagini, muro come ostacolo da abbattere e muro come limite in cui proteggersi, da cui si svela la luce di una lettura apocalittica dell'esperienza vissuta e dove trovare una lingua. La lettura apocalittica è una delle tematiche analizzate nei miei lavori ed è fondamentale sia nella storia della tradizione giudaico-cristiana sia in quella islamica. Un punto di osservazione privilegiato di tale confronto fra le due culture è stata la città di Roma, che offre la possibilità di interpretare gli incroci fra tali tradizioni.

Per lui l'arte resta un antidoto per abbattere ogni barriera, un'arte che vive nei limiti e nelle frontiere, che si mimetizza fra essi per assolvere alla sua capacità rivoluzionaria di gettare via il velo che copre e, dunque, di scoprire.
Nella mia ricerca il ritmo è scandito da colore e luce, generando una uniformità fra tutte le opere che si esplicitano l'una nell'altra succedendosi in un'unica atmosfera. Il mio lavoro ha una sua costante processualità che si sviluppa nella pittura, fotografia, video, ambienti e installazioni site specific.

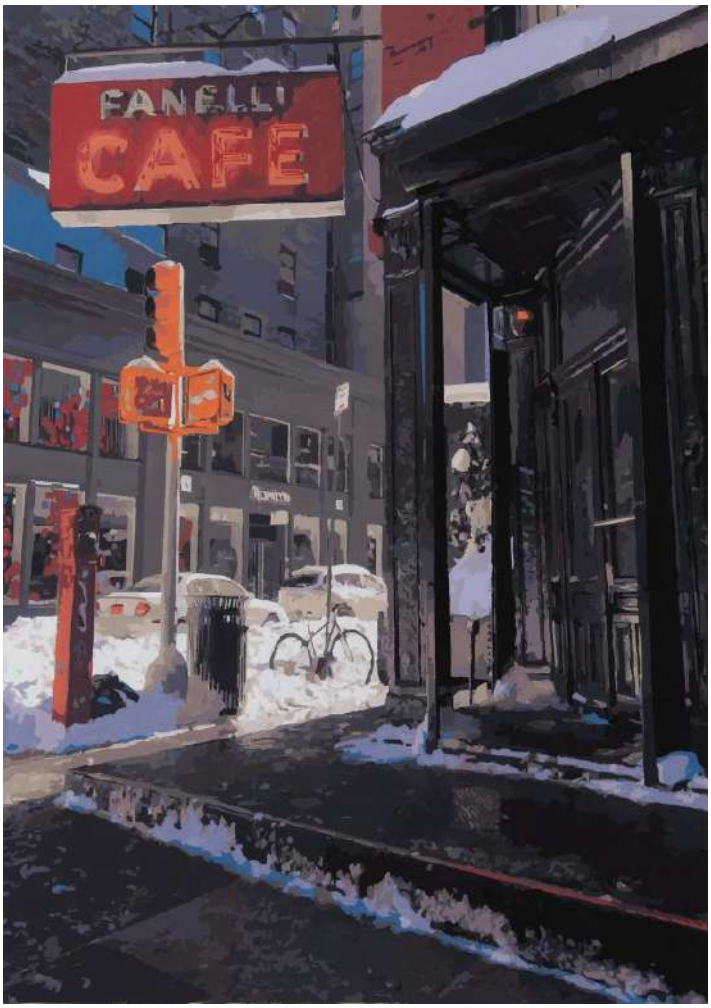


Buddha & Pen, 2019
Fotografia
Buddha & Pen è un frammento dell'immagine panoramica creata per il progetto Muse/um
110x74x3 cm

Oro Vivo, 2018
scultura
70x140 cm

MOZ
LAMEZIA TERME

Non ho mai frequentato scuole d'arte, la mia vita è sempre stata segnata dal dualismo fra creatività artistica e capacità imprenditoriale. Mi ritengo un autodidatta, e come tale ho sempre ricercato in autonomia la mia strada.
Mi definisco un artista realista e come tale dipingo scene comuni di tutti i giorni, scene dei miei tempi. In qualche modo lascio una testimonianza del mio passaggio.
L'idea è di cogliere il respiro vitale della città attraverso lo scorrere della vita delle persone per le strade.
Le città che scelgo per il mio progetto, sono città con le quali sono coinvolto. Per così dire i nostri destini si sono incrociati e ne hanno mutato vicendevolmente il loro corso. Con i miei dipinti, racconto l'inizio di una storia, lasciando come sempre allo spettatore, la libertà di immaginarne la continuazione secondo la propria esperienza e il proprio vissuto.
Attraverso l'apprendimento esperienziale del tessuto metropolitano, prendo coscienza e possesso dello spazio urbano che mi circonda.
Nelle mie inquadrature cinematografiche, non sono solo spettatore, ma anche protagonista:
essendo presente, interagisco attivamente con lo spazio circostante e ne modifico in modo invisibile il suo compiersi. In definitiva questo racconto coincide con le tappe della mia vita e sotto questo aspetto, rappresenta la mia vita stessa.



Fanelli, 2020
acrilico su tela
69x98x3 cm

5th Avenue 2019, 2019
acrilico su tela
94x94x3 cm

ELISA ONETO

MONZA

parto dalla pittura per attraversare la poesia e l'installazione per tornare alla pittura e alla poesia e confondermi nelle mie installazioni

ma voglio arrivare e ci sono ....a dipingere con poesia le mie installazioni ....l importante e' astrarsi

sweetempio, 2015
tempio di zucchero
50x60x60 cm

myosotis, 2019
tecnica mista legno stoffa

ALICE PADOVANI

MODENA

Attraversando differenti tecniche, materiali e linguaggi espressivi, la ricerca di Alice Padovani trae origine dagli archetipi di meraviglia e repulsione. Con uno spirito classificatorio simile a quello neosettecentesco, essa unisce alla spontaneità dell'impulso creativo, il rigore del metodo scientifico. Passando attraverso installazioni e assemblaggi, performance e disegni, nelle sue opere propone frammenti di una natura decontestualizzata e crea collezioni che sono, al contempo, cumuli e tracce, dove la memoria naturale e quella personale si fondono.

Laureata in Filosofia e in Arti Visive, dalla metà degli anni '90 al 2012 si forma e lavora come attrice e regista nell'ambito del teatro contemporaneo. Parallelamente sviluppa il proprio percorso di artista visiva che la porta a esporre in mostre personali, collettive e fiere d'arte a carattere nazionale e internazionale. I suoi lavori fanno parte di alcune importanti collezioni in Italia e all'estero.

"Alice Padovani è un'artista poliedrica che rifugge a classificazioni e che ci fa addentrare in un mondo dove il caos apparente trova una sua intima quanto scientifica organizzazione. La Natura è elemento privilegiato della sua vita e ricerca in quanto "regno della molteplicità, del sensibile e della contraddizione", in grado di attivare gioia e disperazione, dolore e piacere." (L.S)

Mangiare la luce, 2019
Assemblaggio in teca entomologica:
piccoli oggetti, spilli, un coleottero dorato
(non trattato).
39x39x6 cm

L'opera "Mangiare la luce" fa parte della serie Collezione di una gazza ladra. Si tratta di un assemblaggio dove frammenti di una natura decontestualizzata si fondono con una sorta di archeologia umana creando una collezione di assonanze e contrasti in cui si fondono memoria naturale e memoria personale. In questo, come in altre opere, si crea un'oscillazione ritmica tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale.
La raccolta, l'ordinata archiviazione della realtà qui va oltre lo stereotipo della fredda razionalità classificatoria, evidenziando, al contrario, la natura emotiva della raccolta e la necessità tutta umana di conservare e conservare.

Chrysina resplendens nest, 2020
Assemblaggio in teca di plexiglass: spilli,
piccoli oggetti, un coleottero (non trattati)
100x100x15 cm

Chrysina resplendens nest (serie Collezione di una gazza ladra) è un lavoro dove frammenti di una natura decontestualizzata si fondono con una sorta di archeologia umana creando una collezione di assonanze e contrasti in cui si fondono memoria naturale e memoria personale. In questo, come in altre opere, si crea un'oscillazione ritmica tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale.
La raccolta, l'ordinata archiviazione della realtà qui va oltre lo stereotipo della fredda razionalità classificatoria, evidenziando, al contrario, la natura emotiva della raccolta e questa necessità tutta umana di conservare e conservare.
In questo lavoro si fa inoltre strada una ridondanza quasi disturbante: un affollamento e una moltiplicazione delle cose come sintomo perturbante del desiderio di riempire un vuoto emotivo.

LAURA PEDIZZI

BRESCIA

Laura Pedizzi, classe 1986, si è avvicinata al mondo della pittura frequentando lo studio dell'artista Luciano Pea. Dopo la laurea magistrale in marketing management e grazie ad un confronto virtuoso con artisti dell'illustrazione editoriale, ha approfodito il suo interesse per le tematiche della comunicazione nel campo delle arti visive, con particolare attenzione al figurativo. Impegnata principalmente nell'indagine del tema psicologico,attraverso le sue opere cerca di instaurare un dialogo empatico con lo spettatore.

L'artista ha realizzato nel 2017 una mostra personale presso il Museo Ken Damy di Brescia e ottenuto alcuni riconoscimenti tra cui il Premio Arte – Cairo Editore Mondadori – ricevuto nel 2016 e nell'anno in corso il Premio Speciale dell' Art Laguna Prize, che si svolge ogni anno all'Arsenale di Venezia e che vede coinvolti molti artisti internazionali.

Nel 2017 ha inoltre esposto con altri artisti selezionati al Museo Fattori di Livorno e nel 2018 a Venezia presso ICI Venice - International Cultural Institute- in occasione di una mostra serigrafica, lo stesso anno ha quindi effettuato una bipersonale curata dalla Galleria d'Incisione di Brescia.

Nel 2019 l'artista è stata selezionata per una residenza d'arte a Berlino presso la Somos Gallery e ha successivamente partecipato al 4th Global Print, una mostra di stampe che si svolge in Portogallo nella provincia del Douro. Infine nell'anno in corso ha avuto diverse occasioni espositive in Spagna tra cui La cultura es femminina a El Tacque e presso il Museo Zabaleta-Miguel Hernández di Jaén.

il Cielo Caduto, 2020
Tecnica mista su tavola
50x50 cm

in Sogno, 2020
Tecnica mista su tavola
60x90x1 cm

PHENICOTTERI

MILANO

Nato a Milano, nel 1990, Roberto Chierichini si forma all'ITIS Righi di Corsico. Sviluppa la sua vena artistica più tardi studiando fotografia a Bottega Immagine, con Stefano Bernardoni e Reportage fotografico con Sara Munari. L'interesse per il racconto sfocia negli studi di cinema e nel 2017 si diploma in sceneggiatura alla Scuola Civica Luchino Visconti.

Vive a Milano, dove è sempre stato. L'amore e la famiglia l'hanno tenuto legato a questa città in continua evoluzione che riscopre ogni giorno e che viaggia per lui.

Fotografo della solitudine, i suoi soggetti sono spesso personaggi soli, colti nella loro quotidianità in un panorama urbano desolato che ricrea anche quando visita, senza mai abbandonare la sua macchina fotografica, altre città.

Da qualche tempo si interroga sulla propria identità, spostando l'obiettivo dagli altri a sé stesso.

Smarginare, 2020

fotografia istantanea con manipolazione analogica su pellicola prima e dopo lo scatto (rimozione parte + applicazione smalto)

4x6 cm

Autoritratto nella nebbia, 2019

Fotografia Digitale

30x20 cm

YARA PIRAS

TORINO

Le cose, le entità, i soggetti esistono come entità distinte e separate, chiuse tra confini, ma si coinvolgono reciprocamente, si compenetrano, così come si compenetrano inevitabilmente l'identità e l'alterità. Tuttavia il mutamento, che vede l'alterità direttamente coinvolta in un processo di formazione, non avviene affatto per caso, bensì lungo una direzione del valore universale. L'etimologia della parola identità, termine derivante dal latino tardo ident tas -atis come derivazione di idem «medesimo», suggerisce una definizione: complesso dei dati personali caratteristici e fondamentali che consentono il riconoscimento o garantiscono l'autenticità, specialmente dal punto di vista anagrafico o burocratico. Questa semplificazione efficiente del concetto di identità ha permesso alla società di impadronirsene: di fatto oggi gli individui sono descritti all'interno del nostro contesto sociale da dati e informazioni. Proprio questa declinazione utilitaristica di un concetto così personale, ha trasformato la percezione che gli individui hanno della propria individualità. Di fatto ci si è spogliati di una effettiva essenza legata all'individuo come uomo.
La mia ricerca ha inizio con il tentativo di riconversione dell'individuo-uomo e la propria identità come essenza dell'uomo stesso e non come carattere descrittivo. In questo contesto la mia profonda attrazione per la fotografia è dettata dalla connessione con questa tematica di fondo. Fotografia come campo di indagine, come specchio della realtà, come altro da se', come ricerca identitaria. Grandi autori hanno basato le loro progettualità sul concetto ambiguo della fotografia ; Alighiero Boetti mette in crisi l'identità dell'artista firmandosi Alighiero e Boetti, Marchel Duchamp aveva un alter ego femminile Rrose Sellavie ; Francis Beacon, trasfigura i suoi volti per cercarne un moto interiore, Cindy Sherman, affronta il tema in maniera esclusivamente psicologica, dove non sono mai perfettamente chiari i ruoli e le situazioni,Yasumasa Morimura senza freni si identifica ora con Che Guevara e ora Frida Kahlo, ora con Hitler e ora con la Monroe mettendo a dura prova il talento e tutte le forze di identità in gioco.

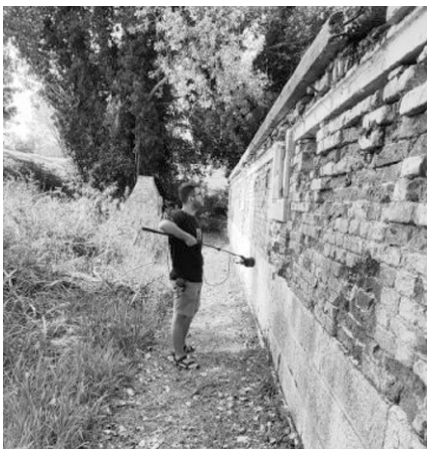
HanzDanz, 2020
Video
durata: 1’14”

Partendo dalla riflessione per cui Pina Bausch assemblava le proprie coreografie come montati filmici, HanzDanz vuole unire in un’ unica prospettiva l’elaborato filmico con l’elemento gestuale , nucleo fondativo della ricerca teatro danza Bausch.

Il cinema, una finestra, 2020
Proiezione filmica invisibile + finestra in plexiglass
36x135 cm

FRANCESCO PIVA

VENEZIA



Nato a Venezia (1991)
Vive e lavora a Venezia

Nell'anno 2016 si laurea in Nuove Tecnologie dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Negli anni della formazione sperimenta diversi linguaggi dell'arte contemporanea realizzando progetti fotografici, video, installazioni site-specific e installazioni sonore. Inizia così a indagare il paesaggio urbano, quello virtuale e digitale della rete e gli strumenti tecnologici del nostro tempo. Attualmente si dedica allo studio del paesaggio sonoro e a diverse pratiche e sperimentazioni con il suono.
Nell'agosto 2020 prende parte al progetto di residenza In-Edita - Art Studios DEDALO, a cura di Venice Galleries View presso Forte Marghera (VE), a seguito del quale inizia a collaborare con la Marina Bastianello Gallery, Mestre (VE).

Statement

La sua ricerca è uno sguardo sulla realtà. Attraverso un approccio multimediale percorre concetti come spazio, tempo, luogo, identità, limite ed errore. Le installazioni sono realizzate con materiali di recupero, presi in prestito per la durata dell'opera. Lo smartphone è uno strumento di archiviazione e di analisi. La fotografia esplora lo spazio urbano. Il registratore e i progetti musicali indagano il paesaggio sonoro. Questi diversi linguaggi e strumenti costituiscono una mappatura dei limiti e delle opportunità dell'essere umano, della tecnica che lo guida e dei contesti in cui si trova a vivere.

Mute, 2020
China su carta, inchiostro, mollette in metallo, chiodi
30x42 cm

L'opera presenta delle forme d'onda, uno dei tre principali metodi di rappresentazione del suono. Sono realizzate a mano lungo l'asse orizzontale, quello del tempo, ricavato dalla piegatura del foglio in parti uguali. Si tratta di tre fogli tenuti assieme da quattro mollette in metallo.
Il disegno lascia delle tracce sonore. Cosa resta nel momento in cui non è possibile ascoltare queste tracce? Come si presenta di fronte a noi il suono nella sua dimensione visiva, nella sua dimensione muta?

Registrazione sonora su stoffa, 2020
Ricamo su tessuto, scampolo, filo da imbastitura
42x20 cm

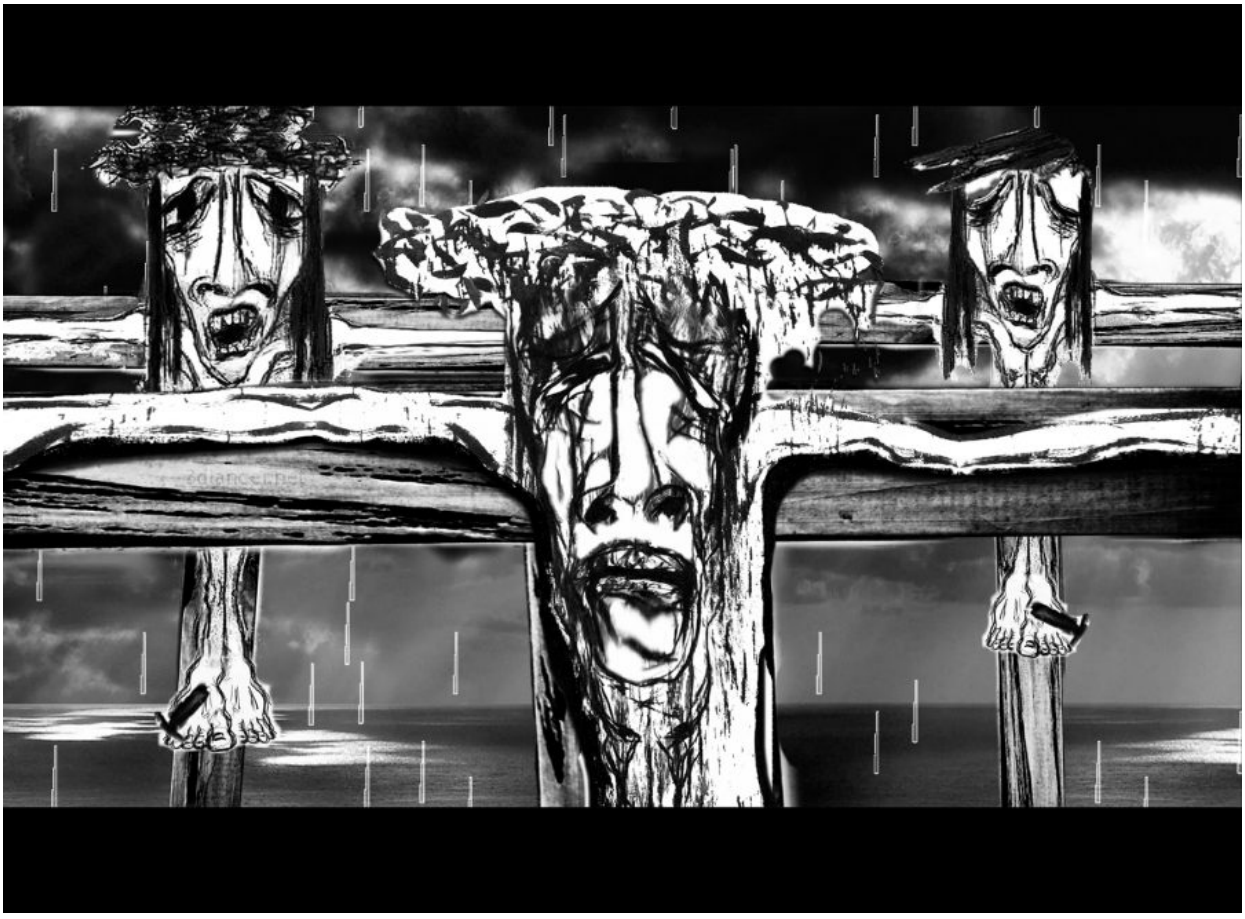
PLETO PLE

MILANO

Ridefinisco mondi.
Surreali, astrattamente plausibili, curiosi.
Cerco di esprimere una cinica gioia.

PANTIES / MUTANDINE, 2020
Fotografia
21x29 cm

CHRIST, 2020
Animazione
durata: 4h 0’ 7”



STEFANIA RAIMONDI

NAPOLI

nata a Napoli nel 1969, dove vive e lavora.

Studia al liceo artistico, consegue la laurea in architettura e frequenta, presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, il Corso libero del nudo ed il Corso d'incisione. Dopo un lungo periodo di studio dell'anatomia, delle tecniche pittoriche e del disegno, che diventerà il suo mezzo espressivo, ha inizio la sua personale esperienza artistica. Qui il segno segue un percorso che la materia del supporto condiziona e con esso collabora. La preparazione della carta, del legno, del cartone risulta, quindi, l'origine, il riferimento e la guida. Da qui i lavori traslano dal disegno verso la pittura e la traccia su cui insiste il carboncino appare casuale, generata dalla sovrapposizione di strati sottili per la preparazione dei fogli o si dispiega a partire da venature trovate. Non vi è un progetto precostituito, un significato iniziale, ma il prendere forma del soggetto attraverso una sovrapposizione di linee, di prove incise, di pause. Il risultato è un fluire ininterrotto e dinamico di tratti che evocano e materializzano un paesaggio interiore complesso.

MR IV, 2020

tecnica mista - incisione con punta da acquaforte su gesso, carboncino ed olio su carta

35x50x3 cm

senza titolo, 2019

incisione con punta da acquaforte e carboncino ed olio su gesso

75x63x5 cm

TIZIANA RINALDI GIACOMETTI

CERVETERI

Tiziana Rinaldi Giacometti nasce a Roma nel 1981. Nel 2013 consegue una laurea magistrale in pittura con lode presso l'accademia di belle arti di Roma. E' stata assistente di laboratorio e in seguito cultore della materia. Nel 2017 ha collaborato come assistente di Walid Raad per conto della Fondazione Volume.
Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero: finalista del Premio Nazionale delle Arti 2008; Premio Catel 2012; Festival di Videoarte, doc e corti: Roma: i colori del mondo. E' stata vincitrice del Premio Internazionale Limen Arte 2013; selezionata tra i cento semifinalisti del Premio Arte della Cairo Editore; vincitrice della finale regionale Lazio Martelive. Vincitrice della sezione Street Art For Rights, Premio Speciale Casa Internazionale delle donne 2019.

Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero, tra le più recenti: BACCgallery, Frascati; Palazzo Velli (Roma); Beyond Borders (Treviso); Vernice Art Fair (Forlì); Museo d'arte dello Splendore, Giulianova (Te); Macro Museo d'arte contemporanea (Roma); Rassegna video Festarte (Roma); Rassegna Internazionale della Creazione artistica (Varsavia); Tiny Biennale (Roma), Istanbul art fair. Tra le personali più recenti a cura di M. Castelnuovo: Luoghi non luoghi; Percezioni di Vita; Blue Underwater, Il flusso del tempo e la percezione della vita; Disconnected dreams. Anime sospese.

Ha realizzato alcune opere di street art per il MAAM di Roma, per la biblioteca Comunale di Ladispoli (Rm) e il consultorio. Ha partecipato ad un'opera collettiva per la Cittadellarte-Fondazione Pistoletto a Biella. Una sua opera fa parte della collezione pubblica del Museo di Arte Contemporanea Limen ed un'altra è esposta in permanenza a Nutley (New Jersey, U.S.A.).
Vive e lavora a Cerveteri.

Il profumo del tempo, 2020
Olio e pennarello indelebile su tela
80x120x32 cm

Question mark, 2018
olio, carta di giornali, chiodo e corda su tela applicata su tavola
100x100x4 cm

FILIPPO RINIOLO

ROMA

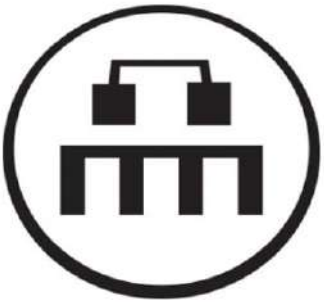
Filippo Riniolo nasce a Milano nel 1986. Vive e lavora a Roma, dove si è laureato nel 2011 all'Accademia di Belle Arti con una tesi sull'impatto della finanziarizzazione nel sistema dell'arte contemporanea. La sua ricerca spazia tra temi poetici, politici, sociali, storici e d'attualità. Tra i campi di interesse ci sono il rapporto fra corpo e potere, queer studies, gender studies e post-colonial studies. Fra i suoi strumenti di ricerca troviamo la fotografia, l'installazione, la performance, il suono e il video. Numerose le mostre personali, tra le quali "se tu li guardi bene e li ascolti" a Spazio44 nel 2018, "Loro" a Casavuota (Rm) nel 2017, "A jouful sens at work" per il Salone del mobile di Milano nel 2016, "Invisible hand" presso MauMau Gallery di Istanbul, conclusione di una residenza d'artista nel 2015, "La sua presenza" a Sponge Arteconteporanea (Pergola) curata da Fabrizio Pizzuto nel 2014, "LifeLong learning" al Museo CIAC di Genazzano, curata nel 2012 da Claudio Libero Pisano. Fra le mostre collettive: "Matera alberga - arte accogliente" curata da Francesco Cascino nel 2019; "Kizart" al MAXXI curata da Raffaella Frascarelli di Nomas Foudation nel 2018, "Memoria collettiva" a CasaSpazio (PA) collaterale di Manifesta12 nel 2018, nel 2014 "Ginnastica della visione" alla Bienal del Fin del Mundo (Mar del Plata, Argentina), "BIO50 }Hotel" alla 24° Biennale del Design (Ljubljana, Slovenia) e il festival "Seminaria sogni in terra" (Maranola); nel 2013 "Azione! seconda" a The Others Art Fair (Torino) e "Così vanno le cose" ad ArtVerona (Verona); nel 2012 "INTELLèGO" al Museo Bilotti (Roma), "Open#4" al SaleDock (Venezia) e Premio Roma Centro Storico (Roma).

Invisible hand, 2015
tempera all'uovo su tavola e foglia d'oro
70x50x3 cm

Pitagora – rapporti, 2019
Vernice ad argilla su ceramica dipinta dall'artista con antica tecnica greca, gesso, resina, soundbar
100x140x50 cm

GREGORIO SAMSA

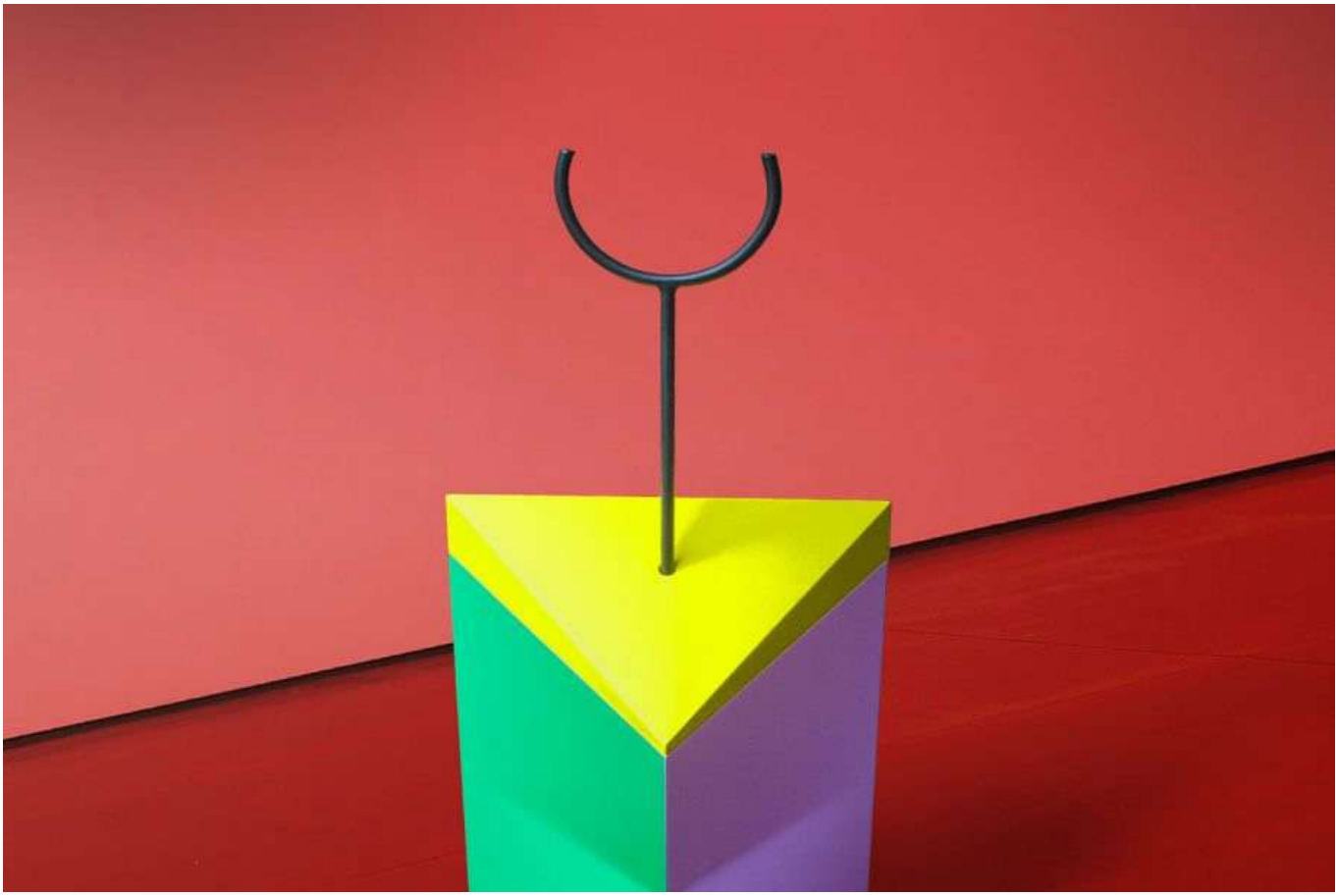
ROMA



Gregorio Samsa è un duo artistico che si definisce singolo artista. Ha realizzato mostre personali a Torino, Roma e Milano. Utilizza video, sculture, collage di stoffe, ricami ed elementi di arredo per creare percorsi visivi costruiti come giochi di specchi con un forte senso di ambivalenza. Il verosimile, zona d'ombra tra realtà e paradosso, è al centro della riflessione dell'artista che si struttura attraverso un attento lavoro di manipolazione. Partendo da filmati recuperati sul web, Gregorio Samsa altera il dato reale, inserendoci i propri lavori in un continuo rimando delle opere tra un dentro e un fuori, tra realtà e finzione. In ogni progetto espositivo il video diventa il luogo dove il reale si innesta con il possibile, offrendo allo spettatore una realtà alternativa con lo scopo di innescare nuove letture poetiche.

QAIXT, 2018
Neon
120x60x5 cm

Sedimenti di memoria – Porzione di Studio Rosso, 2014
Legno laccato policromo e ferro battuto
56x130x44 cm

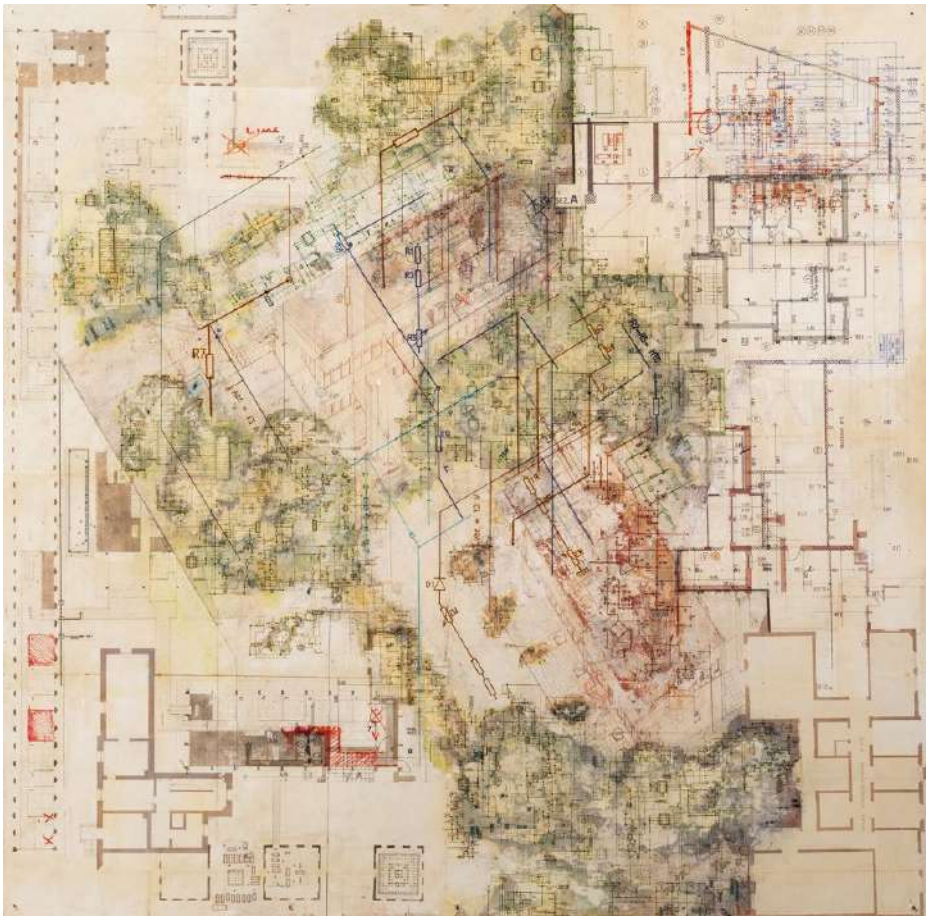


ADONAI SEBHATU

BOLOGNA

Adonai Sebhatu, classe 1986, vive e lavora a Bologna.Dopo un diploma all'Istituto Tecnico Aldini Valeriani e un'adolescenza trascorsa a stretto contatto con la dimensione underground bolognese, Adonai trova, nella disciplina artistica, la capacità di raccontare un mondo formato da molteplici luoghi, identità ed esperienze. Di origine eritrea, mette al servizio dell'arte la sua testimonianza di figlio di immigrati di seconda generazione, dimostrando un'urgenza di espressione e la necessità di sviluppare, nella ricerca artistica, il proprio vissuto. È lo spazio a suggestionare l'artista, l'ambiente e gli elementi che in esso si trovano. Legno, metallo, pietra, plastica vengono elaborati e mescolati in nuove forme e figure, in spazi chiusi o all'aperto, facendo fede al reale o ricorso al virtuale, alla ricerca di una nuova identità che si fa accogliente, non trascurando nessun elemento e sviluppando nuovi punti di vista artistici. La sua produzione si concentra su una commistione di codici visivi in cui alle tecniche classiche e tradizionali si alternano l'utilizzo e la messa in scena di oggetti di recupero e di componenti elettronici, all'insegna di una nuova rappresentazione che, nella mediazione tra pittura, disegno, scultura e installazione, trova un fecondo equilibrio. Se l'arte rappresenta il terreno più fertile per raccontare la propria storia, Adonai si dedica ad una produzione artistica che eleva l'esperienza ad elemento fondamentale ed, esplorando materiali, forme, luoghi, sviluppa nuovi punti di vista sulla realtà. Facendo appello alla memoria culturale e alla propria creatività, l'arte di Adonai trova la propria forza e ragion d'essere nell'adozione di un linguaggio artistico in grado di creare momenti di riconoscimento e di condivisione di significati, spazi di ascolto e di apprendimento reciproco.

I mietitori, 2018
collage di circuiti “pcb” applicati su acetato
35x50 cm



Ipotesi di piano, 2020
tecnica mista, piante di geometri e architetti, circuiti e schemi elettrici, pigmenti e acrilici applicati su legno
100x100 cm

BEATRICE SPADEA

MONZA

Beatrice Spadea è un'artista italiana. Nasce nel 1995 a Monza, dove attualmente vive e lavora.
Si laurea nel 2018 in pittura all' Accademia di Belle Arti di Brera. All' ultimo anno di studi, sotto la guida di Gianni Caravaggio, sviluppa una personale sensibilità che diventerà il filo conduttore di ogni lavoro.
L' artista gioca con il potere delle immagini per evocare scorci surreali. Le sue opere squarciano lo spazio e rivelano un mondo immaginifico che scavalca la pesantezza del reale.
Attraverso l' utilizzo di materiali semplici come la carta, l' alluminio e il filo di cotone, l' artista prende in prestito le immagini della natura e le rielabora secondo una sua personale visione.
A volte la carta è utilizzata come metafora di un corpo lacerato, altre volte, l' alluminio deformato si trasforma in uno specchio da cui scorgere il cielo dalla nostra stanza, in un viaggio attraverso il potere delle immagini.

Silent Barriers, 2020
Grafite su carta, fili di nylon
100x40x40 cm

The House We Built, 2020
Alluminio e pellicola cielo
60x60x60 cm

"La casa che abbiamo costruito" si riferisce a quella casa che è metafora della società che abbiamo costruito, quel sistema che esiste per dare un senso, una logica al mondo. La casa rappresenta qui tutte le strutture sociali, le dinamiche economiche che ci siamo trovati a sostenere e ad abitare.

Abbiamo costruito una società efficace nel creare la percezione di sicurezza, oggi più che mai ci rendiamo conto di essere in uno stato precario. La casa vacilla all' oscillare del terreno.

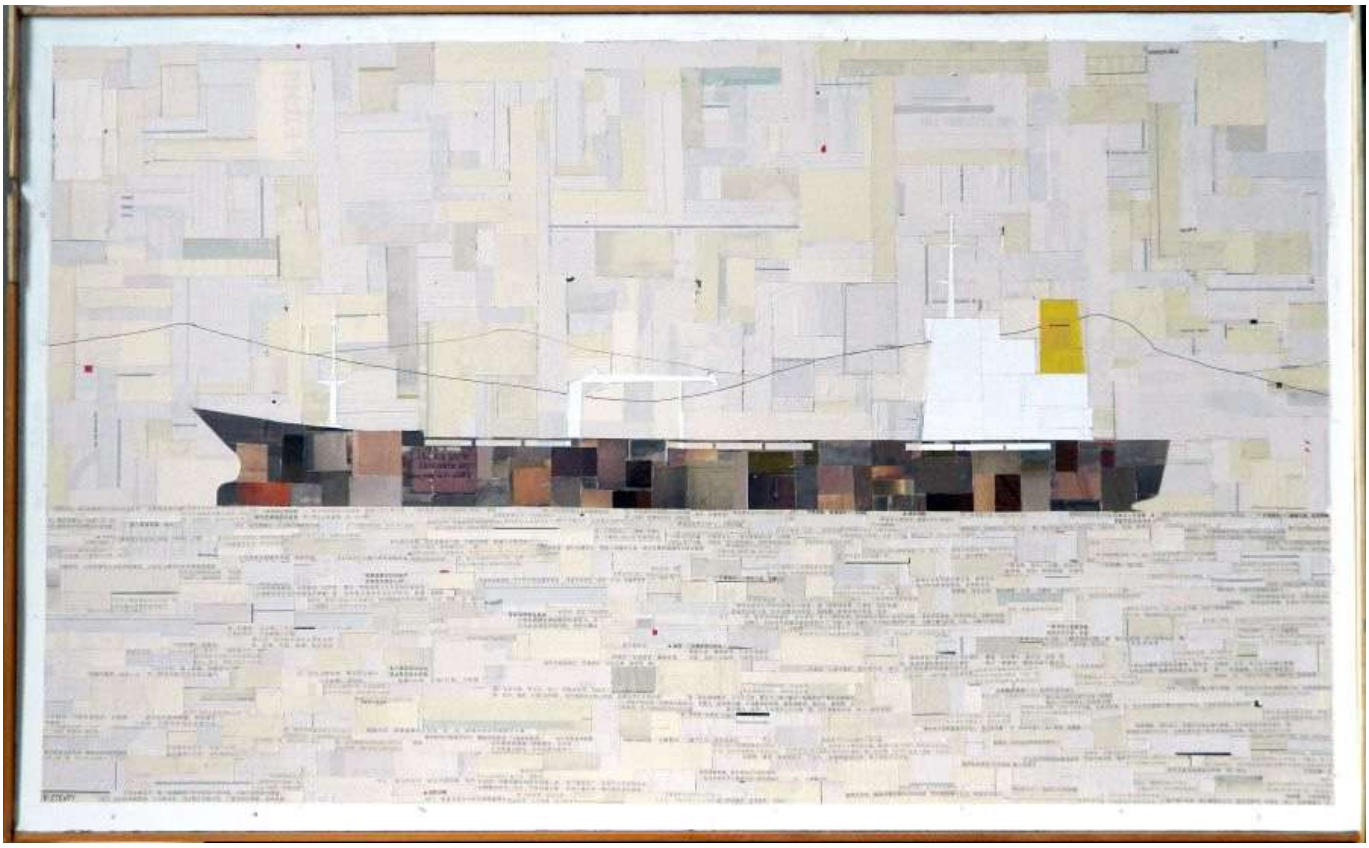
In questi momenti sentiamo la necessità di rimettere in discussione tutto il sistema, eventualmente per potercene liberare e proporre un' altra visione.

FABRIZIO STENTI

NAPOLI

Con studi artistici e una laurea in architettura dopo anni di attività professionale dall'urbanistica al design, decide di lasciare la professione per dedicarsi a tematiche sociali ed educative come la tutela ambientale attraverso l'utilizzo di materiali di scarto, e creare qualcosa di "nuovo" da qualcosa di usato.

Con la passione per la grafica e l'interesse per i materiali riciclati, si concentra su un metodo che sfrutta i materiali scartati dalla società.



Rusty Cargo, 2017
materiali di recupero, carta, legni e pannello MDF
90x60x4 cm

5, 2019
materiali di recupero, carta, tavola di legno con l'aggiunta del disegno a tecnico architettonico e a mano libera
60x90x5 cm

SUPERSCIRI

MILANO

Gioco per resistere.
Resisto per continuare a giocare.

1967, Milano, dove vive e lavora in un istituto di credito. Mentre frequenta la facoltà di Scienze Politiche, inizia il suo percorso di sperimentazione nell'underground milanese di fine anni '80.
Nel 1990 è tra i fondatori del collettivo musicale Politico's posse. Si avvicina poi a Museo Teo e nel 2000 da vita a Tagigobaso fanzine multmediale. Scopre la fotografia e studia recitazione alle Scimmie Nude dal 2013 al 2017. Nel 2015 realizza la performance teatrale Ping Pong (Oltre l'alienazione) all'interno dell'evento Pensione Macao.

Recinzioni, 2017
Stampa su forex
42x30x1 cm

Al contrario, 2020
Performance
durata: 1h

Al contrario.
Presente nell'assenza assente nella presenza.
Al contrario è una scultura vivente adattabile a qualsiasi contesto.

PAOLO TRENI

BRESCIA

Paolo Treni nasce nel 1981 sul lago di Garda, vive e lavora tra Brescia e Milano. A Milano consegue la laurea specialistica in Comunicazione presso l'Università Cattolica e si diploma alla scuola del Teatro Arsenale.

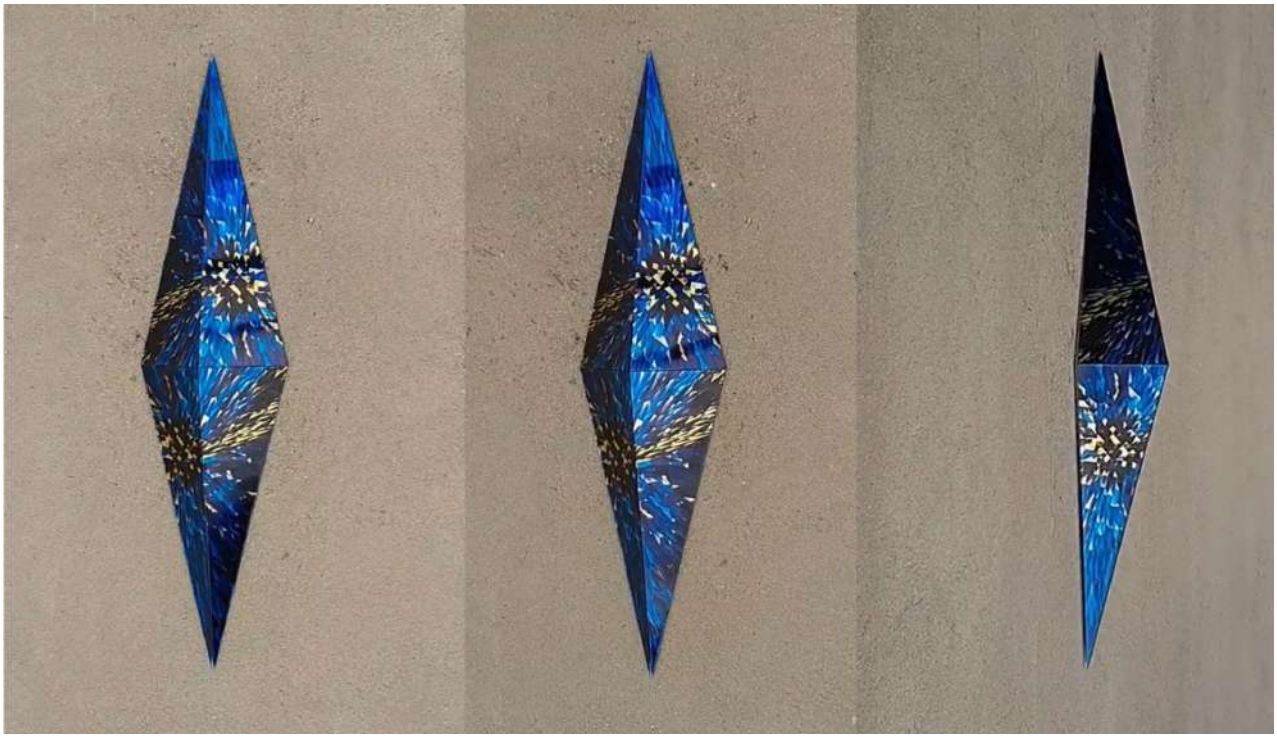
L'incontro con il laboratorio di scenografia di Jacques Lecoq a Parigi orienta la sua ricerca artistica. Grazie all'esperienza teatrale della maschera neutra, riscopre attraverso il corpo il ruolo della luce nella percezione del mondo esterno; questo lo stimola alla creazione di opere basate sull'interazione dal vivo con lo spettatore con l'obiettivo di rendere l'esperienza di visione coinvolgente.

Tappa fondamentale nel percorso eclettico di Treni è la fiera Maison et Objet (Parigi, 2013), dove il suo lavoro viene notato da architetti e interior designer: da qui in avanti affina la sua cifra stilistica creando opere in plexiglas, memore delle esperienze di maestri come Robert Irwin e James Turrell. I suoi lavori - sempre giocati sull'ambiguità percettiva - amplificano lo spazio tramite riflessi e variazioni dello spettro cromatico, elevando l'opera alla terza dimensione e raggiungendo la sintesi fra pittura e scultura, materialità e immaterialità.

Aura Caelestis, 2020
Laser, smalti e vernici su plexiglas
100x50x4 cm

Raramente ricordo i sogni che faccio. Forse per questo ho sempre voluto creare opere che fossero fatte di materia onirica.
Ho fatto del plexiglas il mio medium di elezione perché si trasforma interagendo con la luce e stimola lo spettatore ad esplorare la natura e l'effetto di ogni lavoro: in una dinamica di attrazione e repulsione, l'opera invita a muoversi lungo la parete alla ricerca del punto nevralgico in cui i colori si accendono e la composizione prende vita.

Pulsar 81-19-9, 2019
Laser smalti e vernici su plexiglas, fresa
19x81x9 cm



GUENDALINA URBANI

ROMA

Guendalina Urbani (1992) vive e lavora a Roma. Dal 2018 è uno degli undici membri di Spazio in situ, un artist-run space nella periferia della città. Lavora principalmente con la scultura e l'installazione utilizzando oggetti, materiali e sensazioni appartenenti alla quotidianità, che rielabora in funzione di ciò che vorrebbe comunicassero. Il suo lavoro oscilla tra la leggiadria ed il pericolo. L'asprezza delle cose e la loro difficoltà ad esistere, nel contesto loro creato, si mescola alla ricerca della loro valenza estetica, lirica, poetica. Una ricerca che ha le sue fondamenta nelle contraddizioni; L'artista tenta di farle vivere insieme materialmente, nello stesso modo in cui vivono insieme (immaterialmente) dentro ognuno di noi e nella società in cui viviamo.

Aeroplanino, 2017
Piombo
20x9x22 cm

Di spine vestita, 2016
Filo spinato
45x160x30 cm

EMILIO VAVARELLA

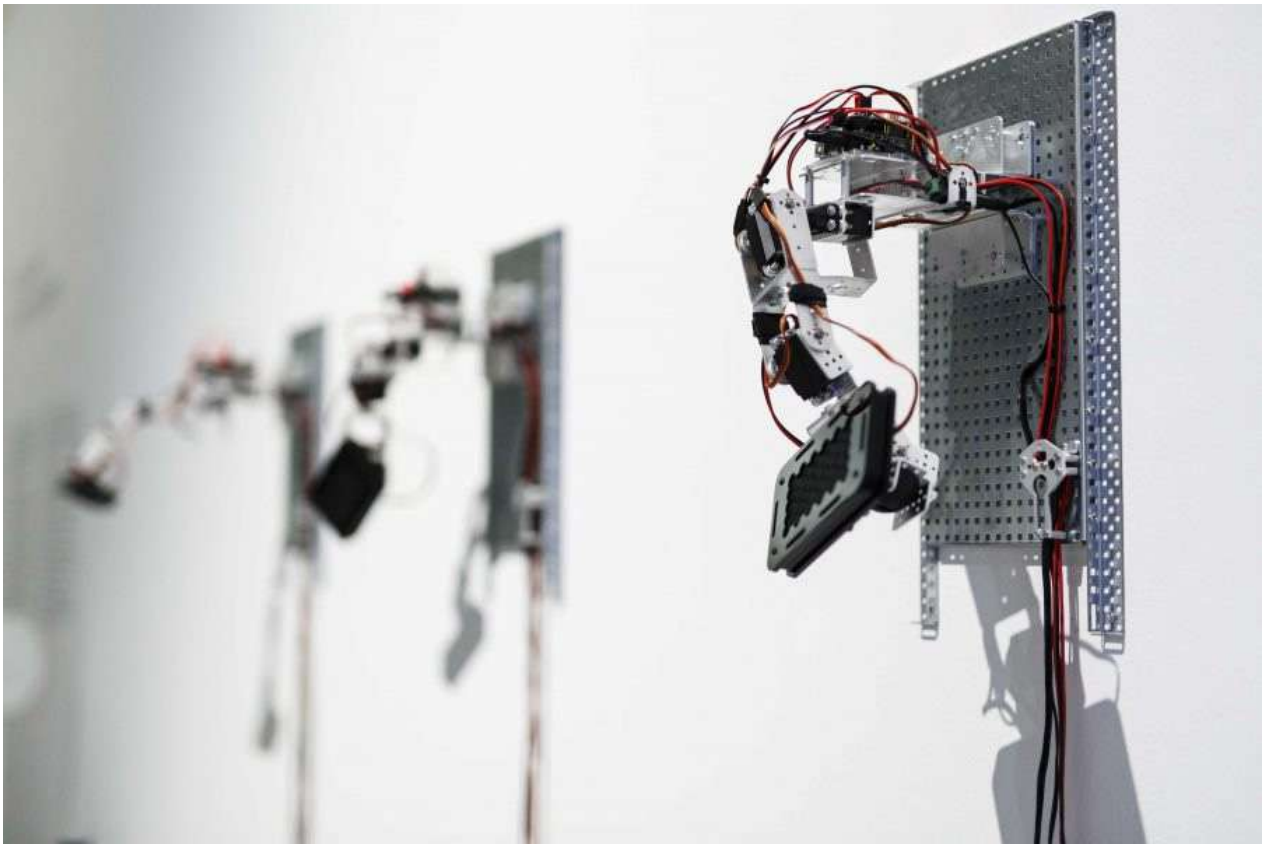
BOSTON

Emilio Vavarella (Monfalcone, *1989) è artista e ricercatore presso la Harvard University, dove sta conseguendo un dottorato in Film, Visual Studies e Critical Media Practice. Vavarella ha studiato presso l'Università di Bologna, la Bezalel Academy di Gerusalemme, la Bilgi University di Istanbul e lo Iuav di Venezia. Il suo lavoro coniuga ricerca interdisciplinare e sperimentazione mediale ed esamina il rapporto tra soggettività, creatività non-umana, e potere tecnologico.

Bayani | Male | Philippines |

The Digital Skin Series, 2016
Stampa a sublimazione su alluminio
150x115 cm

Do You Like Cyber?, 2017
Installazione sonora robotica con tre speakers parametrici
250x250x250 cm



MARCO VECCHIATO

PADOVA

La poesia è una visione trattenuta, la pittura è uno lo sballo che ne consegue.
Le ho provate entrambe, mi sono compromesso, in cerca di una ragione, per l'esistenza euforica, ma anche per noia, per fare qualcosa.
Non ho mai avuto una vera e propria vocazione per la scrittura o per il disegno anche se credo che questo sia del tutto insignificante.
Nei momenti di crisi mi sono rivolto alla storia, immergendomi nei secoli, nei nomi, nei movimenti, dirottando l'impulso generativo in cerca di una via d'uscita.
Ma non ho trovato scorciatoie!

C'è voluta una lunga gestazione teorica per accettare la creatività in modo critico e solido per montarci sopra un'esistenza.

Lo stallo della metà degli anni Novanta dopo il crollo dei riferimenti e il conseguente vuoto di senso che la fine del Novecento stava lasciando, mi ha travolto in modo violento.
Sono ricorso all'isolamento, affondando nello studio della storia dell'arte e nella poesia, la ricerca del significato del mio essere al mondo.
Credevo di aver trovato uno spazio di sicurezza, metafisico, dov'era possibile scansare il dolore e starsene al sicuro.
Dopo un po' sono venite le voci e ho avuto paura!

Untitled 39/18, 2018
90x100 cm

L'opera rientra in un ciclo di tele per la mostra "L'uomo a una dimensione" curata da F. Baboni e S. Taddei, Modena, 2019. Un uomo senza dimensione che abita uno spazio privo di profondità vuole essere un'esplicita presa di coscienza dell'unidirezionalità, non tanto della società, ma del singolo che agisce individualmente attraverso scelte pilotate … il rosso è una provocazione!

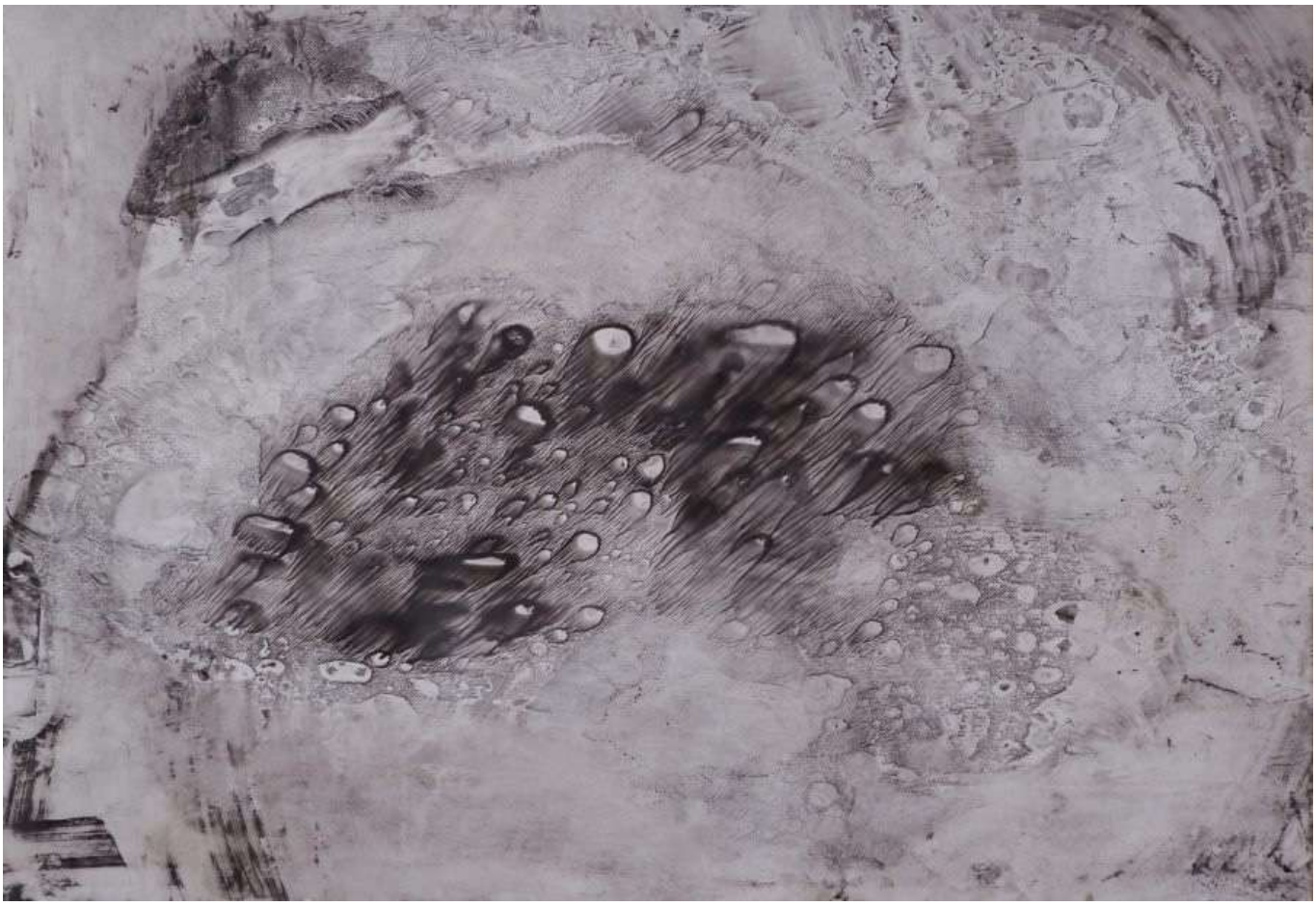
Untitled – la corsa di America, 2020
olio su tela
85x90 cm

CHIARA VENTURA

VERONA

Chiara Ventura nasce a Verona il 19 Giugno 1997. Si diploma nel 2017 presso il Liceo Artistico Nani-Boccioni (VR) con indirizzo Arti Figurative. Attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Verona. Il lavoro di Ventura, partendo da una formazione pittorica incentrata prima sul gesto come "un gesticolare senza voce tra sé", poi sui progetti di interferenza e rumore legati all'immagine, arriva ad analizzare i comportamenti e le forme gestuali a esso legate attraverso, principalmente, la pratica performativa, con attenzione agli aspetti minimali e semplici. Nell'ultimo periodo la sua ricerca si concentra sullo sguardo nei contesti abitudinari, spesso conviviali e sulla violenza.Ventura lavora utilizzando molteplici forme espressive tra cui pittura, installazione, performance, video e net art.

Tra i progetti e le mostre più recenti si segnalano la personale Corpo Limite a cura di Silvia Concari, Spazio Cordis, Verona (2019-2020) con Talk performativo insieme a Giovanni Morbin, Jessica Bianchera e Silvia Concari (2020) e le collettive: VII Festival Internazionale dell'Arte per la Pace a cura di Fereidoun Farboud, Mehrnoush Baradaran, Mehrdad Bordbar, Fereshteth Shadi, Aein Shahroudi, Ehsan Shayegh & Kambach Moshgelan, Baroque Gallery, Teheran (2019); CASAMATTA discontinuità, a cura di Re-Public, Bastione Sangallo, Fano (2020); DIRITTI UMANI?THE FUTURE'S SHAPE #WOMANCANSAVETHEWORLD a cura di Roberto Ronca, fondazione Campana dei caduti, Rovereto, Trento (2020); REA! Fiera, Fabbrica del Vapore, Milano (2020). È inoltre stata selezionata per i premi: Premio Nazionale delle Arti (XIV edizione), Accademia Albertina, Torino; Premio Rotary (3 ° posto). Ventura è co-fondatrice di due collettivi artistici: "Collettivo Plurale "e" menodi-30caratteri ".



Corpi sottili del paesaggio – Matrice, 2020
Olio su carta patinata
100x70 cm

Senza titolo 2, 2020
Acquaragia, residui di colore
su carta patinata A4, pennello
27x30 cm

Opera tratta dalla serie “Tutto ciò che non riesco a dipingere” composta da 10 esemplari

Nell’incongruenza tra un pensiero e un gesto mi scoloro.

Con i residui di pigmento rimasto sui miei pennelli, imbevendoli nell’acquaragia, come per pulirli, sfogo sulla solita carta, pacatamente, la mia frustrazione. Quando buco, scarto e passo ad altro.

ALINA VERGNANO

GÖTEBORG

Alina Vergnano (Torino, 1989) è un'artista italiana con base a Gothenburg, Svezia.

Dichiarazione dell'artista:

La mia ricerca artistica nasce dal disegno e indaga il suo rapporto con la pittura, la scultura e l'installazione. Poiché il disegno permette di catturare la caducità di idee e sensazioni, emozioni e ossessioni, il mio scopo è esplorare le sue possibilità espressive sfidando quelle che sono le sue forme e confini tradizionali.

Il soggetto della mia pratica è il mondo interiore nelle sue diverse manifestazioni come sentimenti, impulsi, ricordi e sogni. La figura umana - chiaramente leggibile o destrutturata in astrazione - è centrale nel mio lavoro, sebbene il suo carattere ripetitivo voglia suggerire la sua funzione di tropo visivo più che di finalità di rappresentazione.

Nel mio lavoro non c'è una narrazione chiara, poiché diversi momenti nel tempo convergono e collassano sulla superficie bidimensionale. Le figure sono o intrecciate, fuse nelle loro complessità o ridotte a una linea unica, per affermare l'inevitabile semplificazione della persona interiore nella percezione degli altri.

Il lavoro di Alina Vergnano è stato esposto in mostre collettive e personali internazionali tra cui Galleri Thomassen (Gothenburg, SE), Stene Projects (Stoccolma, SE), Galleria Renata Fabbri (Milano, IT), Cabinet Studiolo (Milano, IT), Bricks Gallery (Copenhagen , DK), Galleria SPG (Stoccolma, SE).

Lasciare Andare (dittico), 2020
Acrilico, pastello ad olio, pastello secco, spray-paint
su lino e carta di seta, listello di pino
100x130x2 cm

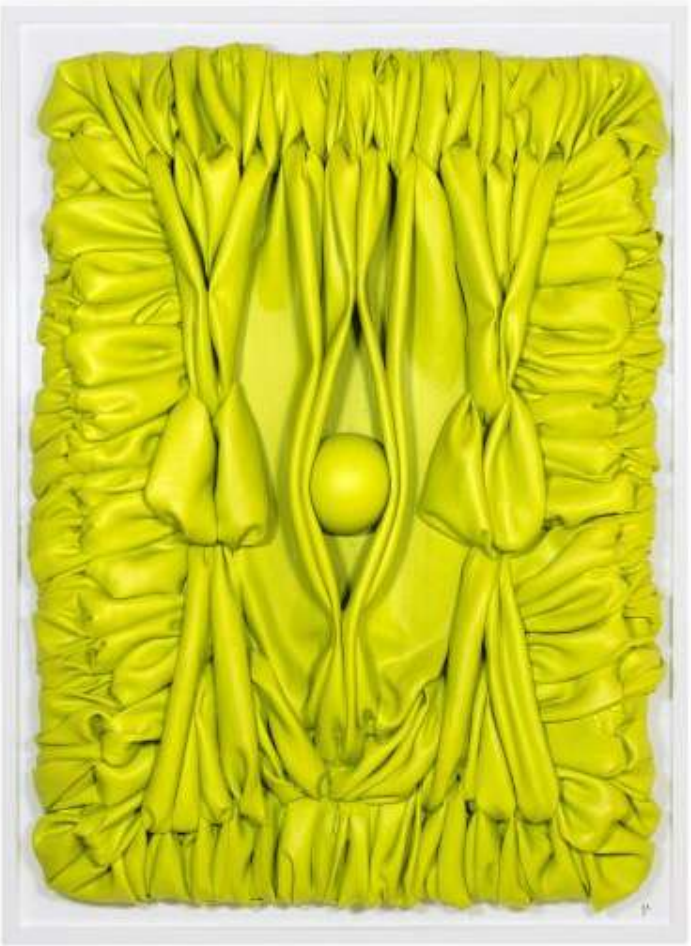
Running Runner, 2020
Dittico, acrilico, pastello a olio su tela
160x130x1 cm

STEFANIA VICHI

PERUGIA

Sono nata nel 1986 a Città di Castello (Umbria) in Italia, laureata in Giurisprudenza presso la Facoltà di Perugia; diplomata in danza classica presso la Royal Academy of Dance di Londra; votata da sempre all'arte. Ecco la mia sintesi biografica. Negli ultimi anni ho lasciato fluire la mia vera natura. Impossibile porre freni al magma creativo interno. Cerco incoscientemente sempre il gesto artistico. Ne ho bisogno come l'aria. Fluisce in tutto ciò che mi riguarda, non ho potuto ulteriormente ignorarlo. Più entravo nell'ordinarietà della vita di Avvocato, più il mio estro gridava. Segnali probabilmente innati e dal 2015 non più ignorati. L'ordinarietà dunque è stata scatenante, senza averla provata non avrei mai decifrato cosa mi rendesse viva. Di certo provenendo da Giurisprudenza, incardinala in regole e dogmi, la scelta ha richiesto una matura presa di coscienza ed una sana dose di follia.

LEX ITALICA ed. BORBONE, 2020
tecnica mista, resine, tetrafilato, smalto all'acqua
60x60x28 cm

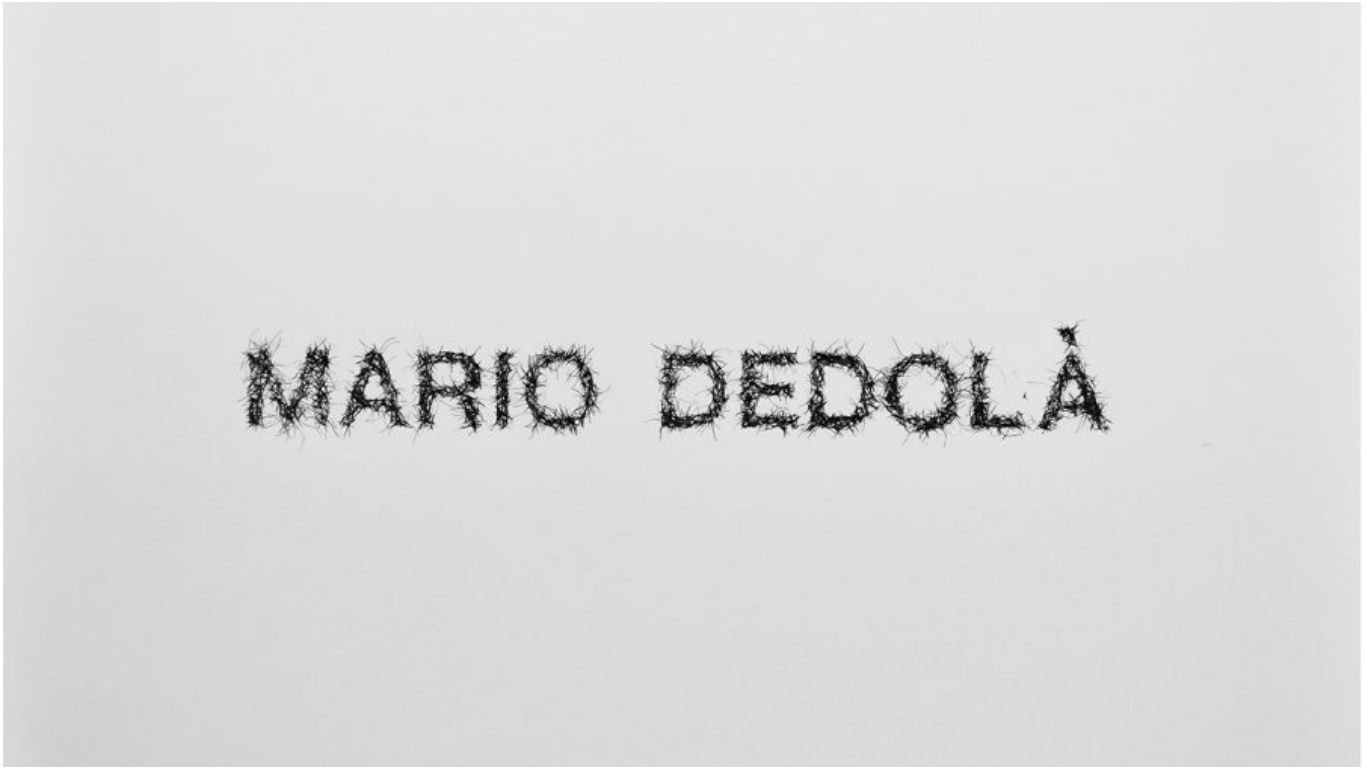


BACCO, 2018
mista, resine, tetrafilato, smalto all'acqua
70x100x18 cm

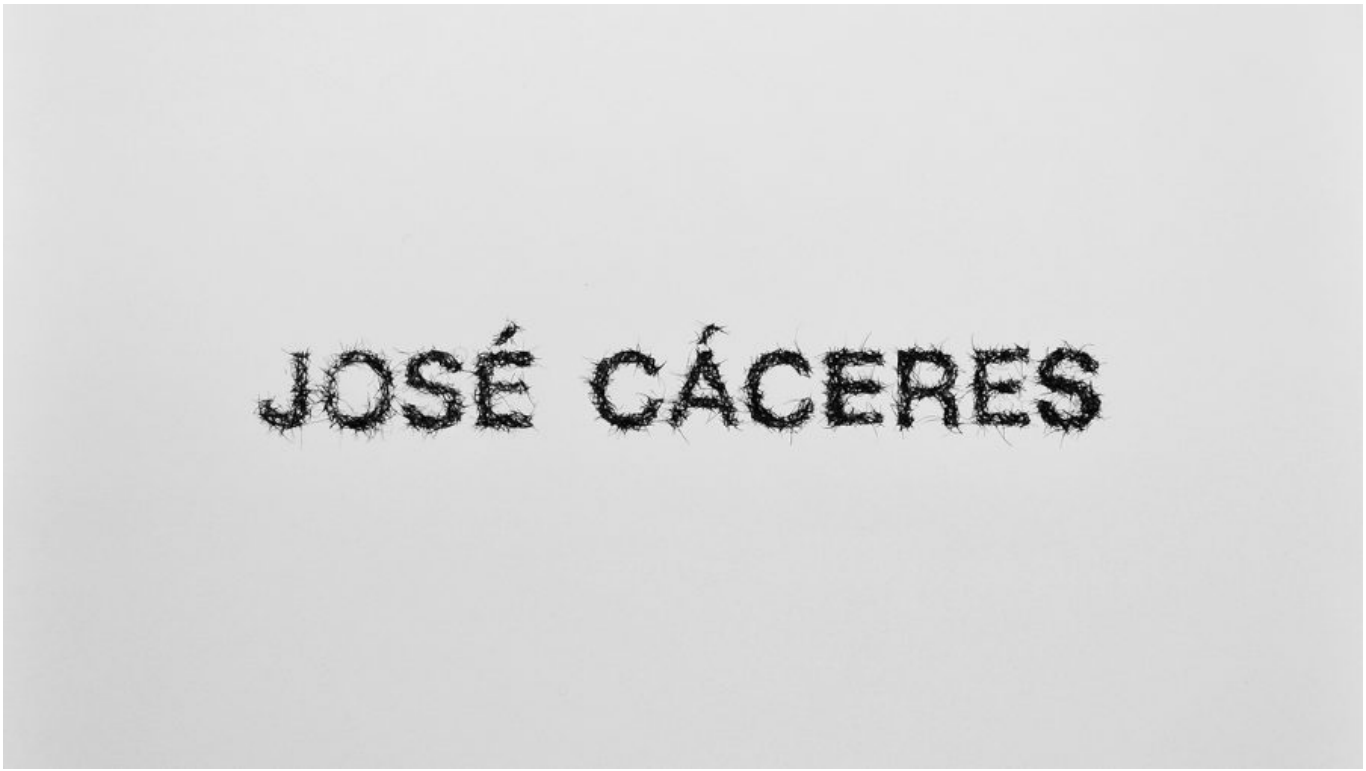
PENGPENG WANG

MILANO

Wang Pengpeng, è nato nel 1991 a Heilongjiang, in Cina. Studente di Ph.D all'Università di Salerno. Ha studiato Disegno Industriale presso l'Università di Tecnologia Chimica di Pechino. Durante il suo periodo di laurea, ha seguito il corso di Progettazione della Comunicazione Visiva e del Mercato Artistico presso la Taiwan University of Science and Technology e la Taiwan National Cheng Kung University. Si è trasferito in Italia all'inizio del 2016, studiando Cultura Italiana presso la Società Dante Alighieri di Firenze, e successivamente ha studiato Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi all'Accademia di Belle Arti di Firenze conseguendo la laurea nel 2019. Ha conseguito il Master, nel giugno 2020, sotto la formazione congiunta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del Politecnico di Milano (Master in Progettazione Culturale, Arte, Design, Impresa Culturale). Nel 2019, ha fondato una società internazionale di arte e cultura a Pechino ed è direttore esecutivo. Ha una vasta esperienza nel mondo dell'arte contemporanea realizzando mostre personali, collettive unitamente alla segnalazione di premi e concorsi. Le sue opere sono state esposte in differenti nazioni: Stati Uniti, Cina, Hong Kong (Cina), Corea del Sud, Taiwan, Italia, Spagna, Inghilterra, Paesi Bassi.



Mario Dedolà, 2019
54x39 cm



José Cáceres, 2019
54x39 cm

FEDERICA ZIANNI

MILANO

La prassi dell'arte come il costituirsi delle religioni e dei miti, è comune a tutti gli esseri umani e presente in ogni cultura fin dagli albori dell'umanità. Attraverso la sua ricerca, Federica Zianni cerca di spiegare come l'arte, intesa come pratica, sia il punto di incontro, la terra franca in cui contrastare le paure suscitate da problematiche attuali come l'identità e la migrazione, in modo diretto e dimostrativo, attraverso istallazioni di arte pubblica e performance. L'artista lavora principalmente con la scultura, l'uso delle luci, delle superfici specchianti e proiezioni video. Affronta il tema dell'identità e del lutto. Così nascono le sue sculture mute, dei perfetti meccanismi che non rimandano ad altro che a sé stessi, ad un circuito di chiusura verso l'esterno da cui non fuoriesce alcun suono. Nella sua ultima produzione l'artista affronta anche il tema dell'introspezione del sé creando superfici mosse e lucide che non rimandano ad un ritratto chiaro di chi vi si specchia. La sua ultima serie è una riflessione sulla natura culturale dell'essere umano e le sue sfaccettature, attraverso l'utilizzo di materiali artificiali e fusioni in bronzo alla cui tecnica è molto legata

Black reticulum, 2020
camere d'aria, legno e schiuma poliuretanica
50x70x20 cm

Elastic cocoon, 2020
lacci emostatici e schiuma poliuretanica
32x52x18 cm

exibart
edizioni

exibart prize®
Email: info@exibartprize.com